Conto corrente con la posta

Anno 82° — Numero 254

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Lunedì, 27 ottobre 1941 - Anno XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA — presso la Libreria dello Stato — Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

dia, in Genova-Serro S. Quirico: Obbligazioni sorteggiate il 1° ottobre 1941-XIX. — **Città di Abbiategrasso:** Obbligazioni del prestito comunale 5 % - 1922 sorteggiate il 17 ottobre 1941-XIX. — **Comune di Busto Arsizio:** Obbligazioni dei prestiti comunali sorteggiate il 1° ottobre 1941-XIX. — **Società anonima Serio, in Bergamo:** Obbligazioni sorteggiate il 15 ottobre 1941-XIX. — **Soc. an. Cartiere di Mathi, in liquidazione, in Torino:** Estrazione di obbligazioni. — **Società elettrica Piacentina (già Società Brioschi per imprese elettriche), in Milano:** Obbligazioni sorteggiate il 18 ottobre 1941-XIX. — **Città di Varazze:** Obbligazioni dei prestiti comunali sorteggiate il 5 ottobre 1941-XIX. — **Società delle Cartiere meridionali, in Roma:** Obbligazioni sorteggiate il 14 ottobre 1941-XIX. — **Società produttrice energia Serelle, in Roma:** Obbligazioni sorteggiate il 14 ottobre 1941-XIX.

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile

Sua Maestà il RE IMPERATORE, su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con R. decreto 30 *aprile* 1851, *modificato dal R. decreto* 5 *luglio* 1934, *n.* 1161, *nella udienza del* 3 *ottobre* 1941-XIX, *ha conferito la medaglia d'argento al valore civile alle persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati:*

MIGLIETTA Raffaele, caposquadra della M.V.S.N., il 16 luglio 1939 in Littoria.

Si slanciava in mare in soccorso di due giovanette che, mentre si bagnavano, travolte dalle forti ondate stavano per annegare e, raggiunte una dopo l'altra le pericolanti, riusciva, con suo evidente rischio, a trarle in salvo.

Alla memoria di **CATALANO Giacomo,** geniere, il 1° febbraio 1940 in Tripoli.

Sviluppatosi un incendio in un deposito di infiammabili, accorreva con una squadra di genieri e, con slancio generoso, si prodigava nelle operazioni di spegnimento. Spintosi arditamente con la lancia di estinzione fin sulla soglia del locale, al verificarsi dello scoppio di una bombola carica di anidride carbonica, veniva lanciato violentemente contro una parete e, gravemente ferito, perdeva la vita, vittima del suo intrepido ardire.

BUSSA Giuseppe, operaio, il 21 febbraio 1940 in Torino.

Si faceva calare, legato ad una fune, nel pozzo di uno stabilimento industriale, in aiuto di tre operai che, scesivi in soccorso di un compagno colto da asfissia, erano caduti nel fondo svenuti per effetto di gas venefici e, con generosa tenacia, riusciva a trarre in salvo, uno dopo l'altro, i pericolanti. Subiva, però, anch'egli l'azione nociva dei gas e veniva estratto dal pozzo privo di sensi.

BELLONE Michele, vagonaro, il 13 aprile 1940 in Enna.

Nonostante i vani tentativi di altri animosi, non esitava a calarsi nella galleria di una miniera di zolfo, in soccorso di un compagno che, a causa delle emanazioni di gas venefici, era caduto asfissiato e, raggiunto il disgraziato, riusciva, con sforzi non comuni e con suo grave rischio, a trarlo in salvo.

SCARAMELLINO dott. Emanuele, sottotenente medico 93° battaglione coloniale, il 12 maggio 1940 in Ponte Abù (A.O.I.).

Si slanciava, completamente vestito, nel fiume « Auasc » in soccorso di un ascari che, mentre si bagnava, vinto dalla impetuosa corrente stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con sforzi poderosi e tenaci, a trarlo in salvo.

CORDONI ing. Mario, direttore di stabilimento, il 28 giugno 1940 in Torino.

Scorto un operaio che, nello stabilimento industriale da lui diretto, investito da una fiammata sprigionatasi dal tubo di gomma di un apparecchio per saldatura autogena, si era allontanato, mentre le fiamme minacciavano di far scoppiare la bombola dell'ossigeno con conseguenze irreparabili per la numerosa maestranza, non esitava a slanciarsi verso la bombola e, sfidando il grave pericolo, riusciva a chiudere l'afflusso del gas ed a spegnere la fiamma evitando una imminente sciagura.

ARZA Egidio, giovane fascista, il 13 luglio 1940 in Bolano (La Spezia).

Si slanciava nel fiume Vara in soccorso di una giovane bagnante che stava per annegare, invano soccorsa da altro valoroso, il quale, avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, aveva dovuto desistere dal generoso tentativo e, raggiunta a nuoto la pericolante, dopo ripetuti tentativi, ed aver corso egli stesso un grave rischio, riusciva a trarla in salvo alla riva.

Alla memoria di **TROIANO Stefano,** pescatore, il 18 luglio 1940 in Manfredonia (Foggia).

Si slanciava in mare in soccorso di un suo bambino che, caduto da una barca, stava per annegare; ma, raggiunto il piccino, non riusciva a mantenersi a galla e, colto forse da malore, scompariva sott'acqua, vittima del suo slancio paterno ed eroico.

STIVALA Agostino, artigliere, il 23 luglio 1940 in Bordighera (Imperia).

Si slanciava in mare in soccorso di altro militare che, nel tentativo di salvataggio di un compagno che stava per annegare, da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti era stato infine travolto da una forte ondata e, raggiunto il valoroso, riusciva, con tenaci sforzi, a salvarlo. Noncurante della stanchezza, affrontava poi di nuovo le onde e, dopo lunghe ricerche, rintracciava e riportava a riva il cadavere dell'altro giovane.

Alla memoria di **FAGARAZZI Omero,** dottore in chimica, il 3 agosto 1940 in Capua (Napoli).

Mentre bagnavasi nel Volturno, scorta una donna che, trascinata in un gorgo della corrente, era scomparsa dalla superficie, sprezzante del grave rischio, accorreva in soccorso della pericolante e, raggiuntala a nuoto, tentava di riportarla a galla; ma, dopo sforzi estenuanti, avvinghiato dalla giovane, scompariva anch'egli nei gorghi e perdeva la vita, vittima del suo eroico slancio.

TREVISANI Umberto, operaio, il 4 agosto 1940 in Montenotte (Savona).

Alla vista di un'autocisterna che, per una brusca sterzata, era precipitata in un torrente infiammandosi, con encomiabile coraggio e sprezzo del pericolo, accorreva prontamente in soccorso dei due autisti rimasti imprigionati nella cabina e noncurante delle fiamme e della micidiale evaporazione dell'acido nitrico contenuto nel veicolo, riusciva a trarre in salvo uno dei due pericolanti. Sceso nuovamente nel torrente, si prodigava con altri accorsi, al salvataggio dell'altro autista del quale tuttavia fu solo possibile estrarre, dopo lungo rischioso lavoro, il corpo già esanime.

TURIZIO Pasquale, 2° capo segnalatore Regia marina, l'11 agosto 1940 in Gorizia.

Si slanciava nell'Isonzo in soccorso di due giovani che, caduti in acqua per il capovolgimento di una barca, stavano per annegare; ma, raggiunti a nuoto i disgraziati, veniva avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, sì da correre egli stesso grave pericolo. Accorsi altri valorosi, che venivano però anch'essi a trovarsi in una critica situazione, riusciva, con tenace eroica azione a trarre in salvo tre dei pericolanti finchè, estenuato, poteva raggiungere la riva tenendo a se avvinghiato l'ultimo dei giovani, ormai in fin di vita.

Alla memoria di **MALVEZZI Aldo,** caposquadra avanguardista, il 15 agosto 1940 in Sermide (Mantova).

Alle grida di aiuto di una donna che invocava soccorso per il proprio figliuolo, che stava per annegare in un canale, non esitava ad accorrere e, slanciatosi in acqua, tentava di raggiungere il pericolante; ma, poco esperto nel nuoto, scompariva tosto dalla superficie e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

ALLEGRI Luigi, sottotenente del Genio, il 2-3 settembre 1940 in Tripoli.

Scorti due bambini indigeni che, travolti dalle acque di un uadi in piena, stavano per annegare, si slanciava in loro soccorso e, raggiuntili a nuoto, riusciva a salvarli. Il giorno seguente affrontava di nuovo le acque dell'uadi in soccorso di altro bambino, scomparso nella corrente limacciosa; ma, dopo vane, estenuanti ricerche, doveva desistere dalla rischiosa impresa. Esempio ammirevole di generosità d'animo e di ardire.

Alla memoria di **RUTIGLIANO Nicola**, operaio, il 20 ottobre 1940 in Corato (Bari).

Si calava, con slancio generoso, in una cantina in soccorso di un operaio che, coltovi da asfissia, era caduto al suolo e di altro valoroso che lo aveva preceduto subendo la stessa sorte. Costretto, in seguito ad un principio di soffocamento, a tornare all'aperto, appena riavutosi, ritentava la rischiosa impresa; ma, vinto dalle esalazioni letali, cadeva esanime e perdeva la vita, vittima del suo nobile ardire.

Alla memoria di **ROSITO Carlo**, operaio, il 20 ottobre 1940 in Corato (Bari).

Nonostante il vano tentativo di altro valoroso, non esitava a calarsi in una cantina in soccorso di un operaio colto da asfissia; ma, per effetto delle esalazioni venefiche, si abbatteva anche egli al suolo e perdeva la vita, vittima del suo generoso ardimento.

Alla memoria di **IUSO Pasqua**, casalinga, il 26 ottobre 1940 in Bitonto (Bari).

Conscia del grave pericolo al quale si esponeva, scendeva in una cantina in soccorso del proprio zio che vi era stato colto da asfissia per effetto di esalazioni venefiche; ma, vinta a sua volta dai gas letali, cadeva al suolo e perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico e generoso.

SARDELLA Ciro, bracciante, 4 novembre 1940 in San Severo (Foggia).

Con generosa prontezza non esitava a scendere in una cantina in aiuto di una donna che, colpita da asfissia per la presenza di gas venefici, si era abbattuta al suolo, nonchè di altro valoroso il quale, mentre recava la sua opera di soccorso, aveva subita la stessa sorte e, raggiunti i pericolanti, riusciva, con suo grave rischio, a trarli, uno dopo l'altro, in salvo.

Alla memoria di **BENEDETTI Pietro**, guardia di P. S., il 20 novembre 1940 in Pontebba (Udine).

Mentre percorreva in motocicletta un lungo viale, accortosi che un ragazzo, attraversava imprudentemente la via, con supremo sforzo, nella decisa volontà di evitarne l'investimento, bloccava e sterzava la macchina; ma, mentre riusciva nel generoso intento di salvare il bambino, veniva sbalzato davanti al veicolo ed andando a battere il capo contro un paracarro, perdeva la vita, vittima della sua eroica abnegazione.

MARTINI Isidoro, impiegato, il 16 febbraio 1941 in Rotterdam (Olanda).

Durante un bombardamento aereo essendosi sviluppato un grave incendio in un ospedale, non esitava ad accorrere, mentre perdurava l'azione nemica e, penetrato fra i primi nel fabbricato in fiamme, dando prova di alto senso di solidarietà umana e di ardire, si prodigava nel salvataggio di molti degenti.

ESPOSITO Sansone Aristide, sergente Regia aeronautica, il 16 marzo 1941 in Sirte (Libia).

Scorto un sottufficiale tedesco che, nel bagnarsi, spinto al largo da forti ondate, stava per annegare, non esitava ad affrontare il mare molto agitato e, raggiunto il pericolante, riusciva, con tenaci sforzi, ad avvicinarlo alla riva sino al sopraggiungere di una barca di soccorso. Dava così un ammirevole esempio di cameratesca solidarietà e di eroismo.

SICA Vincenzo, primo aviere, il 1° maggio 1941 in Tamet (Libia).

Alle grida di aiuto di tre compagni che, saliti su di una imbarcazione di fortuna, spinti al largo dal forte vento, correvano grave pericolo, non esitava a slanciarsi in mare in loro aiuto e, raggiunto il galleggiante, tentava di spingerlo verso uno scoglio vicino. Rovesciatasi la barca ed avvinghiato da due dei naufraghi doveva lottare a lungo per liberarsi dalla stretta mortale e, fatti aggrappare i pericolanti ai rottami dell'imbarcazione, riusciva, con eroici sforzi, a spingerli in salvo.

Nella stessa udienza Sua Maestà il RE IMPERATORE ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottoindicate persone:

SUARDI Dino, avanguardista, il 25 luglio 1933 in Milano.

Si slanciava, con generosa prontezza, nelle acque di un laghetto in soccorso di una giovane in procinto di annegare e, raggiuntala sott'acqua, riusciva, con notevoli sforzi, a riportarla alla superficie e quindi a spingerla in salvo.

STAMPINI Carlo, fruttivendolo, il 6 novembre 1937 in Sedriano (Milano).

Sorpresi di notte due malfattori che, introdottisi nel cortile della sua abitazione, stavano perpetrando un furto, non esitava, coadiuvato da un compagno, ad affrontarli. Fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto e benchè colpito al capo con un paletto di ferro che gli causava una ferita non lieve, persisteva nell'ardita azione e, colluttandosi con uno dei malfattori, riusciva a disarmarlo.

COLOMBO Adolfo, negoziante, il 6 novembre 1937 in Sedriano (Milano).

Sorpresi di notte due malfattori che, introdottisi nel cortile della sua abitazione, stavano perpetrando un furto, non esitava, coadiuvato da un compagno, ad affrontarli e, colluttandosi con uno di essi, tentava di immobilizzarlo. Ferito ad una mano, per un morso ricevuto dall'avversario, non riusciva a trattenerlo; ma, dando man forte al compagno, arrestava l'altro malfattore che, sparando alcuni colpi di rivoltella, aveva tentato di sottrarsi alla cattura.

BENINI cav. Paride, capostazione, il 16 aprile 1938 in La Spezia.

Con generosa prontezza si slanciava in soccorso di un uomo e di una donna, recante in braccio un bambino, che, nell'attraversare un binario della stazione ferroviaria, stavano per essere investiti da un treno in arrivo ed, afferrati i pericolanti, riusciva, con rapida azione, a trarli in salvo.

BOTTI Giovanni, di anni 58, agricoltore, il 19 gennaio 1939 in Agazzano (Piacenza).

Si slanciava nel torrente Luretta in soccorso di una donna che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva, nonostante la violenza della corrente, a trarla in salvo.

CORNOLDI Idò, sergente maggiore, il 27 gennaio 1939 in Uolisò (A.O.I.).

Sviluppatosi, nel cuore della notte, un violento incendio nel quartiere indigeno della residenza, accorreva fra i primi sul posto prodigandosi nell'opera di salvataggio di donne e bambini. Penetrava quindi in vari tucul, già in fiamme e, sprezzante del pericolo, trasportava al sicuro liquidi infiammabili ed esplosivi.

ARMENISE Antonio, maresciallo dei carabinieri Reali, il 27 gennaio 1939 in Uolisò (A.O.I.).

Sviluppatosi, nel cuore della notte, un violento incendo nel quartiere indigeno della residenza, accorreva per primo sul posto. Udite grida di aiuto provenienti dall'interno di un tucul in fiamme, affrontava la furia del fuoco e traeva in salvo una indigena inferma che senza il suo pronto e generoso intervento, sarebbe certamente perita.

LO NERO Gaetano, pescatore, il 29 giugno 1939, in Palermo.

Si slanciava, con generosa prontezza, in mare in soccorso di un bambino che, caduto nelle acque del porto, stava per annegare e, raggiuntolo, dopo aver percorso a nuoto un tratto non breve, riusciva a salvarlo.

VENTIMIGLIA Francesco, operaio, il 2 luglio 1939 in Palermo.

Si slanciava in mare in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, era rimasto bloccato in una rientranza della banchina e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con notevoli sforzi, a riportarlo a galla ed a salvarlo.

COMITO Angelo
PALAZZOLO Mariano, sacerdote } il 26 agosto 1939 in Cinisi (Palermo).

Si slanciavano in mare in aiuto di un bagnante che, allontanatosi alquanto dalla spiaggia, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riuscivano a trarlo in salvo.

MELLINI Giacomo, marittimo, il 19 febbraio 1940 in Rio Marina (Livorno).

Scorta una mina vagante nei pressi di due pontili, non esitava ad avvicinare, con una barca, il pericoloso ordigno e, coadiuvando altro valoroso, riusciva a legarla ad una fune e ad ormeggiarla, evitando un probabile disastro.

PAGNINI Giuseppe, commissario prefettizio, il 19 febbraio 1940 in Rio Marina (Livorno).

Scorta una mina vagante nei pressi di due pontili, non esitava ad avvicinare, con una barca, il pericoloso ordigno e, coadiuvato da altro valoroso, riusciva a legarla ad una fune e ad ormeggiarla, evitando un probabile disastro. Dava così esempio di pronta iniziativa e di ardimento.

BUFFA Giacomo, manovale, il 21 febbraio 1940 in Torino.

Si faceva calare, legato ad una fune, nel pozzo di uno stabilimento industriale, in aiuto di tre operai che, scesivi in soccorso di un compagno colto da asfissia per effetto di gas venefici, erano caduti nel fondo svenuti e, raggiunto uno dei malcapitati, riusciva, legandolo ad altra corda, a farlo trarre in salvo. Colto, però, a sua volta, da stordimento, doveva desistere dalla generosa azione e risalire all'aperto.

FASSONE Alessandro, operaio
GAMBA Giuseppe, operaio
SAPPINO Domenico, operaio
il 21 febbraio 1940 in Torino.

Si calavano nel pozzo di uno stabilimento industriale in soccorso di un operaio colto da asfissia; ma, per la presenza di gas venefici, perdevano i sensi e venivano salvati mercè l'intervento di altro valoroso.

RICCIO Salvatore, marinaio scelto, il 23 febbraio 1940 in Palermo.

Si slanciava, completamente vestito, in mare in soccorso di un giovane che, caduto dalla banchina del porto, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con suo rischio, a salvarlo.

GIURIATTI Albano, contadino, il 25 marzo 1940 in Selvazzano (Padova).

Durante il percorso Selvazzano-Padova, precipitato con una automobile nel fiume Brentelle, appena raggiunta a nuoto la riva, accortosi che alcuni compagni, incapaci di nuotare, correvano grave rischio, non esitava a scendere di nuovo in acqua e, insieme ad altri valorosi accorsi, riusciva a salvare quattro dei pericolanti.

MAZZUCATO Walter, fattorino
MICHELETTO Ilario, manovale
FERRARESE Ivano, radiotecnico
il 25 marzo 1940 in Selvazzano (Padova).

Alle grida di aiuto di sei passeggeri di un'automobile che per l'errata manovra del conducente, era precipitata nel fiume Brentelle, non esitavano a slanciarsi, insieme ad altri valorosi, nonostante l'oscurità notturna, nelle acque gelide e, raggiunti alcuni dei pericolanti, riuscivano a trarli in salvo.

BELLOTTI cav. Pietro, maresciallo dei carabinieri a riposo, il 27 marzo 1940 in Napoli.

Affrontava, con pronta decisione ed ardire, un torello che, datosi alla fuga lungo le vie dell'abitato, costituiva un serio pericolo per i passanti, fra i quali molte donne e bambini; ma, investito in pieno dall'animale infuriato e gettato a terra, riportava gravi lesioni.

MONACO Cristofaro, picconiere
SCALONE Ernesto, sorvegliante
il 13 aprile 1940 in Enna.

Tentavano più volte di raggiungere, in fondo alla galleria di una miniera di zolfo, un operaio caduto asfissiato a causa delle emanazioni di gas venefici; ma, colti da malore, dovevano desistere dal generoso tentativo che veniva condotto a felice termine da altro valoroso al quale prestavano peraltro, appena riavutisi, il loro efficace contributo.

MORGESE Emanuele, saponiere, il 14 aprile 1940 in Bari.

Si slanciava in mare in aiuto di un giovane che, caduto in acqua, invocava soccorso e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a spingerlo verso la banchina ed a mantenerlo a galla sino al sopraggiungere di altro valoroso, con l'aiuto del quale riusciva a salvarlo.

ANTONACCI Giovanni, gelatiere, il 14 aprile 1940 in Bari.

Scorto altro valoroso che, gettatosi in mare in aiuto di un giovane che stava per annegare, incontrava serie difficoltà nel condurre a riva il pericolante, si slanciava a sua volta in acqua e, col suo efficace concorso, rendeva possibile l'arduo salvataggio.

BAUCERO Andrea, vigile del fuoco
BAUCERO Luigi, vigile del fuoco
il 3 maggio 1940 in Arborio (Vercelli).

In occasione di una piena del Sesia, con nobile ardimento riuscivano, fra l'ammirazione dei presenti, ad attraversare su una fragile imbarcazione, la vorticosa corrente del fiume, per recare aiuto a due pastori che, rimasti bloccati col loro gregge su un isolotto, correvano il rischio di essere travolti dalle acque.

GUGLIELMI Ernesto, aiutante macchinista, il 12 maggio 1940 in Solignano (Parma).

Nel percorrere la linea Parma-La Spezia, scorta dal locomotore, sul quale trovavasi, una bambina che, caduta su una rotaia, stava per essere investita, non esitava, mentre il macchinista dava mano ai freni, a saltare dal treno e, raggiunta di corsa la piccina, riusciva ad allontanarla dal binario, appena in tempo per evitare una mortale sciagura.

DALLOSPEDALE Pietro, falegname, il 15 maggio 1940 in Savigliano (Cuneo).

Sviluppatosi un incendio al terzo piano di un edificio, servendosi di una scala a pioli, con l'aiuto di altro valoroso, saliva successivamente sui balconi del primo e del secondo piano e, raggiunta infine la stanza nella quale tre bambini, lasciati incostuditi, correvano grave pericolo, riusciva ad introdursi nel vano già invaso dal fumo e dalle fiamme ed a trarre in salvo uno dei piccini.

SOLDO Giuseppe, soldato nella 2ª compagnia di sanità, il 15 maggio 1940 in Savigliano (Cuneo).

Sviluppatosi un incendio al terzo piano di un edificio, con grave pericolo di tre bambini lasciati incostuditi in un appartamento, non esitava ad accorrere per prestare la sua valida opera e, sfondata una porta, riusciva a raggiungere ed a trarre in salvo due dei piccini.

GUADALUPI Amelio, operaio, il 25 maggio 1940 in Brindisi.

Si slanciava nelle acque del porto in aiuto di un bambino che, caduto in mare, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con suo rischio, a salvarlo.

CECI Francesco, camicia nera, il 14 giugno 1940 in Bari.

Si slanciava in mare in soccorso di tre bambini che, caduti in acqua, stavano per annegare e, raggiunti a nuoto i malcapitati, riusciva, con generosa prontezza, a trarli in salvo.

ALTIERI Ettore, operaio, il 24 giugno 1940 in Venezia.

Si slanciava nel canale della Giudecca in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, benchè da questo ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

DE LEONARDIS Gastone, aviere scelto, il 26 giugno 1940 in Roma.

Accortosi che in una farmaceutica si era sviluppato un violento incendio, penetrava per primo nei locali in fiamme esponendosi al pericolo dello scoppio di recipienti contenenti materiale infiammabile e, con generosa azione, prima ancora del sopraggiungere dei vigili del fuoco, si prodigava nelle operazioni di spegnimento.

CAMPANELLA Sebastiano, capo officina
DE MARIE Luigi, operaio
MONOLINO Osvaldo, operaio
il 28 giugno 1940 in Torino.

Scorto un compagno che, investito da una fiammata sprigionatasi dal tubo di gomma di un apparecchio per saldatura autogena, si era allontanato, mentre le fiamme minacciavano di far scoppiare la bombola dell'ossigeno con conseguenze irreparabili per la numerosa maestranza, seguendo l'esempio del direttore dello stabilimento, si slanciavano verso la bombola per chiudere l'afflusso del gas, unico mezzo per evitare una imminente sciagura.

CONTER Francesco, appuntato dei carabinieri Reali, il 1° luglio 1940 in Ortona a Mare (Chieti).

Scorto un bambino che, precipitato dal cornicione di un edificio sul quale era imprudentemente salito, era andato a finire sui fili della corrente elettrica, rimanendovi impigliato, con generoso impulso e pronta iniziativa saliva anch'egli sullo stesso cornicione e, raggiunto il piccino, riusciva, con difficile e pericolosa manovra, a trarlo dalla tragica situazione. Poteva, poscia, raggiungere l'interno del fabbricato col corpo esanime dell'infelice.

COLZI Renzo, vigile del fuoco, il 1° luglio 1940 in Prato (Firenze).

Legato ad una fune, retta da un compagno, penetrava nel cunicolo sotterraneo di un canale di scolo, quasi completamente pieno d'acqua, in aiuto di una donna che, caduta dalla riva, vi era stata trascinata dalla violenza della corrente e, raggiunta la malcapitata, riusciva, con ardua, pericolosa manovra, a trarla in salvo.

PAULAN Aldo, giovane fascista, il 6 luglio 1940 in Vighizzolo d'Este (Padova).

Accortosi che tre giovanette, nel bagnarsi in un canale, giunte incautamente ove l'acqua era profonda, stavano per annegare, con generoso slancio si gettava in acqua e, raggiunte due delle pericolanti, già calate a fondo, riusciva a riportarle a galla ed a salvarle.

BUSINARO Silvio Romano, agricoltore, il 6 luglio 1940 in Vighizzolo d'Este (Padova).

Accortosi che tre giovanette, nel bagnarsi in un canale, giunte incautamente ove l'acqua era profonda, stavano per annegare, con generoso slancio si gettava in acqua e, raggiunta una delle pericolanti, riusciva, con generosi sforzi, a salvarla.

TAGLIAPIETRA Armido, vigile del fuoco, il 7 luglio 1940 in Venezia.

Vestito com'era, in tenuta di fatica e stivaloni, si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con non lieve fatica, a salvarlo.

SALSA Ferdinando, segretario Ferrovie dello Stato, l'8 luglio 1940 in Novara.

Si slanciava in aiuto di un vecchio che, nell'attraversare un passaggio a livello, stava per essere investito da un treno in arrivo e, raggiunto il pericolante, riusciva a trascinarlo fuori dei binari appena in tempo per evitare un mortale investimento.

BAGLIONI Zeffiro, mediatore di bestiame, l'8 luglio 1940 in Cetona (Siena).

Si slanciava nelle acque del torrente Maltaiolo in piena, in soccorso di un bambino che, cadutovi, stava per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva a salvarlo. Avrebbe però egli stesso corso pericolo di essere travolto dalla impetuosa corrente, senza l'intervento di altro volenteroso che, dalla riva, riusciva a dargli aiuto.

LAGANA Giuseppe Vincenzo, bagnino, il 9 luglio 1940 in Pietra Ligure (Savona).

Si slanciava in mare in soccorso di un bambino che, mentre bagnavasi, travolto da una forte ondata, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

MONZILLO Luigi, balilla, l'11 luglio 1940 in Castellabate (Salerno).

Accorreva in aiuto di un bagnante che, spintosi alquanto al largo, stava per annegare; ma, raggiunto a nuoto il pericolante, veniva da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti e sarebbe annegato senza il pronto intervento di altro valoroso.

ELIA Pietro, giovane fascista, l'11 luglio 1940 in Castellabate (Salerno).

Si slanciava in mare in aiuto di un giovanetto che, nel tentare di soccorrere un bagnante in procinto di annegare, da questo avvinghiato, correva, a sua volta, grave rischio e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a liberarlo dalla stretta mortale. Indi, afferrato l'altro pericolante, riusciva a salvarlo.

BERGONTI Carlo, pensionato, il 17 luglio 1940 in Milano.

Nonostante la sua avanzata età e benchè inesperto del nuoto non esitava a slanciarsi in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto il piccino, riusciva a trarlo in salvo.

GELI Argia, giovane fascista, il 17 luglio 1940 in Mason Vicentino (Vicenza).

Benchè inesperta del nuoto, non esitava a slanciarsi nella corrente impetuosa ed alquanto profonda del torrente « Valderio », in aiuto di una bambina che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiuntala, riusciva, con non lievi sforzi, a salvarla.

BASENGHI Orlando, camicia nera, il 18 luglio 1940 in Gravedona (Como).

Si slanciava nel lago di Como in aiuto di una giovane che, caduta accidentalmente in acqua, stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, la sosteneva a galla, finchè, con l'aiuto di altro valoroso, riusciva a salvarla.

MONNI Giovanni, marinaio, il 18 luglio 1940 in Imperia.

Accortosi che un bambino stava per annegare, invano sorretto da una giovanetta che con lui bagnavasi, non esitava a slanciarsi in mare e, raggiunto a nuoto il piccino, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

COLOMBO Bruno, giovane fascista, il 20 luglio 1940 in Cassano d'Adda (Milano).

Si tuffava nell'Adda in aiuto di un giovanetto che, caduto in acqua e travolto dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il malcapitato, riusciva, vincendo la forte corrente, a salvarlo.

PORCU Francesco, artigliere, il 23 luglio 1940 in Bordighera (Imperia).

Scorto un compagno che, nel bagnarsi, allontanatosi alquanto dalla riva, stava per annegare, non esitava a slanciarsi in mare in suo aiuto; ma, raggiunto il pericolante, veniva da questo avvinghiato ed impedito nei movimenti finchè, travolto da una forte ondata, avrebbe corso anch'egli grave rischio senza il pronto intervento di altro valoroso.

BALLERI Gino, manovale, il 23 luglio 1940 in Livorno.

Si slanciava in mare in soccorso di una bagnante che, trasportata al largo dalle onde, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con ardua fatica, a trarla in salvo.

AUTUORI Melchiorre, camicia nera, il 23 luglio 1940 in Salerno.

Scorto un bagnante che, colto da improvviso malore, stava per annegare, si slanciava in mare in suo soccorso e lo raggiungeva a nuoto. Avvinghiato e trascinato due volte a fondo, doveva lottare a lungo col pericolante, riuscendo infine, con grandi sforzi, a salvarlo.

GIANO Francesco, giovane fascista, il 27 luglio 1940 in Ruviano (Benevento).

Si slanciava nel Volturno in aiuto di una giovanetta che, mentre bagnavasi, stava per annegare invano soccorsa da una donna che, travolta dalle acque, stava anch'essa per soccombere e, raggiunta a nuoto la giovane, riusciva a salvarla. Tentava poscia di soccorrere la donna; ma, vinto dalla stanchezza, doveva desistere dalla generosa impresa, che veniva condotta a termine da altro valoroso.

GRIMALDI Maria Carmela, casalinga, il 27 luglio 1940 in Ruviano (Benevento).

Scorta una giovanetta che, nel bagnarsi nel Volturno, giunta in un punto ove le acque erano profonde e formavano un vortice, stava per annegare, con generoso impulso, benchè inesperta del nuoto, si slanciava in soccorso della pericolante; ma, inghiottita anch'essa dalle acque, correva, a sua volta, gravissimo pericolo e veniva salvata da altro valoroso.

TESTA Vincenzo, il 27 luglio 1940 in Ruviano (Benevento).

Si slanciava nel Volturno in soccorso di una donna che, nel tentativo di porgere aiuto ad una giovanetta, travolta in un gorgo, stava anch'essa per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a trarla in salvo.

PENZO Luigi, timoniere, il 28 luglio 1940 in Venezia.

Si slanciava nelle acque della laguna e, raggiunto a nuoto un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo. Confermava così le doti di generosa prontezza di cui aveva già dato prova in precedenti salvataggi.

CAPIZZI Fedele, appuntato dei carabinieri Reali, il 28 luglio 1940 in Petralia Soprana (Palermo).

Sviluppatosi in un edificio un violento incendio, che minacciava di propagarsi all'intero fabbricato e ad una chiesa attigua, accorreva fra i primi e con alacre azione si prodigava nelle operazioni di spegnimento. Penetrava, fra l'altro, nell'edificio allo scopo di svellere una finestra in fiamme e, portato a termine il non facile compito, accortosi che altro valoroso, che lo accompagnava, colto da sintomi di asfissia, correva grave pericolo, lo portava in salvo.

SALAMONE Giovanni, elettricista, il 28 luglio 1940 in Petralia Soprana (Palermo).

Sviluppatosi in un edificio un violento incendio, che minacciava di propagarsi all'intero fabbricato e ad una chiesa attigua, accorreva fra i primi e con alacrità si prodigava nelle operazioni di spegnimento. Durante la generosa azione, accortosi che altri due valorosi, penetrati in un vano dell'edificio, stavano per essere sopraffatti dal fumo acre ed asfissiante, accorreva in loro aiuto e li portava in salvo.

Barone MUZIO Fassini, il 28 luglio 1940 in Petralia Soprana (Palermo).

Sviluppatosi in un edificio un violento incendio, che minacciava di propagarsi all'intero fabbricato e ad una chiesa attigua, accorreva fra i primi e, con alacre azione, esponendosi a non lieve rischio, si prodigava nelle operazioni di spegnimento dando agli accorsi generoso esempio di risolutezza e di ardire.

CARIGNANO Angelo, appuntato della Regia guardia di finanza, il 29 luglio 1940 in Porto Tolle (Rovigo).

Accortosi che due giovanetti, caduti nel Po e trasportati dalla corrente, stavano per annegare, non esitava a slanciarsi, vestito com'era, in acqua e, raggiunti i pericolanti, benchè da costoro avvinghiato e fortemente ostacolato nei movimenti, riusciva, con sforzi generosi, a trarli in salvo.

ZANARDI Lidia, piccola italiana, il 29 luglio 1940 in Padova.

Scorto il proprio fratellino che, nel bagnarsi nel Bacchiglione, travolto dalla corrente, stava per annegare, benchè inesperta del nuoto, si slanciava in acqua e riusciva a raggiungerlo; ma, vinta dall'impeto delle acque, veniva a sua volta sommersa ed avrebbe perduta la vita senza l'intervento di altro valoroso.

DANIELETTO Antonio, giovane fascista, il 29 luglio 1940 in Padova.

Si slanciava nel Bacchiglione in aiuto di una bambina che, nel tentativo di soccorrere un suo fratellino in procinto di annegare, era stata a sua volta inghiottita dalla corrente e, raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva a salvarla.

BRUNA Emanuele, giovane fascista, il 30 luglio 1940 in Borgomaro (Imperia).

Sprezzante del pericolo, si slanciava in un laghetto formato dal torrente « Impero », in soccorso di due giovanetti che, fra loro avvinghiati, stavano per annegare e, raggiuntili a nuoto, riusciva, con non lievi sforzi, a trarli in salvo.

BUTTIGLIERI Francesco, carabiniere, il 3 agosto 1940 in Alcamo (Trapani).

Affrontava, con decisa prontezza, un cavallo che si era dato alla fuga lungo una via in discesa della città ed afferratolo per le briglie, benchè trascinato per non breve tratto, riusciva, con notevoli sforzi, a fermarlo evitando probabili investimenti.

CITERNESI Sirio, operaio, il 4 agosto 1940 in Livorno.

Si slanciava da notevole altezza in un canale in soccorso di due bambini che, caduti in acqua, stavano per annegare e, benchè nel salto avesse riportato la frattura di due costole, riusciva, con perseverante azione, a trarre in salvo, uno dopo l'altro, i due pericolanti.

BERGOMI Luigi, caposquadra della M.V.S.N., il 4 agosto 1940 in Gavardo (Brescia).

Raggiungeva a nuoto un giovane che, nel bagnarsi nel fiume Chiese, vinto dalla forte corrente, stava per annegare e, con sforzi vigorosi e con suo rischio, riusciva a trarlo in salvo.

ZANOLLI Enrico, incisore, il 7 agosto 1940 in Stresa Borromeo (Novara).

Si slanciava nel Lago Maggiore in soccorso di un bambino che, mentre si bagnava, era scomparso sott'acqua e, dopo ripetuti tuffi, rintracciato il pericolante, riusciva a riportarlo a galla ed a salvarlo.

DEL RIO Giuseppe, vigile urbano, il 9 agosto 1940 in Livorno.

Scorto un bagnante che, allontanatosi alquanto dalla riva, stava per annegare, non esitava a slanciarsi in mare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con grandi sforzi, a trarlo in salvo.

TERNOVEZ Bruno, giovane fascista, l'11 agosto 1940 in Gorizia.

Accorreva con una barca in aiuto di un altro valoroso che, slanciatosi nell'Isonzo per soccorrere due giovani che stavano per annegare, avvinghiato dai pericolanti correva a sua volta grave rischio; ma, rovesciatasi la barca, cadeva anch'egli in acqua e poteva a stento salvarsi.

BRUNATTI Sergio, giovane fascista, l'11 agosto 1940 in Gorizia.

Accorreva con una barca in aiuto di altro valoroso che, slanciatosi nell'Isonzo per soccorrere due giovani che stavano per annegare, avvinghiato dai pericolanti correva a sua volta grave rischio; ma, rovesciatasi la barca, cadeva anch'egli in acqua e poteva a stento salvarsi. Nonostante il rischio corso continuava poscia a prodigarsi nel salvataggio di uno dei pericolanti.

SAMOTTI Arturo, frenatore delle Ferrovie dello Stato, l'11 agosto 1940 in Gorizia.

Si slanciava nell'Isonzo in aiuto di un altro valoroso che, mentre tentava di salvare due giovani che stavano per annegare, da costoro avvinghiato ed impedito nei movimenti, correva a sua volta grave rischio; ma, travolto dalla corrente, sarebbe forse annegato senza il pronto intervento di altro valoroso.

COSSUTTA Luigi, giovane fascista, l'11 agosto 1940 in Gorizia.

Si slanciava nell'Isonzo in soccorso di un altro valoroso che gettatosi in acqua per soccorrere tre giovani che stavano per annegare, vinto dalla violenza della corrente, correva a sua volta grave rischio e, raggiunto a nuoto uno dei pericolanti, riusciva, con poderosi sforzi, a trarlo in salvo.

SIBONA Pietro, contadino, il 16 agosto 1940 in Brà (Cuneo).

Scorto un toro che, infuriatosi, aveva investito il conducente e, gettatolo al suolo, lo colpiva ripetutamente minacciando di ridurlo in fin di vita, non esitava a slanciarsi contro l'animale ed impadronitosi della corda con la quale era legato, riusciva, con vigorosa azione, a ridurlo all'impotenza.

ZANCO Giorgio, camicia nera, il 18 agosto 1940 in Giulianova (Teramo).

Accortosi che una donna era caduta in mare e stava per annegare, si slanciava in suo aiuto e, dopo ripetuti tuffi, rintracciata sott'acqua la pericolante, riusciva, con generosa tenacia, a riportarla a galla ed a salvarla.

ANGELETTI Marcello, operaio, il 21 agosto 1940 in Venezia.

Trovandosi nei pressi della cabina di una gru, scorto un compagno di lavoro che, venuto a contatto con i fili dell'impianto elettrico, era stato investito dalla corrente e, tramortito, rischiava di cadere da notevole altezza, non esitava a slanciarsi in soccorso del pericolante e, con abile, pericolosa manovra, staccatolo dai fili, riusciva a salvarlo.

MAZZOLENI Elvira, studentessa, il 23 agosto 1940 in Blevio (Como).

Si slanciava nel lago di Como in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva con suo rischio, a trarlo in salvo.

TEZZA Giovanni, impiegato privato, il 23 agosto 1940 in Bergamo.

Si slanciava nel Serio in soccorso di una donna gettatavisi a scopo suicida e, raggiuntala a nuoto, nei pressi di una cascata, dalla quale avrebbe potuto precipitare con evidente pericolo, riusciva, con notevoli sforzi, a salvarla.

CANNIZZARO Angelo, bracciante, il 24 agosto 1940 in Palermo.

Accortosi che un incendio si era sviluppato in una casa, il cui solaio era adibito a fienile ed intese le grida delle persone sorprese nel sonno dallo svilupparsi del fumo e delle fiamme, non esitava ad accorrere ed abbattuta la porta della abitazione riusciva a salvare i malcapitati. Saliva quindi sul tetto e, coadiuvato da altri volenterosi, contribuiva a circoscrivere ed a domare il fuoco.

MAZZETTO Silvio, contadino, il 25 agosto 1940 in Villanova sull'Arda (Piacenza).

Con nobile slancio, si gettava prontamente nelle acque di un torrente, dove un contadino, sceso a fare un bagno, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, con notevole sforzo, riusciva a salvarlo.

MIORADA Francesco, manovratore, il 30 agosto 1940 in Marone (Brescia).

Si slanciava in aiuto di un militare che, nel tentare di salire su di un treno già in moto, era rimasto appeso ad una maniglia e stava per finire fra due vagoni, ed afferratolo per le spalle riusciva, con suo rischio, a trarlo in salvo. Cadeva però a terra col pericolante e riportava alcune escoriazioni.

BERTO Arduino, giovane fascista, il 16 settembre 1940 in Gavello (Rovigo).

Si slanciava in un canale in soccorso di una donna che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a salvarla.

SMURRA Gerardo, sottocapo cannoniere P. S., il 19 settembre 1940 in Bordeaux (Francia).

Accortosi che un marinaio era caduto casualmente in mare, da bordo di un sommergibile e non tornava a galla, con slancio e decisione, si tuffava in acqua completamente vestito e, raggiunto il pericolante, riusciva a riportarlo a galla ed a salvarlo.

PICCIONI Mario, S. Capo M. N., il 19 settembre 1940 in Bordeaux (Francia).

Si slanciava in mare in aiuto di un compagno che si era tuffato per soccorrere un marinaio caduto da bordo di un sommergibile e, con efficace azione, contribuiva al difficile salvataggio.

SIGNORILE Michele, maresciallo maggiore, il 19 settembre 1940 in Terlizzi (Bari).

Scorto, dal treno nel quale viaggiava, un mulo che, rinculando, aveva mandato il carretto al quale era attaccato ad urtare contro una vettura del convoglio, con grave pericolo per il conducente, non esitava a slanciarsi dal finestrino e, raggiunto il quadrupede, che nel frattempo si era dato alla fuga, riusciva a domarlo evitando probabili disgrazie.

MONTALBINI Antonio, pescatore, il 21 settembre 1940 in Ancona.

Si slanciava in mare in soccorso di una donna gettatasi in acqua a scopo suicida e della figlia di questa che, accorsa in suo aiuto, avvinghiata dalla congiunta, stava anch'essa per soccombere ed afferrata la madre, riusciva, con notevoli sforzi a salvarla.

CARO Ettore, operaio, il 24 settembre 1940 in Piossasco (Torino).

Si slanciava in soccorso di una donna investita dalle fiamme di un fornello ad alcole e, strappandole di dosso le vesti, si prodigava nel tentativo di salvarla dal grave infortunio, riportando nell'occasione varie ustioni alle mani.

PIERACCINI Alfiero, carabiniere, il 25 settembre 1940 in Foligno (Perugia).

Si slanciava alla testa di un cavallo che, datosi alla fuga lungo una via assai frequentata della città, costituiva un serio pericolo per i passanti ed afferratolo per le briglie, riusciva, dopo vigorosi sforzi, a farlo deviare contro il muro di un fabbricato ed a fermarlo, riportando peraltro una contusione ad una mano.

ADDIS Francesco, soldato nel 61° reggimento fanteria, motorizzato, il 25 settembre in Ala (Trento).

Si slanciava, completamente vestito, nell'Adige in soccorso di un bambino che, caduto in acqua e trasportato dall'impetuosa corrente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il piccino, riusciva, con notevoli sforzi, a trarlo in salvo.

NODARI Noè, meccanico, il 27 settembre 1940 in Vicenza.

Si slanciava completamente vestito, da una passerella, nel fiume Asticello, in soccorso di una bambina che, caduta in acqua stava per annegare e, raggiunta a nuoto la piccina, riusciva, con notevoli sforzi, a salvarla.

DI GIOVANNI Giuseppe, appuntato dei carabinieri, il 28 settembre 1940 in Casoria (Napoli).

Slanciavasi risolutamente e con generoso ardire alla testa di un cavallo che, imbizzarritosi, si era dato a precipitosa fuga lungo una via molto frequentata dell'abitato, ed afferratolo per la criniera riusciva a fermarlo, evitando probabili disgrazie.

TROPIANO Leonardo di anni 12, il 4 ottobre 1940 in Monopoli (Bari).

Scorto un bambino che, nel bagnarsi, trasportato al largo dalle onde, stava per annegare, non esitava a slanciarsi in mare in suo aiuto e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con grandi sforzi, a trarlo in salvo.

GUARNIERI Gino, marinaio scelto, il 5 ottobre 1940 in Napoli.

Accortosi che una bambina, caduta in mare, vi stava per annegare, con generoso slancio, si gettava in acqua completamente vestito, riuscendo, ad onta del fondale elevato e della distanza dalla riva, a trarre in salvo la pericolante.

DI MAIO Santo, giovane fascista, il 6 ottobre 1940 in Messina.

Attratto da grida di aiuto, si portava di corsa sul luogo del richiamo ed appreso che un bagnante, spintosi al largo, era già scomparso sott'acqua, senza esitare e benchè affannato per la corsa fatta, si dirigeva a nuoto nel punto che gli era stato indicato; scorto il malcapitato e raggiuntolo con un poderoso tuffo, riusciva ad afferrarlo e, non senza fatica, a trarlo in salvo.

PIMPINI Giovanni, sottotenente del 1° gruppo carri leggeri, il 7 ottobre 1940 a Codroipo (Udine).

Con lodevole ardimento, affrontava due cavalli che, attaccati ad un carro, si erano dati a corsa sfrenata per le vie cittadine, riuscendo, dopo reiterati rischiosi tentativi, a fermarli.

SOTTI Pietro, vigile del fuoco, il 7 ottobre 1940 in Reggio Calabria.

Affrontava un cavallo che, datosi alla fuga lungo le vie cittadine, costituiva un serio pericolo per i passanti ed afferratolo per le redini, riusciva, dopo essere stato trascinato per non breve tratto, a fermarlo evitando probabili investimenti.

TREVISAN Tobino, meccanico, il 10 ottobre 1940 in Iesi (Ancona).

Affrontava un vigoroso mulo che, datosi alla fuga lungo le vie cittadine, costituiva un serio pericolo per i passanti ed afferratolo per le briglie, riusciva, con notevoli sforzi, a fermarlo evitando probabili investimenti di numerosi passanti.

ROTA Aldo, operaio, il 13 ottobre 1940 in Milano.

Si slanciava nel Naviglio Pavese e, raggiunto a nuoto un giovane in procinto di annegare, lo avvicinava alla riva. Incontrava quindi gravi difficoltà nel trarre dalle acque il pericolante e riusciva nel generoso intento con l'aiuto di altri volonterosi.

LASTELLA Francesco, capo operaio, il 20 ottobre 1940 in Corato (Bari).

Si calava, con generosa prontezza, in una cantina in soccorso di un operaio colto da asfissia e, raggiunto il disgraziato, lo trasportava verso l'uscita finchè, vinto dagli effetti dei gas venefici esistenti nel locale, doveva abbandonare la rischiosa impresa e riusciva a stento a ritornare all'aperto.

PESCIANI Arturo, operaio, il 27 ottobre 1940 in Truccazzano (Milano).

Si slanciava in un canale in soccorso di una giovanetta che, caduta accidentalmente in acqua e trasportata dalla forte corrente, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con poderosi sforzi, a trarla in salvo.

BUSOLINI Nino, capo meccanico di 3ª classe, il 29 ottobre 1940 in La Spezia.

Udite invocazioni di aiuto ed accortosi, malgrado l'oscurità notturna, che un uomo, caduto in mare, stava per annegare, si slanciava in acqua in suo aiuto e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con notevoli sforzi, a trarlo in salvo.

GIARDA Rocco, operaio, il 29 ottobre 1940 in Novara.

Informato che una donna, caduta in un canale, era stata trascinata dalla corrente in un tratto sotterraneo del canale stesso e correva grave pericolo, non esitava a slanciarsi in acqua dalla parte dell'uscita del cunicolo e, risalendolo a stento, riusciva a raggiungere ed a trarre in salvo la malcapitata.

GIUSTIZIA Giuseppe, contadino, il 4 novembre 1940 in San Severo (Foggia).

Con generosa prontezza si calava in una cantina in aiuto di una donna che, colpita da asfissia, per la presenza di gas venefici, si era abbattuta al suolo; ma, subiva ben presto la stessa sorte e, perduti i sensi, doveva essere soccorso da altro valoroso.

TOZZI Francesco, maresciallo maggiore degli alpini, il 7 novembre 1940 in Pinerolo (Torino).

Incurante del pericolo, non esitava a slanciarsi al collo di un robusto cavallo che, trainando una carretta da battaglione, si era dato a corsa precipitosa lungo le vie dell'abitato e, con vigorosi sforzi, riusciva a fermarlo, evitando possibili disgrazie.

AUGIONI Pietro, infermiere, l'8 novembre 1940 in Cagliari.

Non esitava a slanciarsi, vestito com'era, nelle acque di una vasca alquanto profonda, dove un operaio, accidentalmente caduto, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, non senza difficoltà riusciva a trarlo in salvo.

BASCARUTTI Celso, caposquadra della Milizia ferroviaria, l'8 novembre 1940 in Torino.

Durante un bombardamento aereo nemico, essendo caduta una bomba sull'edificio nel quale un suo figliuolo aveva cercato scampo, mosso da paterno slancio, accorreva presso il congiunto. Trovatolo già cadavere, malgrado l'acerbo dolore manteneva un contegno di calma esemplare e di rassegnazione ed alle parole di conforto rivoltegli, affermava la propria fede nella Patria e nel Duce, per il quale, com'egli fieramente dichiarava, il figliuolo aveva dato la vita.

SARATI Santino, operaio, il 18 novembre 1940 in Corsico (Milano).

Non esitava a tuffarsi nelle acque del Naviglio, dove un ragazzo, accidentalmente caduto, correva rischio di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, lo traeva in salvo.

OMICCIOLI Vittorio, muratore, il 19 novembre 1940 in Fano (Pesaro).

Si slanciava in un canale in soccorso di un uomo che, caduto in acqua e trasportato dalla corrente impetuosa, stava per annegare e, raggiunto il malcapitato, riusciva, con tenaci sforzi, a salvarlo.

ELICE Felice, marittimo
GIORDANO Giuseppe, sottocapo elettricista } il 20 novembre 1940 in Napoli.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, spinti da nobile slancio, non esitavano a gettarsi in mare, per recare aiuto ad un componente l'equipaggio della Regia nave « Gorizia » che era accidentalmente caduto dalla banchina, senza tuttavia riuscire nell'intento, a causa della fitta oscurità della sera e della scomparsa sott'acqua dello sventurato.

ROSA Federico, vigile del fuoco volontario, il 30 novembre 1940 in Varallo (Vercelli).

Avvertito che un demente aveva appiccato il fuoco alla sua casa e correva grave pericolo, accorreva sul posto con alcuni vigili del fuoco, penetrava nella casa già invasa dal fumo e dalle fiamme e, raggiunto l'infelice, riusciva, a viva forza, a trarlo in salvo.

COLLINI Giuliano, operaio, il 9 dicembre 1940 in Milano.

Accortosi che un individuo si era gettato, a scopo suicida, nel Naviglio, senza alcuna esitazione e vestito com'era, si buttava in acqua e, raggiunto a nuoto lo sventurato, riusciva a salvarlo.

ABBIATI Pierino, fuochista M. A., il 30 dicembre 1940 in Bari.

Mosso da spiccato senso d'altruismo, si gettava prontamente in mare, in soccorso di un soldato che, completamente equipaggiato, vi era caduto correndo rischio di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

COLOMBI Ottorino, sottocapo furiere Regia marina, il 30 dicembre 1940 in Venezia.

Nonostante la rigida stagione e l'oscurità notturna, non esitava a slanciarsi in un canale in soccorso di un operaio che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con ammirevoli sforzi, a salvarlo.

TRINCA Gino, marinaio, il 31 dicembre 1940 in Durazzo (Albania).

Incurante dell'oscurità e del freddo intenso, si gettava in mare e, benchè le acque fossero alquanto agitate, riusciva, con grandi sforzi, a raggiungere ed a portare in salvo un operaio che, caduto dalla banchina, era in procinto di annegare.

BANCALÀ Natale, maresciallo Regia guardia di finanza, il 2 gennaio 1941 in Asmara (A.O.I.).

Scorto un toro infuriato che minacciava l'incolumità dei passanti ed aveva già gettato al suolo un ascari ed un bambino, non esitava ad affrontare l'animale e, colpendolo ripetutamente con la sua pistola, riusciva ad abbatterlo, salvando da imminente pericolo, una donna ed un bambino.

RILLI Carlo, guardia giurata, il 16 gennaio 1941 in Casaletto Sopra (Cremona).

Di notte, sorpreso un ladro che, introdottosi nel locale municipio, tentava di compiere un furto, non esitava ad affrontarlo. Fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, inseguiva il malfattore che si era dato alla fuga, finchè, preso di nuovo di mira dal fuggitivo, rispondeva al fuoco riuscendo a colpire ed a trarre in arresto, gravemente ferito, il pericoloso delinquente.

BERNINI Giandanese, allievo del Collegio navale della G.I.L.
CHIOCCARELLI Roberto, allievo del Collegio navale della G.I.L. } il 19 gennaio 1941 in Venezia.

Scorto un camerata che, caduto nelle acque di un canale, ostacolato dagli abiti stava per annegare, non esitavano, nonostante il rigore della stagione, a slanciarsi in acqua e, raggiunto il pericolante, riuscivano, con generosi sforzi a salvarlo.

GHESINI Giuseppe, affittuario, il 21 gennaio 1941 in Ferrara.

Non esitava a salire sulla superficie ghiacciata di un canale in soccorso di un bambino che, nello sdrucciolare, era caduto in acqua; ma, per una nuova rottura del ghiaccio, veniva a sua volta sommerso. Trattosi dalla pericolosa situazione, perseverava nel generoso proposito e, con una corda lanciatagli da alcuni volenterosi, riusciva a legare ed a trarre in salvo il piccino.

FALCHI Vittorio, studente, il 5 febbraio 1941 in Cagliari.

Scorto un cavallo che, trainando un carretto, si era dato alla fuga lungo un viale cittadino, con grave pericolo per i passanti, non esitava a salire, con agile manovra, sul carro ed afferrate le redini, riusciva a farlo deviare ed a mandarlo a cozzare contro un albero. Riusciva così a fermare il quadrupede; ma veniva egli stesso sbalzato al suolo rimanendo fortunatamente incolume.

SATTA Francesco, brigadiere dei CC. RR., il 18 febbraio 1941 Porto Torres (Sassari).

Si slanciava alla testa di un robusto cavallo datosi alla fuga lungo una via della città, in leggera discesa ed afferratolo per il morso, riusciva, con grande sforzo a fermarlo, evitando probabili investimenti ai numerosi passanti.

LUCCHINI Giovanni, soldato 3ª compagnia di sussistenza, il 19 febbraio 1941 in Corsico (Milano).

Mosso da nobile senso di altruismo, non esitava a gettarsi nelle fredde acque del Naviglio Grande, dove un operaio, che vi era caduto, correva rischio di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a salvarlo.

BUCHIGNANI Danilo, falegname, il 2 marzo 1941 a Lucca.

Richiamato da grida di aiuto, accorreva, con generoso slancio, in soccorso di un ragazzo che, caduto nelle acque di un canale, correva rischio di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a trarlo in salvo.

RIELLO Giuseppe, guardia merci, il 19 aprile 1941 in Bordighera (Imperia).

Si slanciava in soccorso di un viaggiatore che, nel tentare di salire su un treno già in moto, era caduto fra il marciapiede e le rotaie e, distendendosi al suolo, riusciva ad afferrare il malcapitato, ad immobilizzarlo presso il marciapiede e ad impedire che andasse a finire sotto le ruote.

MAURO Andrea, autista, il 14 maggio 1941 in Baucina (Palermo).

In occasione di un incendio sviluppatosi in un fabbricato, non esitava a salire le scale già minacciate dalle fiamme e, dopo aver sgombrati alcuni sacchi pieni di zolfo, salito sul tetto si prodigava per più ore nelle operazioni di isolamento e di spegnimento del fuoco.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

DERIU Raffaele, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 20 agosto 1939 in Cagliari.

ROFFI Giuseppe, stagnino, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 settembre 1939 in Livorno.

CRIVELLI Angelo, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 novembre 1939 in Casalino (Novara).

TORRE Michele, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 febbraio 1940 in Torino.

MANGANOTTI Girolamo, macellaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 aprile 1940 in Verona.

BOIARDI Prospero Pompeo, negoziante, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 aprile 1940 in Reggio Emilia.

CIOCHETTO Mario, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 aprile 1940 in Strambino (Aosta).

TAIBI Giovanni, fabbro, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 maggio 1940 in Baucina (Palermo).

TORREANI Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 maggio 1940 in Savigliano (Cuneo).

ZECCHIN Giovanni, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 maggio 1940 in Venezia.

DEMARIA Giacomo, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 maggio 1940 in Cuneo.

MOI Giuseppe, cap. maggiore 16° reggimento artiglieria (2° gruppo), per l'azione coraggiosa compiuta il 2 giugno 1940 in Iglesias (Cagliari).

ALBA Ioseph Francesco, soldato 45° reggimento fanteria (compagnia deposito), per l'azione coraggiosa compiuta il 2 giugno 1940, in Iglesias (Cagliari).

GUAITOLI Umberto, soldato 6° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 giugno 1940 in Sassari.

TEMPO Giuseppe, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 giugno 1940 in Cuorgnè (Aosta).

ZANDOLI Antonio, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 giugno 1940 in Cesena (Forlì).

VENTURA Giovanni, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 giugno 1940 in Bari.

BOCCA Rodolfo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno e 2 luglio 1940 in Novara.

MOLFINI Renato, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° luglio 1940 in Prato (Firenze).

RICCIARDI Giovanni, elettricista, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 luglio 1940 in Bolano (La Spezia).

BONI Gino, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 luglio 1940 in Livorno.

PERUCELLI Giovanni, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 luglio 1940 in Novara.

CASTOLDI Alfredo, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 luglio 1940 in Milano.

MORETTI Adriano, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 luglio 1940 in Argenta (Ferrara).

VALLIERI Augusto, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 luglio 1940 in Copparo (Ferrara).

COLETTI Amedeo, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 luglio 1940 in Copparo (Ferrara).

ANGOTTI Sante, aiutante di battaglia, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 luglio 1940 in Pola.

PANNUZIO Otello, geniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 luglio 1940 in Bordighera (Imperia).

RICCIO Enrico, esercente, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 luglio 1940 in Bordighera (Imperia).

NECCHI Angelo, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 luglio 1940 in Gravedona (Como).

CARINI Alfredo, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 luglio 1940 in Piacenza.

SABATINO Damiano, geometra, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1940 in Petralia Soprana (Palermo).

GIACINTO Lodovico, brigadiere delle guardie urbane, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1940 in Petralia Soprana (Palermo).

CAPASSO Filippo, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1940 in Petralia Soprana (Palermo).

VECCHIOLLA Vincenzo, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1940 in Petralia Soprana (Palermo).

CERAMI Vito, usciere di conciliazione, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1940 in Petralia Soprana (Palermo).

MISELLI Lauro, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 luglio 1940 in Modena.

AMMASSARI Antonio, vice brigadiere Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° agosto 1940 in Maglie (Lecce).

VIGANO' Giovanni, caposquadra M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 1° agosto 1940 in Busto Garolfo (Milano).

MOCCHETTI Geresio, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° agosto 1940 in Busto Garolfo (Milano).

SEBASTIANELLI Augusto, soldato 55° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 agosto 1940 in Venezia.

BROCCA Giovanni, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 agosto 1940 in Venezia.

STEFANINI Valerio, bagnino, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 agosto 1940 in Pietra Ligure (Savona).

ZENNARO Giovanni, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 agosto 1940 in Venezia.

GALLI Sergio, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 agosto 1940 in Livorno.

ADAMO Francesco, salariato, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 agosto 1940 in Palermo.

SCOTTO Francesco, maresciallo P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 29 agosto 1940 in Castenaso (Bologna).

SAVARESE Monfredo, capitano di Porto, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 agosto 1940 in Roma.

GAUDENZI Armando, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 settembre 1940 in Iesi (Ancona).

PIETTA Narciso, sottocapo Regia marina, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 settembre 1940 in Venezia.

ROSSETTI Armando, carpentiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 settembre 1940 in Chioggia (Venezia).

VOLTOLINA Giulio, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 settembre 1940 in Chioggia (Venezia).

CARLETTI Alfredo, soldato 93° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 settembre 1940 in Ancona.

NATALINI Enrico, soldato 93° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 settembre 1940 in Ancona.

MARIANI Ersilia, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 settembre 1940 in Ancona.

DENTAMARO Domenico, capo guardia Consorzio campestre, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 settembre 1940 in Bari.

ADORNI Antonio, capo officina, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 settembre 1940 in Valdigna d'Aosta.

GAGGIOLI Orazio, podestà, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

PIRAS Paolo, maresciallo Regia guardia finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

LAI Giuseppe, maresciallo CC. RR., per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

CICCHIELLO Romualdo, appuntato CC. RR., per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

MURRU Tiziano, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

PETRUCCI Settimio, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

PIRAS Antonio, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

RESTA Mario, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

SCHIO Mario, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Gairo (Nuoro).

COPPOLA Raffaele, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1940 in Nocera Inferiore (Salerno).

DI GAETANO Giuseppe, brigadiere dei vigili urbani, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940 in Venezia.

MATTEUCCI Romano, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940 in Capannori (Lucca).

LEO Michele, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 ottobre 1940 in Corato (Bari).

OLIVIERI Giuseppe, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 ottobre 1940 in Corato (Bari).

GALBO Francesco, carrettiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 novembre 1940 in Enna.

COMITO Angelo, terrazziere, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 novembre 1940 in Enna.

SPONTON Cesare, vice caposquadra M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 3 novembre 1940 in Rovigo.

VIGATO Gino, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 novembre 1940 in Rovigo.

PICO Raffaele, studente, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 novembre 1940 in Surbo (Lecce).

GNOCCHI Michele, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 novembre 1940 in Tivoli (Roma).

MATTEI Ulisse, garzone macellaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 novembre 1940 in Tivoli (Roma).

RAVIGLIONE Pietro, autista, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 dicembre 1940 in Vercelli.

GAZZERA Stefano, autista, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 dicembre 1940 in Imperia.

PELLICANO Nicola, vice caposquadra M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 7 gennaio 1941 in Roma.

MASSARI Francesco, sergente 50° reggimento artiglieria (6° gr.), per l'azione coraggiosa compiuta il 12 gennaio 1941 in Barletta (Bari).

CAVALLINI Enrico, caporale 52ª compagnia artieri, divisione fanteria Friuli, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 febbraio 1941 in Santa Maria a Monte (Pisa).

CHINI Paolo, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 febbraio 1941 in S. Piero a Sieve (Firenze).

CORRADINI Pietro, materassaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 febbraio 1941 in Reggio Emilia.

GIGLIOLI Natalino, macellaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 marzo 1941 in Massa e Cozzile (Pistoia).

GIACOMETTI Giuseppe, sergente richiamato, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 aprile 1941 in Vicenza.

GRANATA Luigi, barcaiuolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 luglio 1941 in Piacenza.

(4167)

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Ricompense al valor militare

Con R. decreto in data 5 giugno 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 27 luglio 1941-XIX, registro n. 3 Aeronautica, foglio n. 35, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare «sul campo»:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ARAGONA Raffaele, da Cosenza, Sottotenente pilota (*alla memoria*). — Abilissimo pilota da bombardamento terrestre partecipava a numerose importanti azioni dando continue prove di perizia e di alto spirito combattivo e realizzando sempre efficaci risultati. Portava a termine in lunghi difficili voli su mare aperto, condotti fino al limite massimo dell'autonomia, importanti azioni contro munite basi e grosse formazioni navali, noncurante del grave pericolo determinato dalla violenta reazione avversaria. Nell'adempimento del dovere donava alla Patria la sua giovane vita. — Cielo della Marmarica, giugno-agosto 1940-XVIII.

ARRABITO Guglielmo, da Sicli, Capitano pilota. — Valoroso comandante di squadriglia da caccia in periodo di situazione particolarmente seria, malgrado le gravi condizioni di disagio e le proibitive condizioni metereologiche, guidava instancabilmente la propria squadriglia in numerose rischiose azioni. Partecipava a molti combattimenti aerei e mitragliamenti contro unità corazzate infliggendo personalmente e contribuendo ad infliggere gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico ardore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

BALDIN Filippo, da Treviso, Sergente pilota. — Valoroso pilota da caccia, in periodo di situazione particolarmente seria in condizioni di gravi disagi e fatiche, partecipava in numerose rischiose azioni. Da solo attaccava e mitragliava efficacemente una formazione da bombardamento nemica sventando un attacco ad un nostro campo. In un combattimento contro preponderanti forze da caccia nemiche contribuiva all'abbattimento di 4 monoplani sicuri e di 2 probabili. Partecipava ad altri combattimenti aerei e mitragliamenti contro unità corazzate contribuendo ad infliggere gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico valore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

BOTTA' Giuseppe, da Borbegno, Sottotenente pilota. — Valorosissimo pilota da caccia in periodo di situazione particolarmente serio e in condizioni di gravi disagi e fatiche, partecipava a numerose rischiose azioni. Prescelto come elemento di fiducia eseguiva in una sola giornata tre lunghe ricognizioni offensive nel cuore dello schieramento nemico riportando importantissimi preziosi elementi circa la situazione. Durante una di queste azioni, da solo, attaccava quattro caccia nemici che avevano impegnato una nostra pattuglia di bombardieri e la disimpegnava scortandola fino alle nostre basi. In successive azioni mitragliava efficacemente un centro di rifornimento ed unità corazzate contribuendo ad arrecare gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico valore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

CANEPPELE Luigi, da Laverone, Sottotenente pilota. — Valoroso pilota da caccia, in periodo di situazione particolarmente seria, in condizioni di gravi disagi e fatiche, partecipava a numerose rischiose azioni. In un violento combattimento contro preponderanti forze da caccia nemiche contribuiva all'abbattimento di 4 monoplani sicuri e di 2 probabili. Partecipava ad altri combattimenti aerei e mitragliamenti contro unità corazzate contribuendo efficacemente ad infliggere gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico ardore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

DALL'AGLIO Giuseppe, da Rieti, Capitano pilota. — Valoroso combattente di squadriglia da caccia in periodo di situazione particolarmente seria, malgrado le gravi condizioni metereologiche, guidava instancabilmente la propria squadriglia in numerose rischiose azioni. Partecipava a molti combattimenti aerei e mitragliamenti contro unità corazzate contribuendo efficacemente ad infliggere gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico ardore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

GRANDIS Dino, da S. Bricio di Lavagna (Verona), Sergente maggiore pilota. — Abile pilota di velivolo da ricognizione terrestre, distintosi in precedenti azioni di guerra, nello svolgimento di una importante missione non esitava a mitragliare da bassa quota ingenti forze avversarie. Malgrado fosse stato fatto segno ad intensa reazione contraerea che lo colpiva in più parti del corpo, ultimava la missione assegnatagli fino a riportare alla base il velivolo. Dimostrava in ogni contingenza capacità, sereno sprezzo del pericolo ed abnegazione. — Cielo dell'Albania, 27 novembre 1940-XIX.

LONGO Ulisse, da Brescia, Generale B. A. Comandante della aviazione dell'Egeo, assumeva di persona il comando e il pilotaggio di un aereo da bombardamento destinato ad un'azione offensiva su di una base aerea nemica. Per meglio centrare il bersaglio scendeva a bassa quota, e avuto gravemente colpito l'apparecchio conduceva egualmente a termine il compito ricevuto, dando prova di esemplare ardimento e di singolare perizia. Già distintosi in precedente azione. — Cielo di Creta, 20 gennaio 1941-XIX.

MAGNABOSCO Dario, da Roana (Asiago), Sottotenente pilota. — Valorosissimo pilota da caccia, in periodo di situazione particolarmente seria e in condizioni di gravi disagi e fatiche, partecipava a numerose rischiose azioni. In un violento combattimento contro preponderanti forze da caccia nemiche contribuiva all'abbattimento di 4 monoplani sicuri e di 2 probabili. In altro combattimento contro monoplani, benchè con il velivolo gravemente colpito insisteva nella azione abbattendo in fiamme un avversario. Costretto ad atterrare oltre le nostre linee si preoccupava di distruggere l'apparecchio e d'asportarne parti preziose raggiungendo quindi a piedi le nostre truppe. Partecipava ad altri combattimenti e mitragliamenti al suolo contribuendo ad infliggere gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico valore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

REVETRIA Secondo, da Calizzano (Savona), Tenente colonnello pilota. — Comandante di gruppo da caccia, riconfermando le alte doti di ufficiale e combattente, faceva del suo reparto mirabile strumento di guerra. Operando in un susseguirsi di azioni nelle quali era affidato all'aviazione il compito di arginare la momentanea superiorità di mezzi nemici terrestri ed aerei, conscio della grave responsabilità riusciva nel compito, superando le condizioni atmosferiche proibitive ed essendo primo nei mitragliamenti a bassa quota, primo nei duelli aerei contro forze preponderanti. Per la sua perizia di comandante e valore, ebbe la vittoria ovunque guidò il suo gruppo nella lotta. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940.

SORVILLO Edoardo, da Reggio Emilia, Tenente pilota. — Valoroso pilota da caccia, in periodo di situazione particolarmente seria, in condizioni di gravi disagi e fatiche, partecipava a numerose rischiose azioni. In un violento combattimento contro preponderanti forze nemiche contribuiva all'abbattimento di 4 monoplani sicuri e di 2 probabili. Partecipava ad altri combattimenti aerei e mitragliamenti contro unità corazzate contribuendo efficacemente ad infliggere gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico ardore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

TRAVAGLINI Eduardo, da Napoli, Capitano pilota. — Ufficiale addetto al comando di Stormo, in periodi di situazione particolarmente seria insisteva ripetutamente per partecipare ai turni delle più dure e rischiose azioni. Instancabile, partecipava come comandante di formazione a numerose scorte, combattimenti aerei e mitragliamenti contro unità corazzate contribuendo efficacemente ad infliggere gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico ardore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

TORRESI Giulio, da Ancona, Tenente pilota. — Valorosissimo pilota da caccia, in periodo di situazione particolarmente seria in condizioni di gravi disagi e fatiche, prendeva parte a numerose rischiose azioni. Da solo, attaccava ed abbatteva due bombardieri nemici. Partecipava quindi ad altri combattimenti aerei e mitragliamenti contro unità corazzate contribuendo ad infliggere gravi perdite al nemico. Costante esempio di spirito di sacrificio e di eroico ardore combattivo. — Cielo della Marmarica, 9-16 dicembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO.

MARINI Gerolamo, da Trapani, Tenente automobilista osservatore. — Abile osservatore dell'aeroplano da ricognizione terrestre in precedenti azioni offensive e di collegamento, durante una missione di mitragliamento a bassa quota, malgrado la violenta reazione contraerea non esitava ad attaccare con l'arma brandeggiabile ingenti forze avversarie. Portava brillantemente a compimento la missione affidatagli, e coadiuvava il pilota colpito in più parti del corpo, a riportare alla base il velivolo. Dimostrava nell'esplicazione di ogni missione capacità professionale, serenità ed abnegazione. — Cielo dell'Albania, 27 novembre 1940-XIX.

RONCO Ercole, da Torino, Colonnello R. E. — Capo di S. M. delle forze armate dell'Egeo, per meglio rendersi conto dell'attrezzatura bellica di una base aero-navale nemica, si recava in volo su di essa e malgrado la violenta reazione avversaria che colpiva gravemente l'apparecchio, conduceva a termine la sua missione, fornendo al comando preziose sicure informazioni. Esempio di dedizione al dovere e di sprezzo del pericolo. — Cielo di Creta, 6 gennaio 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA.

CAPIZZI Michele, da Calascibetta (Enna), Aviere scelto autista. — Dava esempio di alto spirito di sacrificio e profondo senso del dovere volontariamente prodigandosi nel tentativo di spegnere un incendio determinatosi in un autocarro carico di munizioni e persisteva nel tentativo stesso fino allo scoppio delle munizioni che lo ferivano al viso. — Tobruk, 29 agosto 1940-XVIII.

(3540)

Con R. decreto in data 17 agosto 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti, addì 1° settembre 1941-XIX, registro n. 5 Aeronautica, foglio n. 275, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BARCARO Giovanni, da Vicenza, Sottotenente pilota. — Pilota da caccia, partecipava attivamente col proprio reparto ad operazioni contro una base navale nemica e nel cielo della Marmarica, dimostrando perizia, audacia e sprezzo del pericolo. In successivo aspro combattimento contro grossa formazione di caccia avversari, incurante della intensa reazione, attaccava con estrema decisione ed abbatteva in fiamme un velivolo nemico. — Cielo di Malta e della Marmarica, 4 luglio-14 ottobre 1940-XVIII.

BOTTA' Giuseppe, da Morbegno (Sondrio), Sottotenente pilota. — Ardito ed abile pilota da caccia, già provato in numerose azioni belliche, partecipava a violento combattimento contro preponderanti forze da caccia nemiche. Nella lunga ed aspra lotta seguitane, dimostrava perizia ed audacia non comuni contribuendo all'abbattimento di sei velivoli avversari. Incurante del rischio derivante dall'essersi portato nel vivo del territorio nemico, non desisteva dall'attacco se non dopo aver fugato l'avversario, decisamente assicurando una nuova brillante vittoria all'Ala Italiana. — Cielo di Bir Mella, 19 novembre 1940-XIX.

CAMPANINI Nino, da Reggio Emilia, Sottotenente pilota. — Ardito ed abile pilota da caccia, già provato in numerose azioni belliche, partecipava a violento combattimento contro preponderanti forze da caccia nemiche. Nella lunga ed aspra lotta seguitane, dimostrava perizia ed audacia non comuni contribuendo all'abbattimento di sei velivoli avversari. Incurante del rischio derivante dall'essersi portato nel vivo del territorio nemico, non desisteva dall'attacco se non dopo aver fugato l'avversario, decisamente assicurando una nuova brillante vittoria all'Ala Italiana. — Cielo di Bir Mella, 19 novembre 1940-XIX.

CEROFOLINI Gilberto, da Rimini (Forlì), Sottotenente pilota. — Ardito ed abile pilota da caccia, già provato in numerose azioni belliche, partecipava a violento combattimento contro preponderanti forze da caccia nemiche. Nella lunga ed aspra lotta seguitane, dimostrava perizia ed audacia non comuni contribuendo all'abbattimento di sei velivoli avversari. Incurante del rischio derivante dall'essersi portato nel vivo del territorio nemico, non desisteva dall'attacco se non dopo aver fugato l'avversario, decisamente assicurando una nuova brillante vittoria all'Ala Italiana. — Cielo di Bir Mella, 19 novembre 1940-XIX.

CEROFOLINI Gilberto, da Rimini (Forlì), Sottotenente pilota. — Pilota da caccia di non comune perizia ed audacia, levatosi in volo su allarme, non esitava portarsi in mare aperto e molto lontano dalla costa per interdire il ritorno alla base di una formazione nemica di velivoli da bombardamento. Riuscito nell'intento, attaccava con decisione l'avversario in forze preponderanti, e dopo aspro combattimento, condotto con ardimento pari al valore, abbatteva, coadiuvato dai compagni di volo, tre velivoli della formazione nemica. — Cielo del Mediterraneo Orientale, 25 settembre 1940-XVIII.

D'AGOSTINIS Giuseppe, da Cervignano del Friuli (Udine), Capitano pilota. — Pilota da caccia di non comune perizia già distintosi in numerose azioni belliche anche quale comandante di gruppo, era di costante esempio ai suoi dipendenti per ardimento e valore. Capo di una formazione in missione di guerra attaccato a pochi chilometri dalla base di partenza ed ancora a bassa quota da preponderanti forze da caccia, malgrado la sfavorevole situazione e le perdite subite al primo contatto, reagiva decisamente all'impari lotta e trascinando impetuosamente i superstiti, trasformava in fulgida vittoria l'esito del combattimento. — Cielo della Marmarica, 11 giugno-18 settembre 1940-XVIII.

DE CAMPO Valerio, da Palmanova (Udine), Tenente pilota. — Valoroso comandante di squadriglia, in numerose missioni belliche, spinte nel cuore del territorio nemico, in combattimenti aerei, bombardamenti e mitragliamenti al suolo, dava prova di perizia ed intrepida audacia. In volo di crociera, avvistati numerosi caccia ne-

mici muoveva decisamente all'attacco e nonostante l'intervento nel combattimento di due altre grosse formazioni, persisteva con sommo ardire nella lotta contribuendo efficacemente all'abbattimento di numerosi apparecchi avversari ed al conseguimento di una nuova brillante vittoria del reparto. — Cielo di Bir Emba, 20 novembre 1940-XIX.

GIANNOTTI Luigi, da Montegnoso (Apuania), Sergente pilota. — Pilota da caccia di non comune perizia ed audacia, levatosi in volo su allarme, non esitava a portarsi in mare aperto e molto lontano dalla costa per interdire il ritorno alla base di una formazione nemica di velivoli da bombardamento. Riuscito nell'intento, attaccava con decisione l'avversario in forze preponderanti, e dopo aspro combattimento, condotto con ardimento pari al valore, abbatteva, coadiuvato dai compagni di volo, tre velivoli della formazione nemica. — Cielo del Mediterraneo Orientale, 25 settembre 1940-XVIII.

GINO Santo, da Romentino (Novara), Sergente pilota. — Pilota da caccia di magnifiche qualità professionali e valoroso combattente, durante un combattimento aereo contro preponderanti forze nemiche si lanciava all'attacco con mirabile audacia contribuendo efficacemente all'abbattimento di cinque velivoli avversari. Rimasto con l'apparecchio gravemente colpito, anzichè cercare la salvezza nel paracadute, proseguiva nel volo e riusciva con grande abilità ad atterrare fuori campo portando in salvo il prezioso materiale affidatogli. In successivo aspro combattimento confermava ancora le sue brillanti virtù di soldato contribuendo validamente al conseguimento di una nuova vittoria del reparto. — Cielo della Marmarica, 12 luglio - 20 novembre 1940-XIX.

MONTANARI Fioravante, da Campegine (Reggio Emilia), Tenente pilota. — Pilota d'assalto, in numerose azioni di attacco al suolo, confermava le sue brillanti doti di combattente audace ed aggressivo. Durante una missione contro nuclei corazzati e motorizzati nemici, nonostante la nutrita reazione contraerea che gli danneggiava seriamente il velivolo con saldo animo ed intrepida audacia, si portava alla minima quota sull'obbiettivo per colpirlo con maggiore sicurezza, persistendo con irruenza e decisione in ripetuti attacchi sino al completo raggiungimento del compito affidatogli. — Cielo della Marmarica, 11 giugno-22 settembre 1940-XVIII.

NANIN Francesco, da Castagnaro (Verona), Sergente pilota. — Ardito ed abile pilota da caccia già provato in numerose azioni belliche, partecipava a violento combattimento contro preponderanti forze da caccia nemiche. Nella lunga ed aspra lotta seguitane, dimostrava perizia ed audacia non comuni contribuendo all'abbattimento di sei velivoli avversari. Incurante del rischio derivante dall'essersi portato nel vivo del territorio nemico, non desisteva dall'attacco se non dopo aver fugato l'avversario, decisamente assicurando una nuova brillante vittoria dell'Ala Italiana. — Cielo di Bir Mella, 19 novembre 1940-XIX.

PASTORELLI Roberto, da Roma, Tenente pilota. — Pilota d'assalto, durante un'azione di spezzonamento contro mezzi corazzati nemici, attaccato da numerosi caccia, persisteva nella lotta sino al raggiungimento del successo. Sebbene inseguito e mitragliato da vicino da un apparecchio avversario, si inoltrava nel vivo del territorio nemico recando l'offesa contro obbiettivi avvistati. In successive rischiose missioni confermava le sue doti di combattente valoroso ed audace rientrando alla base con il velivolo spesso danneggiato e dopo aver inflitto al nemico gravi perdite. — Cielo della Marmarica e dell'Egitto, 11 giugno-22 settembre 1940-XVIII.

PERNO Paolo, da Napoli, Sergente maggiore pilota. — Pilota d'assalto, combattente audace e generoso, in ripetute missioni di guerra dava prova di valore ed assoluto sprezzo del pericolo. Durante un'azione di spezzonamento e mitragliamento contro nuclei meccanizzati, attaccato da caccia avversari prima di raggiungere l'obbiettivo, sdegnava sicuro scampo e sebbene ferito e con l'apparecchio colpito, si portava sul bersaglio mitragliandolo efficacemente a volo radente e non desistendo dall'azione se non a compito ultimato. — Cielo della Marmarica, 11 giugno-4 agosto 1940-XVIII.

PORTA Franco, da Milano, Sergente pilota. — Pilota da caccia di non comune perizia ed audacia, levatosi in volo su allarme, non esitava portarsi in mare aperto e molto lontano dalla costa per interdire il ritorno alla base di una formazione nemica di velivoli da bombardamento. Riuscito nell'intento, attaccava con decisione l'avversario in forze preponderanti, e dopo aspro combattimento, condotto con ardimento pari al valore, abbatteva, coadiuvato dai compagni di volo, tre velivoli della formazione nemica. — Cielo del Mediterraneo Orientale, 25 settembre 1940-XVIII.

RUFFILLI Mario, da Solara (Modena), Maresciallo pilota. — Pilota da caccia capace ed intrepido, in un combattimento aereo contro una preponderante formazione di velivoli nemici, attaccava con decisione ed audacia e dopo strenua lotta riusciva ad abbatterne uno in fiamme. Si portava quindi ove più infuriava la lotta e con il suo deciso intervento contribuiva all'abbattimento di altri sei apparecchi avversari. — Cielo della Marmarica, 20 novembre 1940-XIX.

SARASINO Franco, da Torino, Sergente pilota. — Pilota da caccia entusiasta ed ardito, combattente intrepido e pieno di slancio, confermava le sue preclari doti di soldato abbattendo in aspra lotta un caccia avversario ed efficacemente contribuendo alla caduta di altri apparechi nemici. — Cielo della Marmarica, 4 agosto-20 novembre 1940-XIX.

TIMOLINA Giuseppe, da Orzinovi (Brescia), Sottotenente pilota. — Ardito ed abile pilota da caccia, già provato in numerose azioni belliche, partecipava a violento combattimento contro preponderanti forze da caccia nemiche. Nella lunga ed aspra lotta seguitane, dimostrava perizia ed audacia non comuni contribuendo all'abbattimento di sei velivoli avversari. Incurante del rischio derivante dall'essersi portato nel vivo del territorio nemico, non desisteva dall'attacco se non dopo aver fugato l'avversario, decisamente assicurando una nuova brillante vittoria dell'Ala Italiana. — Cielo di Bir Mella, 19 novembre 1940-XIX.

VIGLIONE Borghese Ezio, da Milano, Tenente pilota. — Pilota capace ed ardimentoso, si distingueva in ripetute missioni di guerra per entusiasmo, audacia ed esempio trascinatore. In numerosi combattimenti contro forze preponderanti, mercè il suo tempestivo e deciso intervento, efficacemente contribuiva ad assicurare all'Ala Fascista brillanti vittorie. — Cielo di Malta e della Marmarica, 11 giugno - 20 novembre 1940-XIX.

VISCONTI Adriano, da Tripoli, Tenente pilota. — Pilota d'assalto, durante un'azione di spezzonamento e mitragliamento contro mezzi corazzati nemici, attaccato da numerosi velivoli, persisteva nell'azione sino al completo successo. Nonostante il rabbioso fuoco di un caccia che lo seguiva da presso, si addentrava in territorio avversario recando l'offesa contro altre autoblinde avvistate e riuscendo, con le ultime munizioni, a distruggerne una in fiamme. In successive operazioni contro mezzi meccanizzati nemici riconfermava le ottime doti di combattente audace ed aggressivo, infliggendo al nemico gravi perdite e rientrando spesso alla base con il velivolo gravemente colpito. — Cielo della Marmarica, giugno-settembre 1940-XVIII.

ZARDINI Giuseppe, da Fumane (Verona), Sergente pilota. — Pilota d'assalto audace ed aggressivo, compiva numerose azioni di guerra distinguendosi per valore e ardimento. In una particolare missione contro forte nucleo di mezzi corazzati nemici nonostante la nutrita reazione contraerea, portatosi con temeraria audacia all'attacco dalla minima quota consentita, con preciso tiro di bombe e spezzoni infliggeva all'avversario gravi perdite e non desisteva dal mitragliamento se non dopo aver validamente contribuito al pieno successo della missione ricevuta. — Cielo della Marmarica, 11 giugno-22 settembre 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

AURILI Giuseppe, da Trieste, Tenente pilota. — Ardito ed abile pilota da caccia si prodigava in lunghe crociere su territorio nemico. In tre combattimenti vittoriosamente sostenuti dava prova di indomito valore ed assoluto sprezzo del pericolo concorrendo all'abbattimento di quattro velivoli avversari. — Cielo di Solum-Bir el Godi-Sidi Omar, 24 luglio-4 agosto-11 settembre 1940-XVII.

BIANCHELLI Gianni, da Ancona, Sergente maggiore. — Pilota d'assalto valoroso ed ardito, confermava in ripetute azioni di guerra le sue doti di audace combattente. — Durante una rischiosa missione, attaccato da numerosi caccia nemici che gli danneggiavano il velivolo prima ancora di raggiungere l'obbiettivo, sdegnando sicuro scampo, si portava sul bersaglio colpendolo ripetutamente con successivi attacchi a volo radente. Non desisteva dall'azione se non dopo avere inflitto all'avversario gravi perdite. — Cielo della Marmarica, 27 giugno-30 settembre 1940-XVIII.

BONFATTI Piero, da Modena, Tenente pilota. — Ufficiale di eccezionali qualità professionali pilota da caccia ardimentoso e valente, partecipava a rischiose azioni di bombardamento su lontane e munite basi nemiche, dando costante prova di audacia e risolutezza. In aspro combattimento concorreva validamente all'abbattimento di numerosi velivoli nemici ed al conseguimento di una brillante vittoria del suo reparto. — Cielo della Marmarica, settembre-novembre 1940-XIX.

PATRIZI Corrado, da Livorno, Sergente pilota. — Giovane pilota, da caccia partecipava a numerose azioni nel cielo della Marmarica, distinguendosi per perizia e bravura. In due successivi combattimenti contro velivoli avversari si batteva da valoroso dando prova di assoluto sprezzo del pericolo e non comune ardimento. — Cielo della Marmarica, 13 giugno-15 settembre 1940-XVIII.

PAPPALEPORE Giacomo, da Bari, Sergente maggiore pilota. — Ardito ed audace pilota d'assalto, in ripetute azioni di guerra rivelava elette doti di combattente strenuo e valoroso. Durante una difficile missione, attaccato dalla caccia nemica che gli danneggiava il velivolo prima ancora di raggiungere l'obbiettivo persisteva nell'azione. Portatosi sul bersaglio lo colpiva con preciso tiro di bombe e spezzoni. Disimpegnandosi abilmente dalla caccia e già sulla via di ritorno, incrociata una formazione da bombardamento, l'attaccava con impeto efficacemente mitragliandola, dimostrando ancora una volta intrepido valore ed assoluto sprezzo del pericolo. — Cielo della Marmarica, 27 giugno-15 settembre 1940-XVIII.

PILLEPICH Narcisio, da St. Polten (Germania), Sergente pilota. — Giovane pilota da caccia, rilevava, nel primo scontro con il nemico, doti di audace combattente, concorrendo all'abbattimento di un velivolo da bombardamento avversario. In successivo combattimento contro forze da caccia preponderanti dava ancora prova di sprezzo del pericolo e cosciente ardimento. — Cielo della Marmarica, 15 giugno-11 settembre 1940-XVIII.

SAGLIASCHI Enio, da Borgosesia (Novara), Maresciallo pilota. — Pilota d'assalto, in ripetute missioni di guerra, dava brillanti prove di aggressività ed alto spirito combattivo. Durante una più rischiosa missione contro forze corazzate, individuato un nucleo avversario in sosta in posizione ben difesa lo attaccava con estrema decisione ed incurante della reazione contraerea che ripetutamente bersagliava il velivolo, reiterava l'offesa spezzonando e mitragliando a volo radente il nucleo medesimo, cagionandogli gravi perdite e ultimando con pieno successo il compito affidatogli. — Cielo della Marmarica, 11 giugno-22 settembre 1940-XVIII.

STEPPI Roberto, da Pola, Sergente pilota. — Giovane pilota da caccia in ripetute azioni belliche dava prova di perizia ed ardire. Nel corso di due diversi combattimenti attaccava con decisione e superbo sprezzo del pericolo il nemico, contribuendo all'abbattimento di due velivoli avversari. — Cielo della Marmarica, 14 giugno-25 novembre 1940-XIX.

VANNI Vincenzo, da S. Giovanni in Marignano (Forlì), Capitano pilota. — Audace ed ardito pilota da caccia, alla testa della sua squadriglia guidava più volte i suoi gregari all'attacco di formazioni nemiche. In un combattimento contro i velivoli avversari, si distingueva per aggressività e valore, cooperando all'abbattimento di un apparecchio nemico ed inseguendo di poi tenacemente gli altri, nonostante la violenta reazione avversaria che gli aveva reso inefficienti le armi di bordo — Cielo della Marmarica e dell'Egitto, 11 giugno-11 settembre 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA

BALISTRO Alessandro, da Dubino (Sondrio), Aviere di governo. — Aviere di governo, già distintosi per calma e sprezzo del pericolo durante bombardamenti aerei nemici, in una successiva incursione particolarmente violenta, rinunciava alla salvezza offertagli dal rifugio per portarsi sulla linea di volo e prestare la sua opera agli apparecchi pronti per partire su allarme. Colpito da schegge incitava i compagni a preoccuparsi dei feriti più gravi, ulteriormente prodigandosi per l'isolamento dei velivoli incendiati. — Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

MONTERUMICI Amleto, da Bologna, Sergente pilota. — Sergente pilota già distintosi per calma e sereno sprezzo del pericolo durante bombardamenti avversari sul campo, nel corso di una successiva incursione, ferito mentre accorreva verso gli apparecchi pronti a levarsi in volo ed impossibilitato a partire, concorreva all'opera di isolamento dei velivoli incendiati, esortando i compagni a non preoccuparsi di lui ma dei camerati più gravemente colpiti. — Cielo della Marmarica, 11 giugno-28 giugno 1940-XVIII.

NANTE Ugo, da Trieste, Primo aviere di governo. — Primo aviere di governo, già distintosi per calma e sprezzo del pericolo durante bombardamenti aerei nemici, in una successiva incursione particolarmente violenta, rinunciava alla sicura salvezza offertagli dal rifugio per portarsi sulla linea di volo e prestare la sua opera agli apparecchi pronti a partire su allarme. Colpito da schegge, esortava i compagni a non preoccuparsi di lui ma dei feriti più gravi, ulteriormente prodigandosi per l'isolamento dei velivoli incendiati. — Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

PERGOLINI Umberto, da Roma, Primo aviere Armiere. — In ripetute missioni di guerra su munite basi nemiche dava prova di cosciente ardimento e superbo prezzo del pericolo, assicurava l'efficace difesa dell'apparecchio contro preponderanti forze da caccia avversarie. — Cielo della Marmarica, 11 giugno-14 giugno 1940-XVIII.

(3855)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 31 *agosto* 1939-XVII, *registrato alla Corte dei conti, addì* 26 *marzo* 1940-XVIII, *registro* 3 *Africa Italiana, foglio* 73.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Barachi Abtesghi, b. basci (39453). — Graduato anziano e valoroso, in uno scontro sostenuto con i nemici nei pressi di Gore si lanciava in un furioso corpo a corpo con due di essi, abbattendoli e rimanendo ferito. Visto il proprio ufficiale in pericolo di essere proditoriamente assalito, a malgrado il tormento prodottogli dalla ferita, si lanciava contro gli aggressori fugandoli. Mirabile esempio di fedeltà, cosciente coraggio e sprezzo del pericolo. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Ghebriet Apteghiorghis, b. basci (*alla memoria*). — Comandante di plotone, si lanciava arditamente all'assalto di una colonna di quadrupedi fortemente protetta da armati nemici. Ferito al braccio non abbandonava la lotta e cooperava alla riuscita dell'azione con generoso slancio e coraggio indomito. Ferito una seconda volta lasciava la vita sul campo. Esempio di fulgide virtù militari. — Kellà, 26 novembre 1936-XV.

Mamud Adem, sciumbasci capo (6887). — Graduato anziano, più volte decorato, combattente valoroso in Libia e nella campagna etiopica, durante un'azione in località del sud-ovest etiopico, visto un ufficiale della compagnia in procinto di soccombere all'attacco proditorio di un gruppo di nemici, si lanciava animosamente contro di essi riuscendo a fugarli dopo aver abbattuto da solo, due nemici. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e completa dedizione al dovere. — Bonga, 13 novembre 1936-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Adgoi Uoldù, sciumbasci (15658). — Già distintosi in precedenti azioni belliche per coraggio ed ardimento, nel portare un ordine del suo comandante di compagnia ad uno dei plotoni impegnati in combattimento, accortosi che un nucleo avversario tentava, coperto da roccioni, di aggirare una delle squadre mitraglieri più avanzate, con intelligente iniziativa, riuniva intorno a sè un gruppo fucilieri e arditamente piombava sui nemici abbattendoli all'arma bianca. Esempio spiccato di cosciente sprezzo della vita e di ardimento. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Adanom Berè, muntaz (27852). — Inseguiva tenacemente di notte tempo, al comando di una pattuglia, un gruppo di nemici, raggiungendolo, attaccandolo all'arma bianca e vincendolo dopo dura lotta, dando così prova di ardire, slancio e sereno sprezzo del pericolo. Esempio di spiccate virtù militari. — Fughè, 28 novembre 1936.

Araià Aptegherghis, b. basci. — Graduato di provata capacità, guidava i suoi uomini con coraggio, incitandoli con l'esempio allo assalto di ben difesa posizione nemica, volgendo l'avversario in fuga e che inseguiva attraverso terreno boscoso. Ferito leggermente non desisteva dal suo fermo proposito. Raggiunto un nucleo di nemici lo assaliva coi propri uomini all'arma bianca debellandolo. Esempio di ardire e sereno coraggio. — Fughè, 28 novembre 1936-XV.

Berhè Ghidei, sciumbasci (47314). — Durante aspro scontro con forze nemiche, lanciato all'inseguimento di nuclei nemici, attraversava zone intensamente battute dalla violenta reazione avversaria, riuscendo a respingere il nemico dopo avergli inflitto sensibili perdite. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Hapteghergbis Berhanè, sciumbasci. — Valoroso, intelligente e capace graduato, durante l'azione per l'occupazione di Gore si spingeva volontario sino alle pattuglie più avanzate e con esse, col fuoco prima e con l'arma bianca poi, scompaginava e metteva in fuga precipitosa nuclei nemici che tentavano sbarrare la strada, permettendo così alla colonna di proseguire celermente sull'obbiettivo. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Mahari, Ghidei, b. basci. — Comandante di plotone, attaccava con slancio numeroso gruppo di nemici annidato in un abitato. Incurante della preponderanza dell'avversario riusciva dopo breve ed accanita lotta a metterlo in fuga infliggendogli sensibili perdite. Durante l'azione era costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Kellà-Argubò-Goggeb, 14 dicembre 1936-XV.

Mesenghe Chiflè, ascari (83414) (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia ed attaccato da un nucleo nemico, lo affrontava animosamente. Gravemente ferito non desisteva dalla lotta e rifiutando ogni soccorso incitava i compagni a proseguire nell'azione finchè non esalava l'ultimo respiro. Esempio di elette qualità militari. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Mohamed Idris, ascari (73288). - Partecipava alle operazioni per l'occupazione del sud ovest etiopico sempre distinguendosi per slancio, coraggio e dedizione al dovere. Ingaggiava presso un fiume violenta lotta corpo a corpo con l'avversario, sebbene ferito dava esempio di fermezza e aggressività, contribuendo a respingerlo con perdite. — Regione Uorsa, 28 ottobre 1936-XV.

Osman Ogbacheder, sciumbasci (27625). — Graduato anziano di provato valore, in più fatti d'arme era di esempio ai suoi ascari per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti operazioni per l'occupazione del sud ovest etiopico confermando le sue preclari doti di audace combattente, specie durante l occupazione del fronte sul Goggeb dove rimaneva lievemente ferito. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Ponte sul Goggeb, 10-11 dicembre 1936-XV.

Tesfamariam Cahsù, sciumbasci. — Graduato anziano, più volte decorato dava alta prova delle sue spiccate doti di combattente ardito e valoroso. Durante un combattimento notturno, visto che un gruppo d'ascari fortemente pressato dal nemico trovavasi in critica situazione, seguito da un ascari, lanciavasi al soccorso di esso salvandolo da sicura morte e guidandolo di poi al contrattacco all'arma bianca. Esempio di nobile altruismo e di sprezzo del pericolo. — Fughè, 28 novembre 1936-XV.

Tesfazien Aibel, b. basci (53371). — Comandante una squadra di scorta alle salmerie del battaglione, mentre attraversava un sentiero difficile, fatto segno a nutrito fuoco avversario, reagiva prontamente ed alla testa dei suoi uomini si lanciava contro il nemico. Ferito continuava a combattere, incitando i propri dipendenti, fino a che non riusciva a disperdere i nemici infliggendo loro perdite e catturando armi e munizioni. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

CROCE DI GUERRA

Abedè Ghebriet, b. basci (16022). — Comandante di buluc, attaccato da numeroso gruppo di nemici, reagiva prontamente ed alla testa dei propri uomini lo contrattaccava riuscendo a porlo in fuga dopo avergli inflitto perdite. Esempio di coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. — Beda, 16 dicembre 1936-XV.

Abraham Aptù, ascari. — Durante un attacco nemico ad un nostro posto avanzato, nonostante fosse stato lievemente ferito, reagiva animosamente lanciandosi contro di esso all'arma bianca, riuscendo a sventare l'insidia ed a impedire che l'avversario si impadronisse di una stazione R.T. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Beda, 16 dicembre 1936-XV.

Ailè Abbai, ascari. — Durante un attacco nemico ad un nostro posto avanzato, nonostante fosse stato lievemente ferito, reagiva animosamente lanciandosi contro di esso all'arma bianca, riuscendo così a sventare l'insidia ed a impedire che l'avversario si impadronisse di una stazione R.T. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Beda, 16 dicembre 1936-XV.

Ailè Tellà, ascari. — Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. — Ponte sul Goggeb, 15 dicembre 1936-XV.

Ailè Debbas, ascari. — Tenace ed infaticabile alla presa di Gore, dimentico delle lunghe fatiche sopportate durante la difficile marcia, all'assalto contro nuclei nemici, dava prova di valore spronando con l'esempio i suoi compagni verso la conquista degli obbiettivi. — Gore, 26 dicembre 1936-XV.

Alani Bahalà, b. basci. — Comandante di squadra capace e valoroso, incaricato della cattura di armati nemici nascosti in un villaggio, portava animosamente a termine la missione catturando armi e munizioni. — Lehemti-Argiò-Gore-Bonga, 12 ottobre-13 dicembre 1936-XV.

Andeberan Tesfazien, ascari. — Durante un attacco nemico ad un nostro posto avanzato, nonostante fosse stato lievemente ferito, reagiva animosamente lanciandosi contro di esso all'arma bianca, riuscendo così a sventare l'insidia ed a impedire che l'avversario si impadronisse di una stazione R.T. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Beda, 16 dicembre 1936-XV.

Aptinchiel Cuflom, ascari. — Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. — Ponte sul Goggeb, 15 dicembre 1936-XV.

Araià Chenfè, ascari. — Durante un attacco nemico ad un nostro posto avanzato, nonostante fosse stato lievemente ferito, reagiva animosamente lanciandosi contro di esso all'arma bianca, riuscendo così a sventare l'insidia ed a impedire che l'avversario si impadronisse di una stazione R.T. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Berhè Bein, sciumbasci. — Durante il combattimento di Gore, volontario in un servizio di pattuglia raggiungeva arditamente sotto nutrito fuoco di fucileria, una posizione occupata dagli avversari. Teneva saldamente la posizione resistendo ad ulteriori pressioni e scompigliatili e messili in fuga, dopo aver loro inflitto perdite, te cooperando in tal modo efficacemente all'azione del proprio reparto. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Bidù Ghereamlah, ascari (65634). — Porta ordini di compagnia, si prodigava instancabilmente, durante uno scontro con forze nemiche, nel recapito di ordini e comunicazioni, attraversando più volte, sotto violento fuoco nemico, zone scoperte. Benchè ferito leggermente non desisteva dalla sua opera fino ad azione ultimata. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — Bonga, 29 dicembre 1936-XV.

Chebbedè Minutà, cagnasmac. — A capo di un gruppo di elementi sottomessi si spingeva, arditamente nella zona di Conta portandovi la nostra bandiera. Soggetto ad una improvvisa imboscata da parte di dissidenti, riusciva a sventarla causando al nemico, superiore di numero, perdite e catturando armi. — Operazioni di polizia nell'Ovest, 31 dicembre 1936-XV.

Gabreiohannes Ailù, b. basci. — Comandante di plotone, durante uno scontro con forze nemiche, incurante della reazione avversaria si slanciava alla testa dei suoi uomini contro il nemico, dando prova di coraggio sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Kellà, 24 novembre 1936-XV.

Gemè Diglel, zaptiè (722). — Durante le operazioni di polizia coloniale che condussero alla pacificazione ed all'occupazione di territori dell'ovest etiopico, diede costante prova di slancio, ardire e sprezzo del pericolo. — Ponte sul Goggeb, 15-16 dicembre 1936-XV.

Gherenchiel Cahasè, ascari (86718). — Durante uno scontro con forze nemiche, era fra i primi a lanciarsi sul nemico, dimostrando slancio, ardire e completa dedizione al dovere. Partecipava alle azioni. — Ponte sul Goggeb, 15 dicembre 1936-XV.

Gherendras Bahtù, casci (22). — Casci del battaglione, durante tutta la campagna ha assolto in modo mirabile il suo compito portando ovunque, sprezzante di tutti i pericoli, la sua parola di fede e di incitamento. In tutti i combattimenti sempre primo, incurante del fuoco nemico, si è prodigato nel rincuorare i feriti ed incitare gli altri alla lotta. — Operazioni di grande polizia coloniale nell'Ovest, 12 ottobre-13 dicembre 1936-XV.

Gherensè Uoldeasghi, ascari. — Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. — Ponte sul Goggeb, 15 dicembre 1936-XV.

Gheresgier Cuffulù, b. basci. — Comandante di plotone esploratori, attaccava numerosi gruppi di nemici che ostacolavano l'avanzata della colonna, guidando i suoi uomini con l'esempio, e respingendo l'avversario dopo avergli inflitto perdite. In successivo scontro confermava le sue doti di ardire e coraggio, catturando al nemico armi e munizioni. — Kellà, 26 novembre 1936-XV.

Mesgum Coreri, ascari. — Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi munizioni. — Ponte sul Goggeb, 15 dicembre 1936-XV.

Mohamed Ahmed Gullo, buluc basci (18). — Durante le operazioni che condussero alla cattura di importante capo della ribellione, dava costante prova di slancio e coraggio prodigandosi nell'assolvimento di varie missioni con sprezzo del pericolo. — Ponte sul Goggeb, 15-16 dicembre 1936-XV.

Mohamed Nessar, buluc basci. — Tenace ed infaticabile alla presa di Gore, dimendico delle lunghe fatiche sopportate durante la difficile marcia, all'assalto contro nuclei nemici, dava prova di valore spronando con l'esempio i suoi compagni verso la conquista degli obbiettivi. — Gore, 26 dicembre 1936-XV.

Seium Maconnen, ascari (85661). — Si lanciava, attraverso un ponte, contro numerose forze nemiche, travolgendole e catturando armi e munizioni. — Ponte sul Goggeb, 15 dicembre 1936-XV.

Teclè Uoldenchiel, muntaz (73490). — Tenace ed infaticabile alla presa di Gore, dimentico delle lunghe fatiche sopportate durante la difficile marcia, all'assalto contro nuclei nemici, dava prova di valore spronando con l'esempio i suoi compagni verso la conquista degli obbiettivi. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Tesfagherghis Tesemmà, muntaz (85635). — Durante uno scontro con forze nemiche, era fra i primi a lanciarsi sul nemico, dimostrando slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. — Ponte sul Goggeb, 15 dicembre 1936-XV.

Tesfai Cheflè, ascari (87136). — Durante uno scontro con forze nemiche, era fra i primi a lanciarsi sul nemico, dimostrando slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. — Ponte sul Goggeb, 15 dicembre 1936-XV.

Toclù Sebathù, buluc basci (28321). — Comandante di buluc, incurante del vivo fuoco avversario, guidava i suoi uomini all'attacco di nuclei nemici, riuscendo a respingerli ed a infliggere loro sensibili perdite. — Esempio di slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Tuoldemedin Teclamin, ascari. — Tenace ed infaticabile alla presa di Gore, dimentico delle lunghe fatiche sopportate durante la difficile marcia, all'assalto contro nuclei nemici, dava prova di valore spronando con l'esempio i suoi compagni verso la conquista degli obbiettivi. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

(2329)

Regio decreto 24 *marzo* 1941-XIX, *registrato alla Corte dei conti addì* 20 *maggio* 1941-XIX, *registro* 5 *Africa Italiana, foglio* 72.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ragher Alfredo fu Giuseppe e fu Della Bianca Albina, nato il 28 aprile 1908 a Duisburg (Germania), sergente maggiore. — Sottufficiale di provato coraggio, benchè mutilato di una gamba si offriva volontario per partecipare ad un'azione di un gruppo bande. Durante aspro combattimento, nonostante l'intenso fuoco nemico e l'asperità del terreno, continuava a prodigarsi nei ripetuti assalti, trascinando ed animando i gregari con l'esempio e la parola. Visto che il proprio comandante stava per essere sopraffatto, accorreva con pochi uomini a suo sostegno. Caduto l'ufficiale, assumeva il comando del reparto, riuscendo a mantenere la posizione sino all'arrivo delle altre bande. — Monte Aicù (Ancoberino), 29 giugno 1939-XVII.

Seghetti Domenico fu Domenico e fu Filomena Antonucci di S. Leo, nato a Frascati (Roma) il 14 dicembre 1885, tenente colonnello. — Comandante di artiglieria di grande unità e, successivamente, del Governo Harar, durante aspri combattimenti dimostrava spiccate doti di capo animoso e capace. In molteplici difficili circostanze assicurando l'appoggio più efficace alle colonne d'attacco, la sua opera ardimentosa e geniale dava risultati decisivi per la vittoria delle nostre armi. — Campagna Italo-Etiopica - Operazioni di polizia nell'Hararino, ottobre 1935-aprile 1937-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Coco Carmelo di Rosario e fu Maria Anna Torrisi, nato a Catania il 20 novembre 1900, capitano in s.p.e. — Comandante di un battaglione coloniale, in quattro successivi combattimenti trascinava i propri ascari, infiammati dal suo valoroso comportamento, contro agguerriti gruppi nemici, riuscendo ad annientarli e ad infliggere loro sanguinose perdite. — Malo-Baco, dicembre 1937-febbraio 1938-Anno XVI.

Pioli Vincenzo di Antonio e di Vittoria Camilloni, nato a Foligno il 6 maggio 1909, tenente di complemento. — Comandato con la propria compagnia a rilevare una colonna salmerie, veniva attaccato durante la marcia da forti nuclei nemici. Integrando con il fuoco la manovra di mezza compagnia, sventava in pari tempo la minaccia tesa da altri nuclei retrostanti, appostati in punti d'obbligato passaggio. Con sprezzo del pericolo riusciva pienamente nell'intento e frustrava ogni velleità dell'avversario, volgendolo in fuga. — Seddistò dello Scioa, 17 febbraio 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Bordi Fernando fu Tito e di Genovesi Elvira, nato a Caldarola (Macerata) il 24 ottobre 1910, tenente di complemento del genio. — Comandante del plotone collegamenti di una brigata coloniale durante aspro combattimento, di sua iniziativa, con grande sprezzo del pericolo, dirigeva sotto il fuoco nemico lavori di assestamento di un difficile sentiero, permettendo ad una sezione di artiglieria di raggiungere una posizione dominante e contribuendo così efficacemente allo svolgimento rapido e brillante dell'azione. — Passo Serafit, 5 novembre 1938 - Cielo operativo Marabetiè Beghemeder orientale, 1938-1939-XVI-XVII.

Fenoglio Alessandro di Giuseppe e di Vallebella Adelaide, nato il 10 febbraio 1914 a Mondovì (Cuneo), sottotenente di complemento. — Attaccato da nuclei avversari mentre scortava con la propria compagnia un'autocolonna di viveri e munizioni, trascinava decisamente i propri uomini all'assalto, snidando il nemico a bombe a mano e costringendolo alla fuga con forti perdite. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — (Zona Cam Cam) Guado Sini - Sella Burguttie Mariam, 18 febbraio 1939.

Martello Francesco Paolo di Antonio e di Di Vincenzo Maria, nato il 15 gennaio 1911 a S. Domenica Vittoria (Messina), sergente maggiore. — Sottufficiale di maggiorità, durante un'azione di rastrellamento alla quale partecipava volontariamente quale comandante di una sezione armi di accompagnamento, portate le mitragliatrici in posizione avanzata, con ben aggiustate raffiche riusciva a volgere in fuga elementi avversari che tentavano di cadere sul fianco di un nostro reparto fucilieri. — Eiahem Agher (Scioa), 4 settembre 1939-XVII.

Miccoli Luigi di Luca e di Petruzzelli Anna, nato il 3 gennaio 1912 a Ostuni (Brindisi), sottotenente di complemento. — Comandante di plotone carri veloci, durante un'azione di rastrellamento attraverso terreno montano e di difficile transito, superando difficoltà di ogni genere appoggiava efficacemente e tempestivamente l'azione di altri reparti contribuendo col suo ardimentoso contegno al conseguimento del successo. — M. Jerer-Teodros, 28 novembre-6 dicembre 1938-XVII.

Piva Cesare fu Vittorio e di Anna Levi, nato a Venezia il 19 ottobre 1907, tenente in s.p.e. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante quattro successivi combattimenti, nonostante l'accanita resistenza avversaria, impiegava il suo reparto con slancio ed ardimento contribuendo validamente al conseguimento del successo. — Malo-Baco, dicembre 1937-gennaio 1938-XVI.

Prata Giulio di Davide e di Germano Maria, nato il 20 settembre 1915 a Pontecorvo (Frosinone), sottotenente di complemento. — Subalterno di banda, durante un combattimento, accortosi che un gruppo nemico tentava sorprendere un'ala del reparto, portatosi allo scoperto armato di un fucile mitragliatore, sventava la minaccia, costringendo gli avversari a ripiegare. Già ferito in combattimento e distintosi in precedenti azioni. — Chechelli-Dulellè, 25-26 giugno 1939-XVII.

Scavo Luigi fu Giovanni Battista e di Di Giovanni Dorotea, nato il 20 luglio 1890, tenente colonnello. — Comandante di un battaglione di retroguardia, durante un attacco sferrato da considerevoli forze avversarie al passaggio di un difficile guado, reagiva con prontezza e decisione, riuscendo a trattenere prima e a volgere poi in fuga il nemico, che lasciava sul terreno numerosi morti. — Gafitt-Fettam-Micael, 2 maggio 1939-XVII.

Tempesti Luigi di Alfredo e di Corradi Maria, nato a Pisa il 17 agosto 1914, sottotenente di complemento. — Comandante di una sezione di artiglieri, durante un combattimento contro agguerrite forze nemiche, con sprezzo del pericolo, sotto violento tiro di fucileria avversaria, portava animosamente i pezzi avanti ed apriva tempestivamente il fuoco sopra gli insidiosi e minacciosi nuclei nemici, contribuendo al conseguimento del successo. — M. Tigh, 28 marzo - Amba Amanenos Dingai, 23 aprile 1938-XVI.

Il R. decreto in data 9 luglio 1940, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1940, registro n. 11 A. I., foglio 155, è rettificato come segue: *Beltrame Gianfranco* anzichè Attilio.

Il R. decreto in data 25 gennaio 1940, registrato alla Corte dei conti il 4 maggio 1940, registro n. 4 A. I., foglio 30, è rettificato come segue: *Garilli Renzo* di Odoardo anzichè di Giovanni.

Il R. decreto in data 22 aprile 1940, registrato alla Corte dei conti il 25 agosto 1940, registro n. 7 A. I., foglio 149, è rettificato come segue: *Vidozzi Paolo* anzichè Vidoz Paolo.

Il R. decreto in data 16 settembre 1940, registrato alla Corte dei conti il 15 dicembre 1940, registro n. 11 A. I., foglio 179, è rettificato come segue: *Cintola Carlo* anzichè Carmelo.

(2330)

Regio decreto 29 *giugno* 1939-XVII, *registrato alla Corte dei conti addì* 6 *ottobre* 1939-XVII, *registro* 8 *Africa Italiana, foglio* 64

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Iassin Said, buluc basci (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, durante un violento scontro con formazioni nemiche, bene armate ed in forze preponderanti, impiegava le sue armi anche nei momenti particolarmente critici, con calma esemplare, in-

fliggendo al nemico perdite sensibili. Rimaneva al suo posto finchè non cadeva sull'arma colpito a morte. Col suo contegno contribuiva in modo efficace al buon esito del combattimento. — Carsà, 31 gennaio 1937-XV.

Imon Arraghi, gregario. — Gregario attendente sempre distintosi in ogni combattimento, rimasto gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice avversaria, impossibilitato di continuare il fuoco incitava i compagni al grido di « sempre avanti banda » e non volle essere medicato se non dopo eseguite le medicazioni ad un graduato mitragliere gravemente ferito. Visto lanciarsi al contrattacco il proprio comandante lo volle seguire nonostante l'ordine di rimanere al suo posto, ma fatti pochi passi si accasciava sul muretto della trincea stremato di forze per la quantità di sangue perduta. — Carsà, 31 gennaio 1937-XV.

Said Adem, buluc basci (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, durante un violento scontro con formazioni nemiche, bene armate ed in forze preponderanti, impiegava le sue armi, anche nei momenti particolarmente critici, con calma esemplare, infliggendo al nemico perdite sensibili. Rimaneva al suo posto finchè non cadeva sull'arma colpito a morte. Col suo contegno contribuiva in modo efficace al buon esito del combattimento. — Carsà, 31 gennaio 1937-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Araià Ogbanchiel, ascari (73729) (*alla memoria*). — Durante l'attacco di posizione fortificata, quale porta arma, mentre faceva fuoco, veniva ferito ad una spalla. Ad altri ascari, accorsi per sostituirlo non voleva cedere la propria mitragliatrice continuando a far fuoco portandosi più avanti finchè veniva nuovamente colpito a morte. — Solé Tochié Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Cassahum Betenè, ascari (27325). — Offertosi volontario per partecipare ad una pattuglia, dimostrava coraggio ed elevato sentimento del dovere. Ferito ad una gamba proseguiva avanti finchè sfinito era costretto a fermarsi. — Solé Tochié - Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Ceccol Tesemma, ascari (17950) (*alla memoria*). — Dimostrava elevato senso del dovere offrendosi volontario per andare di pattuglia. Durante l'attacco di posizione fortificata si slanciava dando bella prova di sereno coraggio e sprezzo del pericolo, finchè cadeva ferito a morte. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. — Solé Tochié Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Dennechen Nurié, ascari (32142). — Slanciatosi tra i primi all'assalto di posizione fortificata, sebbene ferito, procedeva avanti finchè, ferito una seconda volta era costretto a fermarsi. Esempio di coraggio ed elevato sentimento del dovere. — Solé Tochié Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Mohamed Idrissai, ascari (92969) (*alla memoria*). — Con slancio ed impeto, al grido di Savoia, avanzando contro il nemico e colpito mortalmente al petto da una raffica di mitragliatrice avversaria moriva gridando « Viva l'Italia ». Bella e tipica figura di vecchio combattente eritreo, esempio ed incitamento ai giovani. — Solé Tochié, 18 gennaio 1937-XV.

Omar Ibrahim Abdalla, muntaz (64422). — Con slancio e sprezzo del pericolo si portava colla propria mitragliatrice sotto nutrito fuoco in posizione adatta ad offendere maggiormente l'avversario, ma ferito gravemente al braccio destro non abbandonava il suo posto finchè altro militare non lo sostituiva all'arma. Esempio di coraggio ed attaccamento al dovere. — Solé Tochié - Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Osman Abdalla, muntaz (62648) (*alla memoria*). — Assegnato alle salmerie, venuto a conoscenza che il reparto stava per essere impegnato lo raggiungeva chiedendo di partecipare al combattimento con una squadra. Avutane la concessione, fin dall'inizio dell'attacco dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, portandosi sotto la posizione avversaria e lottando finchè cadeva ferito a morte. — Solé Tochié Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Sefaf Etim, buluc basci (55116) (*alla memoria*). — Durante l'attacco di posizione fortificata dava esempio ai propri ascari dimostrando elevato sentimento del dovere, sprezzo del pericolo e sereno coraggio. Accortosi che il capo arma della propria squadra, mentre faceva fuoco, era stato gravemente ferito, prendeva la mitragliatrice e dopo essersi portato in posizione più idonea continuava a far fuoco finchè cadeva mortalmente ferito. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e coraggio. — Solé Tochié Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Zeghelè Iusuf, sottocapo. — Comandante di una banda, più volte distintosi in precedenti combattimenti, rimasto gravemente ferito, in posizione avanzata, fortemente pressata da forze nemiche, rimaneva sul posto oltre due ore, per quanto le forze glielo permettevano ad incitare i dipendenti. Si trascinava da solo al posto di medicazione, dopo aver informato il graduato che egli lasciava il comando della banda. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alta comprensione del dovere. — Carsà, 31 gennaio 1937-XV.

CROCE DI GUERRA

Betenè Uolderadich, sciumbasci (16136). — Lanciato all'assalto col reparto comando di battaglione per la conquista di un fortino, irruppe alla testa dei suoi uomini, incitandoli con la voce e con l'esempio, sprezzante del nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici che in quel settore infieriva. Bella figura di graduato e di combattente animoso. — Solé Tochié - Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Bilal Mohamed, sciumbasci (6614). — In ripetuti assalti a posizioni nemiche, con sprezzo del pericolo e calma, si portava avanti incitando gli ascari, sotto nutrito fuoco di mitraglia. Tipica figura di combattente già provato in altre azioni di guerra, di propria iniziativa e con pochi ascari si portava di sorpresa sul fianco dell'avversario costringendolo così alla fuga. Fedele ed instancabile coadiuvatore dei propri ufficiali, dava nuova prova di grande entusiasmo, calma e sangue freddo in combattimento. — Solé Tochié - Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Hagos Gurgia, buluc basci (57995). — Dopo essersi distinto per valore e dedizione durante tutta la campagna, partecipava di poi alle operazioni di polizia coloniale spiccando per doti di carattere e spirito aggressivo. Durante un'azione punitiva svolta dal suo reparto contro nuclei avversari si lanciava animosamente distruggendo una loro dimora nella quale venivano trovate e catturate armi. — Nebghiè, 8 novembre 1936-XV.

Mohamud Osman Idris, ascari (64718). — Porta arma, ferito all'inizio dell'attacco, non ha abbandonata la propria mitragliatrice che quando il combattimento era risolto. Dopo essere stato medicato tornava al suo posto restando in linea per tutta la notte. — Solé Tochié - Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

Negasc Tesfamariam, sciumbasci (29023). — Ardito graduato, durante un'azione punitiva in impervio vallone noto covo di nemici, incurante dell'intenso fuoco avversario, alla testa di un manipolo di ardimentosi si slanciava contro nuclei bene asserragliati nelle capanne abbattendoli e catturando armi. Con la sua azione molto ardita concorreva efficacemente a precludere ai nemici superstiti ogni via di scampo. Esempio, in tutti gli altri combattimenti della campagna, di sereno sprezzo del pericolo, di assoluta dedizione al dovere. — Nebghiè, 8 novembre 1936-XV.

Teclè Ghebresghi, buluc basci (53884). — Dopo essersi distinto durante la campagna per ardire e slancio, in successive operazioni di polizia coloniale confermava le sue belle doti di graduato e di combattente coraggioso, pronto e sprezzante di ogni rischio, specie nell'azione di Nebghiè dove si lanciava alla testa dei propri uomini contro nuclei avversari bene appostati che batteva e fugava. — Nebghiè, 8 novembre 1936-XI.

Teferi Cahasai, sciumbasci (27383). — Durante una pericolosa azione di repressione e di rastrellamento in un vallone impervio, si distingueva in modo particolare lanciandosi, sotto intenso fuoco nemico, più volte contro nuclei di nemici bene appostati che snidava e fugava causando perdite e catturando anche armi. Il suo contegno sprezzante del pericolo spronava i dipendenti e concorreva brillantemente al felice esito dell'azione. — Nebghiè, 8 novembre 1936-XV.

Tesfai Uoldù, sciumbasci. — Ardito graduato, durante un'azione punitiva in impervio vallone noto covo di nemici, incurante dell'intenso fuoco avversario, alla testa di un manipolo di ardimentosi si slanciava contro nuclei bene asserragliati nelle capanne abbattendoli e catturando armi. Con la sua azione molto ardita concorreva efficacemente a precludere ai nemici superstiti ogni via di scampo. Esempio, in tutti gli altri combattimenti della campagna, di sereno sprezzo del pericolo, di assoluta dedizione al dovere. — Nebghiè, 8 novembre 1936-XV.

Tesfai Medin, muntaz (29342). — Si offriva volontario per partecipare ad azioni di repressione durante ripetuti scontri con nuclei avversari, dava luminosa prova di serenità e di ardimento lanciandosi, a fianco del proprio ufficiale, contro i nemici che favoriti dal terreno, reagivano con fuoco violento. Ne uccideva alcuni e disperdeva gli altri. — Nebghiè, 8 novembre 1936-XV.

Tzagat Hailè, muntaz (62446). — Trovandosi colle salmerie perchè febbricitante, venuto a conoscenza che la propria compagnia stava per sostenere un combattimento raggiungeva la sua squadra e partecipava all'azione balzando fra i primi sulla posizione nemica. Esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. — Solé Tochié - Fortino Mugher, 18 gennaio 1937-XV.

(2331)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 25 ottobre 1941-XIX, n. 1148.
Nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129;
Visto il R. decreto-legge 7 settembre 1935-XIII, n. 1627, convertito nella legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 76;
Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1713, convertito nella legge 18 aprile 1941-XIX, n. 278;
Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3062;
Visto il R. decreto-legge 17 settembre 1932-X, n. 1261, convertito nella legge 22 dicembre 1932-XI, n. 1727;
Ritenuta la necessità di urgenti misure di carattere finanziario nei riguardi dei titoli azionari;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro per le finanze, di concerto col Ministro per la grazia e giustizia e col Ministro per le corporazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le azioni delle società aventi sede nel Regno devono essere nominative.
Le azioni al portatore già emesse devono essere presentate alla conversione in nominative entro il 30 giugno 1942-XX.

Art. 2.

Agli effetti tributari i titoli azionari appartengono a chi risulta iscritto sul titolo.

Art. 3.

Le cedole sono esigibili separatamente dal titolo, sempre che da esse risulti la nominatività del titolo stesso.
Agli effetti tributari, le cedole ed i titoli si presumono appartenere al medesimo titolare, salvo le particolari disposizioni che saranno emanate ai sensi del successivo art. 15.

Art. 4.

A partire dal 1° luglio 1942-XX gli agenti di cambio, le aziende di credito autorizzate dal Ministro per le finanze ed i notai che prestano la loro opera per il trasferimento di titoli azionari, e le società emittenti quando il trasferimento è posto in essere con l'annotazione sul libro dei soci senza l'intervento di agenti di cambio, aziende di credito o notai, devono dare comunicazione delle operazioni concluse all'Amministrazione finanziaria per la formazione e la tenuta di uno « Schedario generale dei titoli azionari ».
Le società sono tenute a comunicare all'Amministrazione finanziaria l'elenco dei titoli di azioni nominative risultante dal libro dei soci al 30 giugno 1942 o presentate per la conversione entro tale data.
Le comunicazioni prescritte nel presente articolo devono essere fatte nei modi e nei termini che saranno stabiliti con le norme da emanare ai sensi dell'art. 15.
Le intestazioni e le annotazioni di titoli azionari al nome di persone e di enti di nazionalità non italiana saranno fatte con l'osservanza delle norme che saranno stabilite con Regio decreto da emanare su proposta del Ministro per le finanze di intesa con il Ministro per gli scambi e per le valute.

Art. 5.

E fatto divieto alle società di possedere azioni di altre società per un valore superiore a quello del proprio capitale azionario.
Le società che alla data di pubblicazione del presente decreto abbiano in proprietà azioni il cui valore superi quello del proprio capitale azionario possono conservarne l'eccedenza.
Entro cinque giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto tutte le società per azioni devono presentare all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette nella cui circoscrizione hanno la loro sede, l'elenco di tutti i titoli azionari posseduti. I valori di detti titoli devono essere indicati nella cifra risultante dall'ultimo bilancio approvato anteriormente alla data predetta, salve per la determinazione dei valori stessi e del capitale azionario le norme che saranno stabilite con i Regi decreti da emanarsi ai sensi del successivo art. 15.

Art. 6.

I possessori delle azioni al portatore, non presentate alla conversione nel termine stabilito dall'art. 1, non possono, finchè le azioni medesime non siano state presentate, esercitare alcuno dei diritti inerenti alle azioni, nè durante la vita della società, nè in sede di ripartizione dell'attivo in seguito allo scioglimento di essa.
Le azioni non presentate alla conversione nel termine suindicato non possono formare oggetto di alcuna operazione da parte del possessore, nè con la società emittente, nè con i terzi, a pena di nullità dell'operazione stessa.
I dividendi dell'esercizio in corso alla data di pubblicazione del presente decreto non possono essere pagati alle azioni al portatore che non risultino presentate per la conversione in nominative.

Art. 7.

Allorquando le azioni al portatore siano presentate alla conversione dopo scaduto il termine stabilito dall'art. 1, i frutti maturati e non prescritti alla data della presentazione sono devoluti allo Stato.
Indipendentemente da quanto è disposto al comma precedente, il possessore dei titoli al portatore che li abbia presentati alla conversione in nominativi dopo scaduto il termine di cui all'art. 1, incorre in una pena pecuniaria pari ad un ventesimo del valore dei titoli per ogni trimestre intero di ritardo. E' vietato alla società emittente di ricevere i titoli per la relativa conversione se il presentatore non provi di aver versato in Tesoreria l'ammontare della pena pecuniaria suddetta.
Il valore in base al quale si determina l'ammontare della pena pecuniaria di cui al comma precedente è quello risultante dall'ultima valutazione definitiva agli effetti dell'imposta di negoziazione.
In caso di scioglimento della società, i liquidatori devono trattenere sulla parte di attivo spettante al titolo non presentato alla conversione una somma pari a quella che il possessore delle azioni avrebbe dovuto corrispondere a titolo di pena pecuniaria a norma del secondo comma del presente articolo, e provvedere al versamento di essa in Tesoreria.

Art. 8.

Trascorsi cinque anni dal 1° luglio 1942-XX, senza che l'azione sia stata presentata per la conversione, la società dichiara decaduto il titolo e ne emette uno nuovo, che intesta provvisoriamente alla Cassa depositi e prestiti, presso la quale è depositato. Trascorsi altri dieci anni senza che il precedente azionista abbia dimostrato di essersi trovato nelle condizioni previste al successivo art. 9, la Cassa provvede alla vendita del titolo, versandone il ricavo in Tesoreria.

Art. 9.

È data facoltà al Ministro per le finanze di consentire, su domanda da prodursi dai singoli interessati per il tramite della società emittente prima che sia intervenuta la vendita del titolo da parte della Cassa depositi e prestiti a mente dell'articolo precedente, che le azioni al portatore presentate alla conversione dopo la scadenza del termine stabilito dall'art. 1, non cadano sotto le sanzioni previste nei precedenti articoli 7 e 8, quando sia dimostrato che il possessore si è trovato nella impossibilità di presentare tempestivamente i titoli alla conversione.

Art. 10.

L'imposta istituita col R. decreto-legge 7 settembre 1935, n. 1627, convertito nella legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 76, continuerà ad essere applicata nella misura stabilita dal R. decreto-legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1713, convertito nella legge 18 aprile 1941-XIX, n. 278, anche sui frutti delle azioni che saranno emesse o convertite al nome a norma dell'art. 1.

Alla imposta stessa sono soggetti, altresì, i frutti dei titoli azionari già emessi o convertiti al nome, che si renderanno esigibili posteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto. Tuttavia, relativamente ai dividendi dell'esercizio in corso alla data di pubblicazione del presente decreto, l'imposta non sarà applicata per le azioni che alla data suddetta risultino nominative da almeno quattro mesi.

Art. 11.

Le società che abbiano in proprietà azioni nominative di altre società versano all'Erario l'imposta di cui al precedente art. 10 trattenuta sull'integrale ammontare dei frutti corrisposti ai propri azionisti, previa deduzione di una quota dell'imposta da esse pagata in via di ritenuta sui frutti delle azioni possedute, calcolata in proporzione al periodo dell'esercizio per cui è durato il possesso dei titoli, e sempre che esso non sia inferiore ad un mese.

Art. 12.

Ai fini dell'imposta complementare progressiva per l'anno 1943 e successivi, i contribuenti possono chiedere, nei termini prescritti per le rettifiche o per le nuove dichiarazioni, che i frutti dei titoli azionari non siano computati nel reddito complessivo soggetto alla stessa imposta, salva sempre la integrale tassazione di ogni altro reddito accertabile ai sensi dell'art. 1 del R. decreto-legge 17 settembre 1932-X, n. 1261, convertito nella legge 22 dicembre 1932-XI, n. 1727.

Art. 13.

Non si fa luogo ad accertamento di imposte e tasse in relazione alle azioni al portatore convertite in nominative a mente dell'art. 1, per le quali l'appartenenza, il trasferimento o il reddito non siano stati denunciati alla data di pubblicazione del presente decreto, agli effetti dei tributi in vigore alla data stessa.

Art. 14.

Gli amministratori delle società, ed i dirigenti preposti alla tenuta dei libri, che violano i divieti stabiliti dal presente decreto o dalle norme emanate ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 4 e dell'art. 15, ovvero omettono di effettuare alcune delle operazioni loro demandate dal presente decreto o dalle norme suindicate o non le effettuano con la osservanza delle norme all'uopo prescritte, sono puniti con l'ammenda da L. 100 a L. 5000, salvo che il fatto costituisca reato più grave.

Gli agenti di cambio, le aziende di credito, i notai e le società, che omettono di fare le comunicazioni di cui all'articolo 4 nei modi stabiliti dalle norme emanate ai sensi dell'art. 15 o le effettuano oltre il termine fissato dalle stesse norme, ma prima di tre mesi dalla scadenza del termine medesimo, ovvero, fuori dei casi preveduti nel comma primo, non ottemperano alle altre disposizioni stabilite dal presente decreto e dalle altre norme emanate ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 4 e dell'art. 15, sono soggetti alla pena pecuniaria da L. 100 a L. 5000.

Se le comunicazioni di cui al comma precedente non sono effettuate entro l'indicato periodo di tre mesi, il massino della pena pecuniaria è elevato ad una somma pari al 5 per cento del valore delle azioni, calcolato a norma del comma terzo dell'art. 7, per ogni trimestre intero di ritardo. In ogni caso il massimo della pena pecuniaria non può essere inferiore a L. 5000.

Nel caso di violazione di eccezionale gravità ovvero di trasgressione abituale il Ministro per le finanze può escludere temporaneamente o definitivamente l'agente di cambio, l'azienda di credito o il notaio, dall'esercizio delle attribuzioni ad esso conferite dal presente decreto. Questa sanzione è stabilita in aggiunta a quelle prevedute dagli articoli 3, 5 e 6 della legge 7 gennaio 1929, n. 4.

Art. 15.

Con successivi Regi decreti, su proposta del Ministro per le finanze di intesa col Ministro per la grazia e giustizia e col Ministro per le corporazioni, saranno emanate, ai sensi dell'art. 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, tutte le norme interpretative, integrative e complementari, occorrenti per l'organica disciplina della materia oggetto del presente decreto e particolarmente per l'intestazione ed il trasferimento dei titoli azionari nominativi, per l'impianto, la tenuta ed il funzionamento dello schedario generale dei titoli azionari, di cui all'art. 4.

Art. 16.

È autorizzata l'iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, delle somme occorrenti per le spese inerenti l'applicazione delle norme stabilite col presente decreto.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato alle Assemblee legislative per la sua conversione in legge.

Il Ministro per le finanze è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 25 ottobre 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL — GRANDI — RICCI

Visto, *il Guardasigilli:* GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 ottobre 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, *foglio* 58. — MANCINI

REGIO DECRETO 17 agosto 1941-XIX.

Approvazione della convenzione per la concessione alla Società anonima Regie terme di Chianciano dell'esercizio della Azienda patrimoniale dello Stato « Regie terme di Chianciano ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3 della legge 23 maggio 1940-XVIII, n. 556, recante provvedimenti per la demanializzazione del compendio termale di Chianciano (Siena);

Visto il decreto Ministeriale 14 giugno 1940-XVIII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177, che ha affidato la gestione governativa provvisoria del detto compendio, a decorrere dal 15 giugno 1940-XVIII, al comm. avv. Ambrogio Michetti, esponente della Società anonima delle Regie terme di Acqui;

Visto il verbale n. 5 della convocazione 16 gennaio 1941 del Consiglio delle Aziende patrimoniali del demanio dello Stato;

Sentita l'Avvocatura generale dello Stato;

Visto il parere del Consiglio di Stato n. 133, sezione III, del 4 febbraio 1941;

Visto che la Società anonima Regie terme di Chianciano si è regolarmente costituita con atto 15 maggio 1941-XIX, n. 17026 di repertorio, per notaro Giuseppe Colapietro, di Roma;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 14 giugno 1941-XIX, repertorio n. 195, fra il Ministero delle finanze e la Società anonima Regie terme di Chianciano per la concessione a quest'ultima dell'esercizio della Azienda patrimoniale del demanio dello Stato « Regie terme di Chianciano » con decorrenza dal 15 giugno 1941-XIX e fino al 31 dicembre 1965.

Art. 2.

Le somme che la Società concessionaria è tenuta ad anticipare per la esecuzione di opere e lavori destinati all'incremento e alla valorizzazione del compendio, ai sensi dell'art. 5 della indicata concessione d'esercizio, saranno versate in Tesoreria con imputazione ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata per essere poi stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Art. 3.

Nei riguardi tributari la convenzione gode del trattamento consentito dall'art. 8 della legge 23 maggio 1940-XVIII, n. 556.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 17 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

DI REVEL

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 ottobre 1941-XIX
Registro n. 20 Finanze, foglio n. 3.

Convenzione per la concessione alla Società anonima Regie terme di Chianciano dell'esercizio dell'Azienda patrimoniale del demanio dello Stato « Regie terme di Chianciano ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

L'anno millenovecentoquarantuno (1941) XIX E. F., il giorno 14 del mese di giugno in una sala del Ministero delle finanze, davanti a me cav dott. Rosario Terrana fu Emanuele, nato a Gela (Caltanissetta) e domiciliato a Roma, nella qualità di consigliere amministrativo nel Ministero delle finanze, delegato a ricevere i contratti in forma pubblica amministrativa per la Direzione generale del Demanio pubblico e del Demanio mobiliare, ai sensi dell'art 95 del regolamento 23 maggio 1924, n. 827, per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, si sono personalmente costituiti:

Da una parte l'Eccellenza il cav. di gr. croce conte dott. Paolo Thaon di Revel fu Vittorio, Ministro per le finanze del Regno d'Italia, il quale interviene al presente atto e stipula non in proprio, ma in nome e per conto dello Stato.

Assiste il cav. di gran croce avv. Nicola Muratore fu Dionisio, nella qualità di direttore generale del Demanio pubblico e del Demanio mobiliare.

Dall'altra il sig. comm. dott. Ambrogio Michetti di Luigi, nato a Borbona (Rieti) nella sua qualità di consigliere delegato della Società anonima Regie terme di Chianciano, costituita come da atto 15 maggio 1941-XIX (n. 17026 di rep.) per notaio Giuseppe Colapietro di Roma, a ciò debitamente autorizzato dal Consiglio di amministrazione della Società stessa, come da delibera in data 11 giugno 1941-XIX che per estratto autenticato dal notaio Colapietro si allega sotto la lettera *A*.

Le costituite parti, della cui identità personale io funzionario rogante della Direzione generale del demanio (giusta il decreto Ministeriale 11 giugno 1938-XVI, n. 10226, registrato alla Corte dei conti il 21 detto, al registro n. 8, foglio 350) sono certo, mi chiedono di ricevere il presente atto con la continua presenza dei signori gr. uff. dott. Cesare Oscar Vegezzi fu Alberto nato ad Aosta, ispettore generale nel Ministero delle finanze e comm. dott. ing. Diego Corsani fu Torello, ingegnere capo, testimoni a me cogniti ed idonei, a termini di legge;

Premesso

che con legge 23 maggio 1940-XVIII, n. 556, è stato disposto il trasferimento allo Stato del compendio termale di Chianciano a decorrere dal 15 giugno 1940-XVIII e che con il decreto Ministeriale 14 giugno 1940, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 1940-XVIII, è stato provveduto alla nomina del gestore provvisorio governativo in persona del comm. dott. Ambrogio Michetti, consigliere delegato della Società anonima concessionaria dell'esercizio delle Regie terme di Acqui, in base all'atto di concessione 5 luglio 1939 approvato con decreto Ministeriale 10 luglio 1939-XVIII;

che l'Amministrazione si è avvalsa delle facoltà consentite dall'ultimo comma dell'art. 3 della citata legge, ed ha concretato le trattative, in ordine all'esercizio delle Regie terme di Chianciano, con gli esponenti della suindicata Società, i quali si sono riservati di costituire, esclusivamente per l'esercizio stesso, una nuova Società anonima per azioni col capitale di milioni due;

che occorre tradurre in atto formale le intercorse intese ai fini dell'esercizio dell'Azienda e delle connesse attività;

Visto, nei riguardi tributari, l'art. 8 della legge 23 maggio 1940-XVIII, n. 556.

Le parti medesime, tenute presenti le prevalenti finalità di pubblico interesse del detto compendio termale, addivengono alla seguente stipulazione che riconoscono integralmente e perfettamente conforme alla loro volontà.

Art. 1.

Il Regio demanio concede alla Società indicata nelle premesse, che accetta, l'esercizio dell'Azienda patrimoniale del demanio dello Stato « Regie terme di Chianciano », nella sua attuale entità unitaria ed organica; e così come essa risulta nel suo stato di fatto e di diritto.

L'Azienda s'intende costituita di tutti i beni immobili e mobili, comprese le fonti e le sorgenti, pertinenti e connessi al servizio ed all'esercizio della medesima e ad essa destinati, con tutti gli oneri ed i pesi inerenti e le servitù attive e passive, con i relativi avviamenti industriali e commerciali delle attività incluse nel compendio.

Nell'esercizio sono compresi, oltre gli attrezzamenti termali propriamente detti, anche gli attrezzamenti tecnici, scientifici, sportivi, ecc.

Art. 2.

La concessione ha effetto dal 15 giugno 1941-XIX e cesserà di diritto al 31 dicembre 1965 (millenovecentosessantacinque) senza che occorrano preliminari avvisi, o disdette amministrative o giudiziarie.

Art. 3.

La consegna dei beni alla concessionaria sarà consacrata in apposito verbale in triplice esemplare firmato dalle parti. Essa si intende fatta a corpo e non a misura.

Il verbale di consegna sarà corredato da due distinti elaborati, vistati dall'Ufficio tecnico erariale competente, nei quali saranno specificati, assieme allo stato di conservazione e di efficienza in cui si trovano, tutti i beni di qualsiasi natura, comprese le fonti e le sorgenti pertinenti all'Azienda, di cui viene effettuata la consegna.

Le parti potranno chiedere che delle planimetrie e dei grafici rappresentativi dei beni vengano allegati ai detti elaborati per la migliore identificazione.

Questi ultimi, con i relativi allegati, avranno, per le parti contraenti, tutti gli effetti di inventario dei beni mobili ed immobili di pertinenza demaniale assunti in consegna, e costituiranno gli unici elementi di prova delle consistenze e delle consegne.

Con analoga procedura si farà luogo alle consegne ed all'accettazione dei beni che durante la concessione andassero ad incrementare quelli già consegnati.

Nessuna obiezione, o pretesa, potrà essere sollevata od accampata dalla Concessionaria in dipendenza degli incrementi immobiliari e mobiliari, o delle variazioni in meno, che il Regio demanio apportasse in base a sua esclusiva determinazione, alla consistenza ed alle attività patrimoniali del compendio.

I beni immobili che durante il corso della concessione il Regio demanio riconoscesse non necessari, temporaneamente o permanentemente, alle esigenze dell'esercizio del compendio saranno da esso utilizzati, o venduti, nei modi prescritti.

Art. 4.

La concessione risponde dei beni assunti in consegna, e si obbliga ad usarli in esclusiva connessione alle necessità del compendio demaniale e delle relative attività commerciali ed industriali.

Si obbliga pure a svolgere l'esercizio con piena aderenza ai particolari fini di pubbligo interesse cui rispondono le Aziende patrimoniali del demanio dello Stato.

Art. 5.

Per la esecuzione di opere e lavori destinati all'incremento ed alla valorizzazione del compendio la Concessionaria si obbliga, dal 16 giugno 1942, ad anticipare in contanti al Regio demanio fino a lire 3.500.000, in base a richieste del demanio stesso.

La Concessionaria sarà soddisfatta per l'anticipazione di cui sopra, a partire dall'esercizio aziendale successivo a quello della compiuta anticipazione, mediante prelevamento dalla quota degli utili netti annuali di esercizio spettante al Regio demanio, ai sensi dell'art. 6, di quindici annualità comprensive della quota capitale e degli interessi scalari al tasso del cinque per cento netto annuo.

Le somme che alla fine dei 15 anni risultassero ancora a credito della Concessionaria per il detto titolo saranno pagate dal Regio demanio in unica soluzione, senza interessi, nel termine di mesi sei.

Nel caso di anticipata ricoluzione della presente convenzione la Concessionaria avrà il diritto, nel termine di mesi sei, alla restituzione del capitale anticipato non ancora ammortizzato, con la riserva dell'ultimo comma dell'art. 40.

Se in quanche anno si verificasse la mancanza totale o parziale di utili d'esercizio necessari al pagamento delle anticipazioni le relative annualità saranno riconteggiate, tenendo per base il capitale residuo e gli anni mancanti alla scadenza convenuta.

Il Regio demanio si riserva la facoltà di rimborsare in ogni tempo, in tutto od in parte, le somme anticipate dalla Società non ancora ammortizzate.

La Concessionaria, in conto di quanto previsto nel primo comma, si obbliga ad apportare al compendio, su richiesta del demanio ed in piena ed assoluta proprietà e disponibilità di questo, non oltre il 31 dicembre 1941 e nei limiti della somma sopraindicata, delle attività patrimoniali, che nei riguardi della consistenza, delle caratteristiche, delle finalità, delle valutazioni, siano dal demanio stesso riconosciute atte all'incremento ed alla migliore valorizzazione del compendio.

Qualora fra la somma di lire 3.500.000 ed il valore delle attività patrimoniali apportate risultasse una differenza, questa sarà conferita in contanti dalla Concessionaria su richiesta del Regio demanio e da destinarsi ad incrementi del compendio.

Le modalità dell'esercizio delle consistenze apportate, o derivanti dagli investimenti, saranno stabilite con speciali accordi fra il Regio demanio e la Concessionaria, sempre quando ciò sia richiesto dal demanio stesso.

Art. 6.

La Concessionaria ha diritto a percepire annualmente il 25 % (venticinque) dell'utile netto ottenuto come ai primi due comma dell'art. 7 su di un ammontare annuale dell'utile stesso non eccedente lire 1.200.000.

Sulla eccedenza e fino a lire 2.000.000 percepi... il 20 % (venti), ed il 15 % (quindici) oltre questa ultima somma. La restante parte dell'utile netto è di spettanza del Regio demanio.

Art. 7.

L'utile netto di cui all'articolo precedente si intende costituito dall'ammontare delle entrate in genere e dei proventi dell'esercizio della intera Azienda, depurato di tutte le spese inerenti all'esercizio stesso.

Dalla differenza come sopra ottenuta sarà dedotto il 5 % (cinque) destinato alla formazione della riserva di cui all'art. 39, da funzionare integralmente ai soli fini della presente convenzione a norma dell'art. 182 del Codice di commercio.

Le spese, le entrate, i proventi e l'utile netto saranno determinati sulle risultanze del bilancio di cui all'art. 36.

La quota di utile spettante al Regio demanio verrà versata dalla Concessionaria entro il 31 maggio dell'anno successivo ed in caso di ritardo, o di versamenti parziali, saranno applicati gli interessi di mora del 6 % salve, se del caso, le più gravi sanzioni previste dalla convenzione.

Entro la stessa data sarà dalla Concessionaria attribuita la quota destinata alla riserva.

Art. 8.

La Concessionaria è tenuta, sotto la sua responsabilità ed a sua iniziativa e cura, alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle proprietà concesse, sia mobili che immobili, ed alle riparazioni ordinarie e straordinarie, appena se ne manifesti il bisogno, per conservare in perfetto stato di uso e di continua efficenza i beni medesimi, anche in rispondenza agli obblighi fatti dalle leggi speciali.

E', del pari, tenuta a conservare, sostituire e rinnovare, a misura del bisogno e del consumo, tutte le dotazioni necessarie all'esercizio, macchinari, arredamenti, attrezzamenti, mobili, materiali di guardaroba, provvedendo agli occorrenti acquisti.

La Concessionaria è anche tenuta a mantenere e coltivare con la massima cura e coi necessari rinnovi, i terreni adibiti e che venissero adibiti a giardini, parchi, vivai, nonchè le vie, i viali, sempre quando la manutenzione e le coltivazioni costituiscano un onere per il compendio aziendale.

In caso di assoluta urgenza per sinistri od altro, la Concessionaria dovrà provvedere affinchè il danno non si aggravi, informandone immediatamente il Regio demanio.

Art. 9.

I lavori e gli acquisti di cui all'articolo precedente gravano, per la relativa spesa, sui fondi aziendali di cui all'art. 7 e cioè sulle somme che la Concessionaria introita in dipendenza dell'esercizio dell'Azienda e di tutte le connesse attività, salvo diversa disposizione del Regio demanio.

Quanto sopra riguarda anche i lavori e gli acquisti occorrenti per utilizzare la quantità di acqua minerale necessaria per le attività del compendio, nonchè la esecuzione di analisi e di studi per la ricerca di nuove disponibilità di acqua, salvo, anche in questo caso, diversa disposizione del Regio demanio.

Si intendono a carico dei fondi di cui al primo comma tutte le spese di carattere organizzativo dei servizi, compresi quelli di propaganda, di pubblicità, di stampa, nonchè le spese non espressamente attribuite al Regio demanio dall'art. 16.

Art. 10.

Le opere, i lavori, gli acquisti che gravano sui fondi aziendali, dovranno essere segnalati quando siano di qualche entità, e comunque di importo superiore a lire 30.000, al Regio demanio, che si riserva il diritto di controllo, sia dal lato tecnico, artistico, igienico, sanitario, sia dal lato della spesa, e di accertarne l'esecuzione.

Art. 11.

La Concessionaria non può procedere ad innovazioni, trasformazioni, cambiamenti di destinazione dei beni del compendio, senza la preventiva autorizzazione del Regio demanio

In caso di inosservanza essa dovrà, a sue spese, rimettere le cose in pristino e rispondere dei danni.

Art. 12.

La Concessionaria si obbliga a non cedere, in alcun modo e misura, l'esercizio e l'uso dei beni e delle attività connesse al compendio aziendale. Anche l'esercizio degli attrezzamenti alberghieri, sportivi e similari è compreso nel divieto, salva espressa autorizzazione del Regio demanio.

Alla Concessionaria è vietato, senza espressa autorizzazione, di assumere o di prendere in affitto esercizi e gestioni aventi finalità analoghe a quelle del compendio oggetto della presente convenzione, nonchè di prendere partecipanze dirette o indirette in esercizi e gestioni del genere.

Art. 13.

La Concessionaria è tenuta ad opporsi a che da parte dei terzi siano introdotte innovazioni, o siano costituiti oneri e servitù, o siano comunque recati pregiudizi, nei riguardi dei beni costituenti il compendio.

In detti casi, essa sarà tenuta ad informare subito il Regio demanio, sotto pena, in caso di silenzio o di negligenza, della rifusione dei danni.

Art. 14.

I permessi consentiti a terzi dalla Concessionaria, con carattere temporaneo o stagionale, per piccoli utilizzi ed occupazioni, per chioschi, vendite, pubblicità ed analoghi, sui beni del compendio, rappresentano una attività aziendale, e debbono essere denunziati al Regio demanio.

Tali permessi debbono riferirsi esclusivamente ai fini dell'attrezzamento del compendio come stazione termale, come luogo di soggiorno e di turismo con i connessi attrezzamenti, limitatamente alle sue esigenze, e come centro di valorizzazione industriale del bacino minerario.

Essi decadono alla scadenza dei termini fissati dalla Concessionaria e, in ogni caso, alla scadenza o cessazione della presente convenzione.

Art. 15.

Alla Concessionaria è consentito di servirsi anche di mobili, arredamenti, attrezzamenti di sua esclusiva proprietà a condizione che la loro consistenza sia tenuta e rappresentata rigorosamente distinta dalle consistenze demaniali, e specificata in elenchi soggetti alla vigilanza governativa.

Nessun compenso, nè maggiorazioni, nè corrispettivi, saranno dovuti per l'uso, logorio, danneggiamento e distruzione di tali beni.

Art. 16.

Gravano direttamente sul Regio demanio i lavori, le opere, gli impianti, e gli acquisti occorrenti ai fini del compendio, che si risolvono in un effettivo incremento del patrimonio mobiliare ed immobiliare del compendio stesso, o che comportano rinnovazioni, ampliamenti, trasformazioni, delle consistenze, o nuove dotazioni di acqua potabile, e di acqua minerale nella zona mineraria delimitata pel compendio dal Ministero delle corporazioni. Per le conseguenti variazioni nella consistenza e nell'inventario dovrà provvedersi nelle forme prescritte dall'art. 3.

Sono a carico del Regio demanio i lavori di riparazione straordinaria in dipendenza di infortuni celesti, o di accertata forza maggiore, o di difetto originario di costruzione, quando tali casi siano riconosciuti dallo stesso Regio demanio.

Sono pure a carico del Regio demanio le opere di difesa delle sorgenti.

Art. 17.

Tutte le spese concernenti il compendio e le connesse attività, aventi carattere discrezionale, come partecipazioni, contributi, erogazioni, sussidi, devono essere autorizzate dal Regio demanio.

La stessa autorizzazione preventiva è necessaria per la partecipazione, o per iniziative dell'Azienda, relativamente a congressi, festeggiamenti, esposizioni, sia nazionali che internazionali, ferma l'osservanza delle leggi speciali.

Art. 18.

Nel caso di ritrovamento, nel compendio, di nuove sorgenti di acqua minerale, spetta al Regio demanio di stabilire se l'uso di esse debba essergli riservato, oppure se sia da affidarsi alla Concessionaria con le norme e le condizioni della presente convenzione, o con quelle che il Regio demanio ritenesse più opportune.

Le ricerche in genere di carattere specifico e tecnico nel compendio, comprese quelle per la ricerca di acqua minerale e potabile, di gas, ecc., debbono essere promosse esclusivamente dal Regio demanio, cui spetta di identificare e valutare le necessità presenti e future del compendio.

Art. 19.

Qualsiasi forma di utilizzazione dei beni del compendio diversa da quella in atto alla data della presente convenzione, anche nel campo curativo e terapeutico, deve essere autorizzata dal Regio demanio.

Art. 20.

Il Regio demanio potrà, nel comune interesse delle due parti, consentire alla Concessionaria l'attrezzamento e lo sviluppo nel compendio di particolari attività industriali e commerciali.

La introduzione, l'ampliamento di tali attività, e dei loro impianti, sono subordinati alle condizioni che il Regio demanio riterrà di stabilire, come pure tutto quanto concerne i prodotti, i derivati ed i loro contrassegni.

Art. 21.

La Concessionaria, nell'interesse esclusivo del Regio demanio, è tenuta ad assicurare contro gli incendi ed il fulmine, presso un istituto di gradimento del Regio demanio e con preferenza per un'azienda parastatale esercente i rami elementari, tutti i fabbricati demaniali del compendio e quelli che venissero costruiti ed acquistati durante il corso della concessione.

Art. 22.

E' compito della Concessionaria di svolgere, con conveniente ampiezza e con opportuni coordinamenti, la pubblicità e la propaganda, tanto per le cure quanto per il collocamento dei prodotti.

Ove esse abbiano carattere scientifico e terapeutico le relative pubblicazioni devono riportare il benestare degli organi direttivi sanitari.

I relativi programmi organici dovranno essere sottoposti entro il mese di marzo di ciascun anno al Regio demanio coi preventivi della spesa.

Art. 23.

Entro il mese di marzo di ciascun anno, dovranno essere sottoposte al Regio demanio, per l'esame e l'approvazione preventiva, le proposte relative alla determinazione delle tariffe e delle cure in genere, con le relative specificazioni e categorie, nonchè per le successive varianti.

Nessuna agevolazione, od esenzione, potrà essere accordata dalla Concessionaria che non sia regolarmente autorizzata.

La Concessionaria dovrà curare di portare a conoscenza del pubblico le dette tariffe, accompagnate dalle indicazioni e contro indicazioni mediche, caratteristiche ed usi delle acque, durata delle cure e della stagione, ecc. Analoga approvazione è prescritta per le tariffe dei derivati chimici, terapeutici, farmaceutici, ed analoghi, e dei prodotti in genere.

Art. 24.

Gli stabilimenti di cura dovranno essere aperti non più tardi del 1° giugno e non potranno essere chiusi prima del 30 settembre.

Potrà consentirsi l'apertura per tutto l'anno di una parte degli stabilimenti e di stabilire particolari date di apertura e di chiusura degli attrezzamenti annessi al compendio.

Art. 25.

L'organizzazione dei servizi aziendali e dei servizi sanitari, nonchè l'organizzazione della consulenza sanitaria dovrà risultare da apposite discipline da approvarsi dal Regio demanio.

Art. 26.

Il Consiglio delle Aziende patrimoniali costituito con la legge 15 dicembre 1938, n. 1935, modificato dal R. decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 172, e dalla legge 23 maggio 1940, n. 556, svolge i suoi compiti di istituto anche nei confronti della Azienda di Chianciano,

Art. 27.

Il Regio demanio ha il diritto di vigilare e controllare, nel modo più ampio ed assoluto, tutta la gestione del compendio, anche con l'intervento nel Collegio sindacale della Società concessionaria di due sindaci effettivi in rappresentanza della pubblica Amministrazione da designarsi dal Ministro per le finanze.

Art. 28.

La Concessionaria deve tenere un locale, convenientemente arredato, a disposizione dei sindaci e dei funzionari governativi ai quali il Regio demanio affidasse particolari incarichi.

Essa deve pure soddisfare le richieste del Regio demanio per situazioni, dimostrazioni, elementi statistici, e per quanto altro occorrente perchè possa essere seguito e controllato l'andamento dell'Azienda.

Art. 29.

Il Regio demanio ha la facoltà di fare effettuare, ogni anno, una verifica tecnico-amministrativa, per constatare con insindacabile apprezzamento lo stato di conservazione dei beni, le loro consistenze e le loro destinazioni ed usi.

Tale facoltà si estende anche alle revisioni del regime idraulico ed ai rilievi che in qualsiasi momento occorressero ai fini della migliore utilizzazione e valorizzazione dell'intero compendio.

Tali verifiche sono indipendenti dagli accertamenti che i sindaci governativi potranno effettuare in ogni momento in esecuzione del compito loro demandato.

Art. 30.

Qualora la Concessionaria non soddisfi regolarmente agli obblighi assunti, il Regio demanio può diffidarla perchè si ponga in regola, entro un termine da stabilirsi, e corrisponda gli eventuali risarcimenti.

Decorso infruttuosamente il detto termine il Regio demanio potrà infliggere alla Concessionaria una penalità da lire 500 a lire 3000 oltre l'eventuale risarcimento dei danni.

Qualora la Concessionaria persista nella inadempienza e nella resistenza agli ordini del Regio demanio, questo potrà dichiarare la decadenza della concessione, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 31.

Il Ministro per le finanze, sentito il Consiglio di Stato, può dichiarare la decadenza della Concessionaria, senza bisogno di costituzione in mora, per le violazioni gravi alle disposizioni degli articoli 7, 12, 13, 19, 33, 36, 37 ed in genere per gli inadempienti alle obbligazioni fondamentali assunte con la presente convenzione, o per sopravvenuta incapacità tecnica ed economica della Concessionaria a provvedere al regolare esercizio della Azienda demaniale da valutarsi insindacabilmente dal Ministro per le finanze, sentito il detto Consiglio.

Danno luogo alla decadenza della concessione anche la sospensione o la interruzione dell'esercizio, che non siano giustificate da gravi motivi riconosciuti dal Regio demanio. In questi casi il Regio demanio potrà provvedere alla continuazione dell'esercizio a mezzo di una gestione straordinaria governativa, ponendo a carico della Concessionaria le spese derivanti da tale provvedimento.

I provvedimenti con i quali viene disposta la decadenza, o l'esercizio dell'Azienda a mezzo di una gestione straordinaria, sono immediatamente esecutivi, e quindi il Regio demanio, può senz'altro immettersi nel possesso dei beni nelle vie amministrative.

La pronunciata decadenza autorizza il Regio demanio ad incamerare la cauzione, senza pregiudizio di ogni altro diritto, ragione ed azione.

Art. 32.

La risoluzione per causa di forza maggiore della convenzione potrà aver luogo nel caso le sorgenti venissero a mancare per oltre la metà della loro produttività, e nel caso gli stabilimenti venissero distrutti totalmente, o in misura tale da rendere impossibile la prosecuzione dell'esercizio.

Le parti contraenti sono d'accordo nel riservare, in questi casi, al Ministro per le finanze ogni conseguente regolazione dei loro interessi, che dichiarano fino da ora di accettare come definitiva.

Art. 33.

La Concessionaria deve avere un capitale sociale non inferiore a lire 2.000.000 interamente versate da cittadini italiani di razza ariana.

Art. 34.

Della convocazione delle assemblee degli azionisti deve essere tempestivamente informato il Regio demanio, al quale dovrà essere comunicato il relativo ordine del giorno.

Un rappresentante del Regio demanio può intervenire alle assemblee.

Le deliberazioni delle assemblee devono essere comunicate al Regio demanio.

Art. 35.

Le nomine del presidente, del consigliere delegato, degli amministratori, della Società concessionaria, si intendono subordinate al gradimento preventivo del Regio demanio, il quale si riserva inoltre la facoltà di chiedere la revoca, in qualsiasi momento, di tali nomine.

Art. 36.

L'esercizio aziendale coincide con l'anno solare e si chiude quindi col 31 dicembre di ogni anno. Entro il febbraio successivo ad ogni esercizio la Concessionaria deve presentare al Regio demanio il bilancio dell'esercizio precedente, prima ancora di sottoporre il bilancio stesso alla propria assemblea. Il bilancio deve essere corredato da documenti giustificativi ed illustrativi, e deve essere redatto coi criteri del Codice di commercio.

Il Regio demanio, esaminato il bilancio, ove nulla abbia da osservare, concederà il suo benestare, dandone notizia alla Concessionaria. In caso contrario, intese le deduzioni della Concessionaria, disporrà perchè siano apportate le occorrenti modificazioni e regolarizzazioni.

Le risultanze del bilancio non potranno considerarsi definitive se non quando abbiano riportata l'approvazione dell'assemblea.

Un apposito elaborato darà evidenza riassuntiva:

a) all'utile netto dell'esercizio del compendio calcolato come all'art. 7;

b) alla ripartizione prevista dall'art. 6;

c) alla deduzione della quota destinata come all'art. 7 alla riserva, ed all'ammontare di quest'ultima;

d) all'indicazione sommaria dei beni acquisiti nell'anno all'esercizio del compendio come agli articoli 3 e 16;

e) al fondo di cui all'art. 44;

f) allo stato delle anticipazioni di cui all'art. 5;

g) ai permessi di cui all'art. 14 consentiti nell'anno;

h) all'indicazione sommaria dei beni di cui all'art. 15.

Art. 37.

A garanzia degli obblighi assunti con la presente convenzione, la Concessionaria si obbliga a costituire una cauzione di lire 300.000 presso la Cassa depositi e prestiti, di cui lire 150.000 all'atto della stipulazione della concessione e lire 150.000 entro il 31 dicembre 1941.

Detta cauzione dovrà essere reintegrata nel suo ammontare dalla Concessionaria ogni volta il Regio demanio dovesse, per il mancato adempimento degli obblighi assunti, rivalersi sulla cauzione stessa. Tale reintegrazione dovrà essere effettuata entro un mese dall'invito del Regio demanio.

Art. 38.

La cauzione di cui all'articolo precedente potrà essere effettuata in contanti, oppure in titoli di Stato od equiparati, al portatore, da computarsi al corso di borsa del giorno del deposito.

Detta cauzione potrà anche essere costituita con titoli nominativi, da vincolarsi nei modi prescritti a favore della Amministrazione dello Stato, Direzione generale del demanio.

Art. 39.

Nei modi di cui all'art. 7 sarà costituito uno speciale fondo di riserva per le eventuali perdite dell'esercizio aziendale.

Esso dovrà rimanere disponibile nei modi che potranno stabilirsi dal Regio demanio. I relativi interessi per la sola parte della riserva eccedente lire 250.000 saranno compresi nelle attività aziendali.

Se qualche esercizio aziendale si chiudesse in perdita, questa sarà compensata mediante corrispondente prelevamento dal detto fondo, e qualora questo non bastasse, con devoluzione a tale scopo della percentuale di utili destinata alla riserva degli anni successivi.

In nessun caso il Regio demanio sarà tenuto a sostenere, neppure parzialmente, il carico delle eventuali perdite aziendali, per cui se in ogni caso, ed al cessare per qualsiasi causa della concessione, risultassero perdite eccedenti il fondo di riserva, esse rimarranno ad esclusivo carico della Concessionaria.

Art. 40.

Lo speciale fondo di riserva esistente al cessare della concessione sarà ripartito fra il Regio demanio e la Concessionaria con assegnazione a questa ultima del venti per cento, e dell'ottanta per cento al Regio demanio.

La quota spettante alla Concessionaria concorre a garantire il soddisfacimento degli obblighi della Concessionaria stessa verso il Regio demanio.

Art. 41.

Gravano sulla Concessionaria i tributi che essa deve pagare in proprio, compresi i tributi di legge sulla quota di utili aziendali di sua spettanza. I tributi fondiari che gravano sugli immobili sono a carico esclusivo del Regio demanio sul quale graverà pure ogni altro onere fiscale presente e futuro inerente agli immobili del compendio.

Tutti gli altri tributi erariali e locali riferentisi al compendio, quando dovuti, sono a carico dei fondi aziendali.

Il Regio demanio provvederà alla riscossione ed al pagamento dei canoni attivi e passivi relativi alle proprietà demaniali, e ad introitare i proventi di quei beni immobili che eventualmente, durante il corso della concessione, non conservassero, ad esclusivo giudizio del Regio demanio, diretta e necessaria connessione con le necessità dell'esercizio e con le esigenze del compendio.

Art. 42.

La Concessionaria provvede, sotto la sua responsabilità ed iniziativa, alla scelta ed alla assunzione del personale impiegatizio e salariato, sia fisso che temporaneo, con osservanza delle leggi generali e speciali, ed è responsabile verso il Regio demanio dell'operato del personale stesso.

I provvedimenti relativi al personale che possano costituire oneri continuativi sui fondi aziendali d'esercizio debbono essere autorizzati dal Regio demanio.

Art. 43.

Le nomine del personale ai posti direttivi, sia amministrativi e tecnici che sanitari, debbono portare il preventivo benestare del Regio demanio.

A quest'ultimo è riservato il diritto di far licenziare dalla Concessionaria quel personale di qualsiasi categoria che, per riconosciuta inattitudine e per cause di ordine o di moralità pubblica, o per altre cause, si rendesse, a giudizio del Regio demanio, incompatibile col posto e con le funzioni.

Nessun onere graverà sul Regio demanio nei casi di applicazione della presente disposizione.

Art. 44.

Le multe che la Concessionaria infliggesse al dipendente personale debbono essere devolute ad un fondo da erogarsi al personale stesso in sussidi nei casi di malattia, o puerperio.

Tale fondo sarà amministrato dalla Concessionaria e fatto risultare dalle scritture contabili, e potrà essere aumentato con gli interessi e con altre devoluzioni.

Art. 45.

Allo scadere o al cessare, per qualsiasi motivo, della presente convenzione, la Concessionaria dovrà, con la resa dei conti, riconsegnare tutti i beni, mobili ed immobili, ricevuti in consegna, in buono stato di manutenzione, salvo il deperimento naturale da valutarsi dal Regio demanio.

La riconsegna dovrà aver luogo, ed essere fatta constare con le stesse norme osservate per le consegne. Allo scadere o al cessare della convenzione la Concessionaria non potrà asportare dal compendio mobili, oggetti, macchine, ecc., di sua proprietà prima che abbia fatte le riconsegne al Regio demanio, costituendo essi, pel medesimo, una cauzione supplementare a garanzia di ogni suo diritto, ragione od azione.

Gli stessi obblighi incombono alla Concessionaria nei casi di rescissione previsti dal presente atto. Il Regio demanio avrà la facoltà di rilevare, in tutto o in parte, i beni di proprietà della Concessionaria a prezzo di stima da determinarsi da un perito nominato dal Ministro per le finanze.

Art. 46.

La Concessionaria è tenuta alla osservanza delle leggi generali e speciali, comprese quelle che disciplinano la materia delle assicurazioni, dei rapporti di lavoro, dell'esercizio di attività industriali e commerciali, della sanità pubblica, delle miniere, delle acque minerali, degli stabilimenti curativi, dell'igiene, della terapia, degli alberghi, della pubblicità, della propaganda e del turismo.

Art. 47.

La Società si dichiara, senza riserve, a conoscenza dello stato di fatto e di diritto delle proprietà immobiliari e mobiliari oggetto della legge 23 maggio 1940-XVIII, n. 556, nei termini risultanti dalla planimetria allegata alla legge stessa e dagli altri accertamenti tecnici ufficiali.

Art. 48.

Indipendentemente dai casi di decadenza e di rescissione previsti negli articoli precedenti il Regio demanio potrà, nel corso del primo biennio di esercizio computato a questo solo effetto il periodo di cui al decreto Ministeriale 14 giugno 1940-XVIII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 30 luglio 1940, rescindere la convenzione stessa qualora la Concessionaria non addimostri di possedere la necessaria idoneità amministrativa-tecnica-finanziaria a tale punto da dare fondato motivo che la continuazione della gestione non risponderebbe in pieno ai fini di cui al secondo comma dell'art. 4. La valutazione del Regio demanio sull'esperimento è insindacabile.

Nel caso del comma precedente il Regio demanio notificherà, due mesi prima dello scadere del biennio, tale intendimento alla Concessionaria mediante atto amministrativo motivato, con diritto alla Concessionaria di esporre le proprie ragioni entro il termine di giorni 15.

Alla risoluzione della concessione provvederà il Ministro per le finanze con decreto motivato ed immediatamente esecutivo, sentiti previamente il Consiglio d'amministrazione delle Aziende patrimoniali ed il Consiglio di Stato.

Ove abbia luogo la decadenza ai sensi del presente articolo la Concessionaria sarà rimborsata, nel termine di mesi sei, del valore delle attività patrimoniali da essa apportate come all'art. 5, nonchè del valore della parte di sua pertinenza delle scorte, materie prime, ecc., e del deposito cauzionale di cui all'art. 37.

Art. 49.

Le controversie che potessero sorgere circa l'interpretazione e l'applicazione della presente convenzione saranno decise da un Collegio arbitrale, così composto: un consigliere di Stato, presidente, designato dal Presidente del Consiglio di Stato; un consigliere della Corte d'appello di Roma, nominato dal Primo presidente, e un funzionario designato dal Ministero delle finanze fra coloro che non abbiano avuto e non abbiano alcuna attribuzione nel servizio. Ciascuna delle due parti avrà facoltà di aggiungere al Collegio arbitrale un altro membro con voto deliberativo. Gli arbitri giudicheranno secondo le regole di diritto, e le loro decisioni non saranno soggette nè a giudizio d'appello, nè a ricorso per cassazione. Essi giudicheranno, altresì, a carico di quale parte ed in quale proporzione debbano essere poste le spese di giudizio.

Art. 50.

La presente convenzione, mentre impegna dalla sua data la Concessionaria, sarà esecutiva per il Regio demanio solo dopo l'avvenuta approvazione nei modi di legge.

Art. 51.

Per il trattamento tributario del presente atto di concessione sono applicabili le disposizioni della legge 23 maggio 1940-XVIII, n. 556.

La presenta convenzione, scritta da persona di mia fiducia consta di 14 fogli, dei quali sono state riempite facciate 41 e righi 5 della 42ª sino alla chiusa, e di essa ho dato lettura a chiara ed intelligibile voce alle parti contraenti, le quali nel dichiarare di trovarla conforme alla loro volontà con me funzionario rogante e testimoni si sottoscrivono.

PAOLO THAON DI REVEL.
MURATORE NICOLA FU DIONISIO.
AMBROGIO MICHETTI DI LUIGI.
CESARE OSCAR VEGEZZI, teste.
DIEGO CORSANI, teste.
ROSARIO TERRANA, funzionario rogante.

ALLEGATO A.

L'anno 1941 il giorno 11 del mese di giugno si è adunato il Consiglio di amministrazione della Società anonima Regie terme di Chianciano per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Convenzione da stipularsi con il Regio demanio per la gestione delle Regie terme di Chianciano.

Sono presenti i signori:

Gr. uff. avv. Ciro Bonollo, presidente;
Comm. avv. Ambrogio Michetti, consigliere delegato;

Luigi Michetti, consigliere;
Comm. dott. Ciriaco Scipione, presidente del Collegio sindacale;
Cav. rag. Alfredo Turchini, sindaco;
Rag. Giulio Malingher, sindaco.

Con l'assenso dei presenti è chiamato a fungere da segretario il sig. cav. rag. Alfredo Turchini.

Il presidente, aperta la seduta, invita i sindaci effettivi a dichiarare se accettano la carica e se il comm. Scipione accetta pure la presidenza del Collegio sindacale conferito con l'atto costitutivo della Società a rogito Colapietro del 15 maggio 1941.

Il comm. Ciriaco Scipione, il rag. Alfredo Turchini ed il rag. Malingher dichiarano di accettare e ringraziano.

Dopo di che il presidente invita l'amministratore delegato a riferire in merito alle trattative svolte con la Direzione generale del demanio per la concessione dell'esercizio delle Regie terme di Chianciano.

L'amministratore delegato fà un'ampia dettagliata relazione sulla trattativa intercorsa e sui principali punti del contratto che hanno formato maggiormente argomento di discussione con la Direzione del demanio. A questo punto l'amministratore delegato legge lo schema di convenzione predisposto il quale riporta unanime consenso dei presenti. Dopo di che il Consiglio all'unanimità approva in ogni sua parte il predisposto schema di convenzione tra il Demanio dello Stato e la Società Regie terme di Chianciano dando il più ampio mandato all'avvocato Ambrogio Michetti di procedere alla stipulazione ed alla firma del contratto in nome e per conto della Società conferendogli ogni facoltà per apportare al contratto stesso tutte quelle eventuali varianti od aggiunte che il Regio demanio fosse per chiedere in sede di stipulazione e senza bisogno di ulteriore ratifica: il tutto con promessa fin d'ora di rato e valido.

Esaurito così l'ordine del giorno la seduta è tolta; previa lettura ed approvazione del presente verbale.

Il presidente: CIRO BONOLLO

Il segretario: ALFREDO TURCHINI

Numero 17153 del repertorio.

ESTRATTO

Certifico io sottoscritto dottore commendatore Luciano Scrivano coadiutore giusta deliberazione del Consiglio notarile di Roma in data 6 maggio corrente anno, del dottore Giuseppe Colapietro notaro alla residenza di Roma con studio in via del Pozzetto, n. 122, iscritto presso il Collegio notarile di questo distretto di avere estratto dalle pagine 1 e 2 del libro verbali consiglio della Società anonima Regie terme di Chianciano, sedente in Roma, libro debitamente bollato e vidimato dal Regio tribunale di Roma il 25 maggio 1941, quanto sopra riportato.

In fede si rilascia a richiesta della predetta Società.

Roma, li 13 giugno 1941-XIX

SCRIVANO LUCIANO, coadiutore.

(4170)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 31 luglio 1941-XIX.

Estinzione del diritto esclusivo di pesca nel lago Trasimeno in provincia di Perugia.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto il R. decreto-legge 31 dicembre 1939-XVIII, n. 1953, convertito nella legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 384;

Visto il proprio decreto in data 8 gennaio 1940-XVIII;

Visto il R. decreto 15 aprile 1940-XVIII, n. 619;

Visti gli articoli 26 e 27 del testo unico delle leggi sulla pesca approvato con R. decreto 8 ottobre 1931-IX, n. 1604;

Vista la legge 16 marzo 1933-XI, n. 260;

Visto il decreto del prefetto di Perugia in data 6 giugno 1919, n. 50, col quale venne riconosciuto a favore del sig. Gabellini Alessandro il possesso del diritto esclusivo di pesca col « gorro » nei luoghi soliti in tutto il lago Trasimeno:

Considerato che il diritto esclusivo di pesca di cui trattasi non rientra tra quelli mantenuti fermi ai sensi dell'art. 1 della legge 23 dicembre 1917, n. 2043, sulla riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e caccia sul lago Trasimeno e dell'art. 7 del regolamento per l'esecuzione della stessa legge, approvato con decreto Luogotenenziale 9 giugno 1918, n. 848;

Udito il parere del Consiglio di Stato nell'adunanza della Sezione prima del 10 giugno 1941-XIX;

Decreta:

E' annullato il decreto del prefetto di Perugia 6 giugno 1919, n. 50, ricognitivo del diritto esclusivo di pesca col « gorro » nei luoghi soliti in tutto il lago Trasimeno a favore del sig. Gabellini Alessandro, e la pesca sulle acque stesse è dichiarata libera a tutti sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 31 luglio 1941-XIX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo*
Il Commissario generale per la pesca
G. RICCI

(4181)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 31 luglio 1941-XIX.

Riconoscimento del diritto esclusivo di pesca su un tratto del fiume Vipacco in provincia di Gorizia.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto il R. decreto-legge 31 dicembre 1939-XVIII, n. 1953, convertito nella legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 384;

Visto il proprio decreto in data 8 gennaio 1940-XVIII;

Visto il R. decreto 15 aprile 1940-XVIII, n. 619;

Visti gli articoli 26 e 27 del testo unico delle leggi sulla pesca approvato con R. decreto 8 ottobre 1931-IX, n. 1604;

Vista la legge 16 marzo 1933-XI, n. 260;

Visto il decreto del prefetto di Gorizia 27 aprile 1938-XVI, n. 2552, col quale venne riconosciuto a favore del barone Federico Bianchi il possesso del diritto esclusivo di pesca sul tratto del fiume Vipacco lungo il suo podere di Rubbia e precisamente dal confine del comune catastale di Gabria fino allo sbocco del Vipacco nel fiume Isonzo (particelle fluviali 171 (147/1) e 175;

Considerato che dall'esame della relativa documentazione è risultato che il barone Federico Bianchi trovasi nel legittimo possesso del diritto di che trattasi;

Concorrendo tutte le condizioni volute dalla legge;

Udito il parere del Consiglio di Stato nell'adunanza della Sezione prima del 20 maggio 1941-XIX;

Decreta:

A conferma del decreto del prefetto di Gorizia 27 aprile 1938-XVI, n. 2552, è riconosciuto a favore del barone Federico Bianchi il possesso del diritto esclusivo di pesca sul tratto del fiume Vipacco lungo il suo podere di Rubbia, e precisamente dal confine del comune catastale di Gabria fino allo sbocco del Vipacco nel fiume Isonzo (particelle fluviali 171 (147/1) e 175.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 31 luglio 1941-XIX

p. *Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo*
Il Commissario generale per la pesca
G. RICCI

(4182)

DECRETO MINISTERIALE 25 ottobre 1941-XIX.

Disciplina della raccolta, della distribuzione e del consumo delle frattaglie bovine, bufaline e suine.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sull'organizzazione della Nazione in guerra;

Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1716, convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1941-XIX, n. 385, recante disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e del consumo dei generi alimentari in periodo di guerra;

Visti gli articoli 10 e 11 del decreto Ministeriale 27 agosto 1941-XIX (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 209 del 4 successivo) contenente disposizioni per assicurare l'approvvigionamento del bestiame suino per le esigenze delle Forze armate e della popolazione civile, nonchè quello dei grassi, delle carni e dei prodotti derivati dalla macellazione;

Ritenuta la necessità di disciplinare per l'alimentazione del Paese, la raccolta, la distribuzione ed il consumo delle frattaglie provenienti dalla macellazione dei bovini e dei bufalini, nonchè la distribuzione ed il consumo delle carni e delle frattaglie derivate dalla macellazione dei suini assegnati alle Forze armate e non utilizzate per i bisogni militari;

Decreta:

Art. 1.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto tutte le frattaglie bovine e bufaline provenienti dalle macellazioni, da chiunque effettuate, di capi di bestiame nazionali o di importazione estera, sono vincolate a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Dalla stessa data, oltre le frattaglie e le carni suine considerate dagli articoli 10 e 11 del decreto Ministeriale 27 agosto 1941-XIX, sono vincolate a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste anche le frattaglie e le carni derivate dalle macellazioni dei suini assegnati alle Forze armate, limitatamente alle parti non utilizzate per l'approvvigionamento diretto delle Forze Armate.

Art. 2.

Al ritiro ed alla distribuzione delle frattaglie e delle carni di cui al precedente articolo è delegata l'Associazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i macellai per le carni.

Art. 3.

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste viene fissata la ripartizione delle frattaglie bovine e bufaline e delle frattaglie e carne suine fra il consumo diretto e la lavorazione negli stabilimenti e nei laboratori autorizzati, di cui al decreto Ministeriale predetto.

Nei modi indicati al precedente comma vengono pure fissate le modalità per il controllo, la raccolta e la distribuzione delle frattaglie e delle carni considerate all'art. 1 del presente decreto.

Art. 4.

E' abrogata ogni disposizione che comunque contrasti con quelle del presente decreto.

Art. 5.

Ogni infrazione alle disposizioni del presente decreto è punibile ai sensi della legge 8 luglio 1941-XIX, n. 645.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno seguente a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 ottobre 1941-XIX

Il Ministro: TASSINARI

(4207)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 12 ottobre 1941-XIX.

Approvazione della donazione a favore della G.I.L. del suolo occorrente per la palestra ginnastica in Cles.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Considerato che allo scopo di dotare le organizzazioni giovanili di una palestra ginnastica, il comune di Cles è venuto nella determinazione di donare alla G.I.L. il suolo occorrente costituito da 1140 mentri quadrati della P.F. 1183/2 Piazza di Fiera, inscritto nel foglio di possesso fondiario al n. 453 P. T., n. 1643;

Considerata l'opportunità di accettare tale donazione;

Veduti i documenti catastali ed ipotecari;

Veduto l'atto di donazione 8 aprile 1940-XVIII, n. 11488 di repertorio, fascicolo 6571, a rogito notaio dott. Vittorio Rossi fu Fabiano, residente in Cles, ivi registrato il 29 aprile 1940, n. 973, vol. 15, e trascritto il 14 agosto 1941, al n. 104/41;

Veduto il decreto 8 febbraio 1940 al pretore del mandamento di Cles;

Veduto l'art. 2 del R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

La donazione del suolo occorrente per la palestra ginnastica come disposta dal comune di Cles a favore della G.I.L., è approvata.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 ottobre 1941-XIX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
SERENA

(4152)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Ai sensi dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, e dell'articolo unico della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 860, si notifica che l'Eccellenza il Ministro per le corporazioni, in data 22 ottobre 1941-XIX, ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 3 settembre 1941-XIX, n. 882, sul divieto dell'alienazione e dell'esportazione del platino, oro, argento, perle e pietre preziose, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 3 settembre 1941-XIX.

(4203)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Prezzi degli olii lubrificanti

Il Ministero delle corporazioni, con provvedimento P. 142 del 17 ottobre corrente, ha disciplinato come appresso i prezzi degli olii lubrificanti:

Il presente listino stabilisce i prezzi massimi di vendita al consumo degli olii minerali lubrificanti, grassi ed emulsionabili, degli olii per trasformatori, degli olii di vaselina tecnici e medicinali, classificati in prodotti-tipo aventi le caratteristiche fisiche e chimiche come appresso specificate.

1. — OLIO PER BOCCOLE

Caratteristiche

Impurità-umidità	assenti
Viscosità a 50° C.	8-15 Engler
Viscosità a 100° C.	1,5-2,5 °E.
Scorrevolezza	normale a 0° C.
Inflammabilità P. M.	minimo 140° C.
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	max 1 %
Olii saponificabili	assenti
Resine	assenti
Sostanze catramose	max 35 %
Essicattività	negativa

2. — OLIO PER BAGNI ED USI AFFINI (tempera escluso)

Caratteristiche

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 20° C.	3-16
Viscosità a 50° C.	max 3,5
Inflammabilità P. M.	minimo 140° C.
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	max 0,50 %
Punto di scorrimento	max+5° C.

3. — OLIO PER FUSI AD ANELLO ED INCONGELABILE

Caratteristiche

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 20° C.	2-4,5
Inflammabilità P. M.	minimo 140° C.
Punto di scorrimento	max 0° C.
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	max 0,05 %

4-*a*). — OLIO PER MACCHINE (trasmissioni leggere)

Caratteristiche

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 20° C.	3-16
Viscosità a 50° C.	max 3,5
Punto di inflammabilità	minimo 140° C.
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	max 0,20 %
Punto di scorrimento	max 0° C.
Ceneri	max 0,5 %

4-*b*). — OLIO PER MACCHINE (trasmissioni medie)

Caratteristiche

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 50° C.	3,5-5,5
Inflammabilità P. M.	minimo 170° C.
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	max 0,20 %
Punto di scorrimento	max 0° C.
Ceneri	max 0,5 %

4-*c*). — OLIO PER MACCHINE (trasmissioni pesanti)

Caratteristiche

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 50° C.	5,5-10
Inflammabilità P. M.	minimo 185° C.
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	max 0,20 %
Punto di scorrimento	max 0° C.
Ceneri	max 0,5 %

5-*a*). — OLII PER TURBINE E MOTORI ELETTRICI

Olii per turbine ad accompagnamento diretto

Caratteristiche

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 50° C.	2,5-5,5
Inflammabilità P. M.	minimo 170° C.
Punto di scorrimento	max — 5
Prova di demulsività	max 210"
Acidità minerale ed alcalinità	assente
Acidità organica (in acido oleico)	max 0,05
Ceneri	max 0,5 %
Prova di ossidazione	max 0,25

5-*b*). — OLIO PER TURBINE E MOTORI ELETTRICI

Turbine con riduttori ad ingranaggi

Caratteristiche

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 50° C.	4-21
Inflammabilità P. M.	minimo 180° C.
Punto di scorrimento	max 5
Prova di demulsività	per viscosità 6 1/2 max 210" per viscosità oltre 6 1/2 max 400"
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	max 0,05
Ceneri	max 0,5
Prova di ossidazione	max 0,25

5-*c*). — OLII PER TURBINE E MOTORI ELETTRICI

Caratteristiche

Come 4-*a*), 4-*b*) e 4-*c*).

6. — OLIO PER AUTO CORRENTE

Caratteristiche

Tipo: extrafluido

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 50° C.	minima [illegible] Engler
Punto inflammabilità P. M.	non inf. a 180° C
Punto di scorrimento	massimo-10° C.
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	0,05 %-0,10 %
Ceneri	massimo 0,05 %
Prova di ossidazione (15 ore a 150° C)	residuo max 0,5 %
Residuo Conradson	0,5 %-1 %

Tipo: fluido

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 50° C.	minimo 6° Engler
Punto inflammabilità P. M.	da 180° a 190° C.
Punto di scorrimento	da 2° a 5° C.
Acidità minerale ed alcalinità	assenti
Acidità organica (in acido oleico)	0,05 %-0,10 %
Ceneri	max 0,05 %
Prova di ossidazione (15 ore a 150° C.)	residuo max 0,5 %
Residuo Conradson	0,5 %-1 %

Tipo: semidenso

Umidità-impurità	assenti
Viscosità a 50° C.	minimo 9° Engler
Punto inflammabilità P. M.	da 180° a 200° C.
Punto di scorrimento	da — 2 C. a — 5° C.

Acidità minerale ed alcalinità . . . . . assenti
Acidità organica (in acido oleico) . . . . 0,05 %-0,10 %
Ceneri . . . . max 0,05 %
Prova di ossidazione (15 ore a 150° C.) . residuo massimo 0,5 %
Residuo Conradson . . . . 1 %-1,5 %

Tipo: denso

Umidità-impurità . . . . assenti
Viscosità a 50° C. . . . . minimo 15° Engler
Viscosità a 100° C. . . . . 2-3° Engler
Punto inflammabilità P. M. . . . . . . da 190° a 200° C.
Punto di scorrimento . . . . da 0° a+2° C.
Acidità minerale ed alcalinità. . . . . assenti
Acidità organica (in acido oleico) . . . 0,05 %-0,10 %
Ceneri . . . . max 0,05 %
Prova di ossidazione (15 ore a 150° C.) . residuo massimo 0,5 %
Residuo Conradson . . . . 1,5 %-2 %

Tipo: ultradenso

Umidità-impurità . . . . assenti
Viscosità a 100° C. . . . . minimo 3° Engler
Punto inflammabilità P. M. . . . . . . da 200° a 220° C.
Punto di scorrimento . . . . da+5° a+10° C.
Acidità minerale ed alcalinità. . . . . assenti
Ceneri . . . . massimo 0,05 %
Acidità organica . . . . 0,05 %-0,10 %
Prova di ossidazione (15 ore a 150° C.) . residuo max 0,5 %
Residuo Conradson . . . . 2 %-2,5 %

7. — OLII PER AUTO SUPERIORE-DIESEL E COMPRESSORI

Caratteristiche

Come n. 6, con l'aggiunta: indice di viscosità . . . . minimo 75

8. — OLII E PRODOTTI PER CAMBI E DIFFERENZIALI

a) *Olii non composti*

Caratteristiche

Umidità-impurità . . . . assenti
Viscosità a 100° C. . . . . minimo 4
Inflammabilità in vaso aperto. . . . . minimo 250° C.
Punto di scorrimento . . . . max+15
Acidità minerale ed alcalinità. . . . . assenti
Acidità organica (in acido oleico) . . . massimo 0,2 %
Ceneri . . . . massimo 0,1 %

b) *Olii e prodotti composti*

Non si fissano caratteristiche.

9. — OLIO CILINDRI A VAPORE SATURO

Caratteristiche

Umidità-impurità . . . . assenti
Viscosità a 100° C. . . . . minimo 4
Inflammabilità in vaso aperto . . . . . min. 250° C.
Punto di scorrimento . . . . max+20
Acidità minerale ed alcalinità. . . . . assenti
Acidità organica (in acido oleico) . . . max 1,50 se minerale puro
max 2 se olio miscelato
Ceneri . . . . max 0,15 %

10. — OLIO CILINDRI A VAPORE SURRISCALDATO

Caratteristiche

Umidità-impurità . . . . assenti
Viscosità a 100° C. . . . . min. 5
Inflammabilità vaso aperto . . . . . . min. 280° C. vaso aperto
Punto di scorrimento . . . . massimo+20
Acidità minerale ed alcalinità. . . . . assenti
Acidità organica . . . . max 1,5 % se minerale puro
max 2 % se olio composto
Ceneri . . . . max 0,15 %
Olii saponificabili . . . . assenti

11. — GRASSO TIPO CORRENTE

Caratteristiche

Aspetto . . . . omogeneo
Acqua . . . . max 5 %
Ceneri . . . . max 5 %
P. gocciolamento . . . . min. 70 %
Calce libera . . . . max 0,5 %
Olio minerale . . . . max 80 %

12. — EMULSIONABILE TIPO CORRENTE

Caratteristiche

Aspetto . . . . limpido-omogeneo
Impurità . . . . assenti
Acqua . . . . max 5 %
Ceneri . . . . max 3 %
Olii saponificabili . . . . senza limiti
Emulsionabilità in acqua . . . . al 5 % stabile 24 ore
Olio minerale . . . . max 80 %

13. — OLIO PER TRASFORMATORI

Caratteristiche

Valgono le norme del Comitato elettrotecnico italiano riportate al n. 11 della pubblicazione della Regia stazione sperimentale olii e grassi intitolate - Caratteristiche carburanti e lubrificanti.

14. — OLIO BIANCO VASELINA TIPO INDUSTRIALE

Caratteristiche

Caratteri organolettici . . . . odore, sapore, fluorescente
Umidità . . . . assente
Acidità minerale organica . . . . assente
Punto di scorrimento . . . . —10° C.

15. — OLIO DI VASELINA BIANCO TIPO ENOLOGICO

Caratteristiche

Caratteri organolettici, praticamente . . insapore, inodore
Umidità . . . . assente
Acidità minerale organica . . . . assente
Sostanze saponificabili . . . . assenti
Punto di scorrimento . . . . —10° C.

16. — OLIO BIANCO TIPO MEDICINALE

Caratteristiche

Caratteri organolettici . . . . incolore, inodore, insapore, non fluorescente
Densità a 15° C. 0,875-0,890
Umidità . . . . assente
Punto di scorrimento . . . . — 15
Acidità minerale e organica . . . . . . assente
Sostanze catramose . . . . assente
Sostanze saponificabili . . . . assente

Non è consentita la vendita di lubrificanti, di grassi e di emulsionabili che non siano compresi nell'elenco sopra riportato.

Qualora le aziende interessate si trovino nella necessità di preparare lubrificanti composti, grassi ed emulsionabili speciali da destinare a determinati usi, cui non possono rispondere i tipi previsti, esse presenteranno apposita domanda al Ministero delle corporazioni (Direzione generale del commercio) che deciderà circa l'ammissibilità di tali miscele alla vendita, fissando le cautele e le limitazioni relative nonchè il prezzo di vendita al consumo.

Le distinte pesi, le note accompagnatorie della merce e delle fatture dovranno specificare il numero e la denominazione del prodotto-tipo consegnato in base alla nomenclatura del presente listino. E' in facoltà del venditore di far precedere tali denominazioni con la propria marca di vendita.

Per gli altri prodotti eventualmente ammessi alla vendita si dovranno indicare nei documenti sopra elencati gli estremi dell'autorizzazione ministeriale.

I prezzi di vendita al consumatore vengono fissati come appresso per merce resa franco destino stazione ferroviaria del Regno per quantità di almeno 50 chili e per merce consegnata al deposito del distributore per qualsiasi quantitativo.

Nei prezzi stessi sono compresi i premi e gli sconti nella misura minima di L. 50 al q.le per i dettaglianti e di L. 100 al q.le per i grossisti, titolari di depositi autorizzati.

	Merce nuda	Merce imballata (costo imballaggi escluso cauzioni da addebitarsi a parte)			
	In cisterne od autocisterne	In fusti capacità superiore a 70 chg. netti	In fusti capacità inferiore a 70 chg. netti	In latte capacità superiore a 10 chg. netti	In latte capacità inferiore a 10 chg. netti
	L.	L.	L.	L.	L.
1. - Olio per boccole	1.290	1.330	1.350	1.420	1.530
2. - Olio per bagni ed usi affini	1.365	1.405	1.425	1.495	1.605
3. - Olio per fusi ad anello incongelabile	1.500	1.540	1.560	1.630	1.740
4. - Olio per macchine	1.455	1.495	1.515	1.585	1.695
5. - Olio per turbine e motori elettrici	1.575	1.615	1.635	1.705	1.815
6. - Olio per auto corrente:					
a) extra fluido e fluido	1.580	1.620	1.640	1.710	1.820
b) semi denso e denso	1.740	1.780	1.800	1.870	1.980
c) ultradenso	1.900	1.940	1.960	2.030	2.140
7. - Olio per auto superiore (per motori Diesel e compressori).					
a) extra fluido e fluido	1.720	1.760	1.780	1.850	1.960
b) semi denso e denso	1.880	1.920	1.940	2.010	2.120
c) ultradenso	2.040	2.080	2.100	2.170	2.280
8. - Prodotti per cambi e differenziali:					
a) olio	1.265	1.305	1.325	1.395	1.505
b) composto	1.320	1.360	1.380	1.450	1.560
9. - Olio per cilindri a vapore saturo	1.425	1.465	1.485	1.555	1.665
10. - Olio per cilindri a vapore surriscaldato	1.535	1.575	1.595	1.665	1.775
11. - Grasso corrente	1.100	1.140	1.160	1.230	1.340
12. - Emulsionabile tipo corrente	1.160	1.200	1.220	1.290	1.400
13. - Olio per trasformatori	1.630	1.670	1.690	1.760	1.870
14. - Olio bianco vaselina industriale	1.825	1.865	1.885	1.95	2.065
15. - Olio bianco vaselina enologico	1.955	1.995	2.015	2.085	2.195
16. - Olio bianco vaselina uso medicinale	2.460	2.500	2.520	2.590	2.700

I suddetti prezzi sono comprensivi dei diritti erariali (dazio, sovraimposte di confine e imposta di fabbricazione, diritto di licenza, di statistica, tassa sbarco ecc.) dell'imposta generale sull'entrata assolta « una tantum » in conformità agli accordi sindacali vigenti.

L'imposta generale sull'entrata non è compresa nei prezzi dei prodotti tipo 11 e 12 « grasso » ed « emulsionabile » per i quali deve essere liquidata in fattura in base all'aliquota del 2%, non essendo inclusi detti prodotti nell'accordo sindacale.

Qualora i prodotti in oggetto del presente listino vengano consegnati esteri ad ogni effetto oppure schiavi imposta di fabbricazione ed imposta generale sull'entrata, i prezzi di cessione dovranno essere calcolati deducendo dai prezzi di listino i diritti erariali corrispondenti, ferme restando le altre condizioni di consegna.

I prezzi stabiliti per merce nuda si riferiscono esclusivamente alle consegne in cisterne od autocisterne. Per le consegne di merce in imballaggi originali verranno applicate le maggiorazioni previste. Per gli imballaggi di capacità inferiori ai 70 kg. verrà calcolato, tenendo conto delle predette maggiorazioni, un prezzo globale per pezzo riferito al peso netto di lubrificante contenuto in ogni singolo imballaggio. Per le consegne di merce sfusa (recipienti del cliente) si applica la maggiorazione di L. 40 al q.le sui prezzi stabiliti per la merce nuda consegnata in cisterne o in autocisterne.

Per le consegne in imballaggi metallici dovrà essere corrisposto dal compratore la cauzione già concordata fra le Organizzazioni sindacali interessate.

I prezzi del presente listino entreranno in vigore dal 22 ottobre corrente.

(4186)

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Cessazione di notari dall'esercizio

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 17 ottobre 1941 in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Rollo Sebastiano, residente nel comune di Soragna, distretto notarile di Parma, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 3 novembre 1941, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, addì 23 ottobre 1941-XIX

p. *Il Ministro*: PELOSI

(4189)

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 17 ottobre 1941 in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Signorelli Alessandro, residente nel comune di Viterbo, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 15 novembre 1941, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, addì 23 ottobre 1941-XIX

p. *Il Ministro*: PELOSI

(4188)

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 17 ottobre 1941 in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Pugliese Giuseppe, residente nel comune di Laterza, distretto notarile di Taranto, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 29 novembre 1941, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1305, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n 1953.

Roma, addì 23 ottobre 1941-XIX

p. *Il Ministro*: PELOSI

(4187)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ripristino di ricompense al valor militare

Regio decreto 19 luglio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 12 agosto 1940-XVIII, registro n. 29 Guerra, foglio n. 398

E' ripristinata, a datare dal 31 marzo 1939-XVII, la concessione della medaglia d'argento al valor militare al soldato in congedo *Tiezzi Ugolino* di Giustiniano, da Terni, con la seguente motivazione: « Fra i primi a slanciarsi nella trincea avversaria dava prova di non comune coraggio, e, sebbene ferito, inseguiva il nemico in fuga. — Monte Sief, 24 agosto 1917 ».

(4204)

MINISTERO DELLE FINANZE

Bollettino ufficiale della Lotteria ippica nazionale di Merano

MANIFESTAZIONE OTTOBRE 1941-XIX « GRAN PREMIO MERANO »

Biglietti vincenti
estratti in Merano nei giorni 9, 10 *e* 12 *ottobre* 1941-XIX

A) Biglietti venduti, estratti, abbinati ai cinque cavalli classificati rispettivamente 1°, 2°, 3°, nella corsa « Gran Premio Merano », e primi in ognuna delle altre due corse, secondo l'ordine di importanza, dopo quella principale, aventi diritto al premio a fianco di ogni biglietto qui sotto indicato:

1° Biglietto:	Serie	AF	n. 75777	— 1°	premio	di L.	2.000.000
2° »		» AB	n. 01137	— 2°	»	»	1.000.000
3° »		» V	n. 68588	— 3°	»	»	450.000
4° »		» M	n. 09407	— 4°	»	»	230.000
5° »		» Q	n. 48703	— 5°	»	»	160.000

B) Biglietti venduti, estratti, abbinati agli altri 37 cavalli iscritti alle corse, aventi diritto ognuno al premio di L. 15.000

N. B. — I biglietti sono elencati per ordine stretto di serie e di numero:

1° Biglietto:	Serie	A	n. 53059
2° »	»	B	n. 84247
3° »	»	C	n. 95162
4° »	»	D	n. 98535
5° »	»	F	n. 31456
6° »	»	G	n. 32833
7° »	»	I	n. 98824
8° »	»	J	n. 48823
9° »	»	K	n. 07037
10° »	»	K	n. 11808
11° »	»	K	n. 27701
12° »	»	K	n. 51421
13° »	»	L	n. 32473
14° »	»	L	n. 86972
15° »	»	M	n. 21611
16° »	»	O	n. 45211
17° »	»	Q	n. 52902
18° »	»	Q	n. 19174
19° »	»	R	n. 72579
20° »	»	U	n. 45835
21° »	»	V	n. 68539
22° »	»	AA	n. 63250
23° »	»	AE	n. 19961
24° »	»	AE	n. 78692
25° »	»	AF	n. 35324
26° »	»	AG	n. 18917
27° »	»	AI	n. 29598
28° »	»	AL	n. 56647
29° »	»	AN	n. 43180
30° »	»	AO	n. 19190
31° »	»	AQ	n. 70117
32° »	»	AS	n. 09066
33° »	»	AT	n. 90530
34° »	»	AU	n. 04258
35° Biglietto:	Serie	AU	n. 51272
36° »	»	AU	n. 52241
37° »	»	AX	n. 68524

C) Biglietti venduti, estratti, aventi diritto ognuno al premio di consolazione di L. 6000.

N. B. — I biglietti sono elencati per ordine stretto di serie e di numero:

1° Biglietto:	Serie	A	n. 94243
2° »	»	B	n. 10234
3° »	»	C	n. 25697
4° »	»	C	n. 49645
5° »	»	C	n. 53757
6° »	»	D	n. 24873
7° »	»	D	n. 36918
8° »	»	D	n. 78132
9° »	»	E	n. 25299
10° »	»	E	n. 41622
11° »	»	E	n. 57596
12° »	»	E	n. 86634
13° »	»	F	n. 38031
14° »	»	F	n. 62941
15° »	»	G	n. 40432
16° »	»	G	n. 70605
17° »	»	H	n. 37699
18° »	»	I	n. 54608
19° »	»	I	n. 70937
20° »	»	J	n. 02569
21° »	»	J	n. 21197
22° »	»	J	n. 43612
23° »	»	K	n. 19712
24° »	»	K	n. 43620
25° »	»	K	n. 46459
26° »	»	K	n. 50821
27° »	»	L	n. 06189
28° »	»	L	n. 36892
29° »	»	M	n. 34736
30° »	»	M	n. 55883
31° »	»	M	n. 74873
32° »	»	N	n. 38315
33° »	»	N	n. 61023
34° »	»	N	n. 63003
35° »	»	O	n. 04738
36° »	»	O	n. 30267
37° »	»	P	n. 63797
38° »	»	R	n. 78519
39° »	»	R	n. 80566
40° »	»	S	n. 07037
41° »	»	T	n. 30742
42° »	»	T	n. 69883
43° »	»	U	n. 25708
44° »	»	V	n. 12746
45° »	»	V	n. 15613
46° »	»	V	n. 97448
47° »	»	X	n. 06760
48° »	»	Z	n. 17285
49° »	»	Z	n. 62148
50° »	»	AA	n. 48618
51° »	»	AA	n. 56612
52° »	»	AA	n. 58162
53° »	»	AA	n. 83130
54° »	»	AB	n. 07598
55° »	»	AB	n. 36245
56° »	»	AB	n. 39143
57° »	»	AB	n. 83945
58° »	»	AC	n. 22362
59° »	»	AC	n. 83706
60° »	»	AC	n. 94939
61° »	»	AD	n. 20798
62° »	»	AE	n. 58594
63° »	»	AF	n. 57848
64° »	»	AG	n. 13682
65° »	»	AG	n. 21205
66° »	»	AG	n. 76373
67° »	»	AG	n. 86350
68° »	»	AH	n. 45488
69° »	»	AH	n. 53812
70° »	»	AH	n. 57254
71° »	»	AH	n. 88787
72° »	»	AI	n. 83237
73° »	»	AJ	n. 74764
74° »	»	AJ	n. 93459

75° Biglietto:	Serie	AK	n. 01563
76° »	»	AK	n. 06223
77° »	»	AK	n. 92860
78° »	»	AL	n. 45448
79° »	»	AL	n. 80984
80° »	»	AN	n. 04854
81° »	»	AN	n. 07850
82° »	»	AN	n. 29841
83° »	»	AO	n. 01214
84° »	»	AO	n. 92981
85° »	»	AP	n. 39022
86° »	»	AP	n. 71232
87° »	»	AQ	n. 88812
88° »	»	AR	n. 05242
89° »	»	AR	n. 05447
90° »	»	AS	n. 55561
91° »	»	AS	n. 82673
92° »	»	AT	n. 56012
93° »	»	AT	n. 85176
94° »	»	AU	n. 59802
95° »	»	AU	n. 86834
96° »	»	AV	n. 54462
97° »	»	AX	n. 32956
98° »	»	AX	n. 53707
99° »	»	AZ	n. 26015
100° »	»	AZ	n. 33806

D) *Premi ai venditori:*

1. Al venditore del biglietto Serie AF n. 75777, vincente il 1° premio .... L. 60.000
2. Al venditore del biglietto Serie AB n. 01137, vincente il 2° premio .... » 40.000
3. Al venditore del biglietto Serie V n. 68588, vincente il 3° premio .... » 20.000
4. Al venditore del biglietto Serie M n. 09407, vincente il 4° premio .... » 12.000
5. Al venditore del biglietto Serie Q n. 48703, vincente il 5° premio .... » 9.000

A ciascun venditore dei biglietti venduti, estratti, abbinati agli altri 37 cavalli iscritti alle tre corse collegate con la lotteria.......... » 1.500

A ciascun venditore dei biglietti venduti, estratti e vincenti un premio di consolazione .... » 500

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO GENERALE DELLE LOTTERIE NAZIONALI

approvato con R. decreto 24 *dicembre* 1938-XVII, *n.* 2054
modificato con R. decreto 29 *gennaio* 1940-XVIII, *n.* 220

Art. 16. — I premi dei biglietti vincenti saranno pagati, previ i necessari controlli, dal Ministero delle finanze — Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie — agli esibitori dei biglietti.

All'uopo i biglietti vincenti dovranno essere in originale, escluso qualsiasi equipollente, presentati o fatti pervenire, a rischio del possessore, al Ministero delle finanze — Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie — entro il 180° giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del «Bollettino ufficiale» dell'estrazione.

Il possessore del biglietto vincente che sia residente all'estero è autorizzato a presentare il biglietto stesso alla rappresentanza diplomatica o consolare italiana del luogo, la quale dovrà, insieme al biglietto, trasmettere al Ministero delle finanze, apposita dichiarazione attestante la tempestiva presentazione del biglietto entro il suddetto termine.

I biglietti vincenti dovranno essere accompagnati dalla domanda di pagamento del premio, indicante la serie ed il numero del biglietto e le generalità dell'esibitore; il pagamento sarà effettuato mediante vaglia cambiario della Banca d'Italia a favore dell'esibitore, secondo le generalità indicate nella domanda.

Art. 17. — I premi attribuiti ai venditori dei biglietti vincenti saranno pagati dal Ministero delle finanze — Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie — alla persona le cui generalità risultino segnate nella parte anteriore delle matrici dei biglietti; se nella parte anteriore delle matrici siano segnate le generalità di più persone il pagamento sarà effettuato a queste in parti uguali, a meno che esse concordemente richiedano una diversa ripartizione.

Gli aventi diritto dovranno presentare o far pervenire a loro rischio al Ministero delle finanze — Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie — entro il 180° giorno decorrente da quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del «Bollettino ufficiale» dell'estrazione, la domanda con firma autenticata dal notaio, di pagamento del premio loro spettante, indicando la serie ed il numero del biglietto vincente.

PREMI TURISTICI

Biglietti venduti, estratti, aventi diritto, ognuno, al premio turistico (viaggio in 2ª classe e 7 giorni di soggiorno gratuito a Merano per 2 persone).

N. B. — I biglietti sono elencati per ordine stretto di serie e di numero:

1° Biglietto:	Serie	A	n. 35471
2° »	»	A	n. 63807
3° »	»	B	n. 43032
4° »	»	C	n. 22254
5° »	»	C	n. 85225
6° »	»	E	n. 90408
7° »	»	F	n. 70554
8° »	»	G	n. 22290
9° »	»	G	n. 65611
10° »	»	I	n. 39366
11° »	»	I	n. 44353
12° »	»	I	n. 99589
13° »	»	J	n. 15558
14° »	»	J	n. 82332
15° »	»	K	n. 06627
16° »	»	K	n. 74416
17° »	»	M	n. 02431
18° »	»	N	n. 02058
19° »	»	N	n. 47572
20° »	»	N	n. 99112
21° »	»	O	n. 90621
22° »	»	P	n. 52223
23° »	»	S	n. 00915
24° »	»	S	n. 33208
25° »	»	T	n. 21980
26° »	»	T	n. 56471
27° »	»	T	n. 87473
28° »	»	U	n. 46777
29° »	»	U	n. 80848
30° »	»	U	n. 90119
31° »	»	V	n. 42452
32° »	»	AA	n. 37219
33° »	»	AA	n. 79951
34° »	»	AB	n. 07332
35° »	»	AB	n. 66278
36° »	»	AC	n. 11106
37° »	»	AF	n. 34135
38° »	»	AF	n. 49444
39° »	»	AF	n. 64100
40° »	»	AF	n. 81689
41° »	»	AG	n. 24024
42° »	»	AI	n. 98564
43° »	»	AJ	n. 93700
44° »	»	AL	n. 56890
45° »	»	AM	n. 12869
46° »	»	AQ	n. 54585
47° »	»	AQ	n. 64977
48° »	»	AS	n. 55550
49° »	»	AS	n. 84144
50° »	»	AX	n. 95780

Detti premi possono essere usufruiti dal 1° aprile 1942 fino alla data del 30 giugno 1942 senza alcuna possibilità di proroga, però i biglietti debbono essere presentati o fatti pervenire nello stesso termine di cui all'art. 16 del regolamento generale delle lotterie nazio-

nali e cioè entro 180 giorni dalla pubblicazione nella «*Gazzetta Ufficiale*» del bollettino ufficiale delle estrazioni.

Chi non possa o non voglia usufruire direttamente del premio turistico, ha facoltà di designare altro nominativo al quale vengono trasferiti tutti i benefici del premio turistico.

Roma, addì 15 ottobre 1941-XIX.

p. *Il Ministro per le finanze*
presidente del Comitato generale di direzione delle Lotterie nazionali
DE MARTINO.

(4185)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO DIVISIONE I[a] PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 21 ottobre 1941-XIX - N. 213

	Cambio ufficiale	Cambio compensazione
Argentina (peso carta)	4,07	—
Belgio (belgas)	—	3,0418
Bolivia (boliviano)	—	—
Brasile (milreis)	—	—
Bulgaria (leva)	—	23,20
Canadà (dollaro)	—	—
Cile (peso)	—	—
Danimarca (corona)	—	3,6680
Egitto (lira eg.)	—	—
Equador (sucre)	—	—
Estonia (corona)	—	4,6970
Finlandia (marka)	—	38,91
Francia (franco)	—	—
Germania (reichmark)	7,6045	7,6045
Giappone (yen)	—	—
Grecia (dracma)	—	12,50
Inghilterra (sterlina)	—	—
Islanda (corona)	—	—
Lettonia (lat)	—	3,6751
Lituania (litas)	—	3,3003
Messico (peso)	—	—
Norvegia (corona)	—	4,3215
Olanda (fiorino)	—	10,09
Perù (soles)	—	—
Polonia (zloty)	—	380,23
Portogallo (scudo)	0,7830	0,7670
Romania (leu)	—	10,5263
Slovacchia (corona)	—	65,40
Spagna (peseta)	—	169,40
S. U. America (dollaro)	19 — (nom.)	—
Svezia (corona)	4,53	4,5290
Svizzera (franco)	441 —	441 —
Turchia (lira T)	—	15,29
Ungheria (pengo)	—	3,67976
U.R.S.S. (rublo)	—	—
Uruguay (pesos)	—	—
Venezuela (bolivar)	—	—
Croazia (kuna)	—	38 —

Rendita 3,50 % (1906)	76,175
Id. 3,50 % (1902)	74,275
Id. 3 % lordo	51,75
Id. 5 % (1935)	95,85
Redimibile 3,50 % (1934)	73,925
Id. 5 % (1936)	94,90
Obbligazioni Venezie 3,50 %	95,175
Buoni del Tesoro novennali 4 % - scad. 15 febbraio 1943	96,95
Id. Id. Id. 4 % Id. 15 dicembre 1943	96,65
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1944)	97,40
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1949)	97,65
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1950)	97,575

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 22 ottobre 1941-XIX - N. 214

	Cambio ufficiale	Cambio compensazione
Argentina (peso carta)	4,07	—
Belgio (belgas)	—	3,0418
Bolivia (boliviano)	—	—
Brasile (milreis)	—	—
Bulgaria (leva)	—	23,20
Canadà (dollaro)	—	—
Cile (peso)	—	—
Danimarca (corona)	—	3,6680
Egitto (lira eg.)	—	—
Equador (sucre)	—	—
Estonia (corona)	—	4,6970
Finlandia (marka)	—	38,91
Francia (franco)	—	—
Germania (reichmark)	7,6045	7,6045
Giappone (yen)	—	—
Grecia (dracma)	—	12,50
Inghilterra (sterlina)	—	—
Islanda (corona)	—	—
Lettonia (lat)	—	3,6751
Lituania (litas)	—	3,3003
Messico (peso)	—	—
Norvegia (corona)	—	4,3215
Olanda (fiorino)	—	10,09
Perù (soles)	—	—
Polonia (zloty)	—	380,23
Portogallo (scudo)	0,7830	0,7670
Romania (leu)	—	10,5263
Slovacchia (corona)	—	65,40
Spagna (peseta)	—	169,40
S. U. America (dollaro)	19 — (nom.)	—
Svezia (corona)	4,53	4,5290
Svizzera (franco)	441 —	441 —
Turchia (lira T)	—	15,29
Ungheria (pengo)	—	4,67976
U.R.S.S. (rublo)	—	—
Uruguay (pesos)	—	—
Venezuela (bolivar)	—	—
Croazia (kuna)	—	38 —

Rendita 3,50 % (1906)	76,175
Id. 3,50 % (1902)	74,275
Id. 3 % lordo	51,75
Id. 5 % (1935)	93,90
Redimibile 3,50 % (1934)	73,975
Id. 5 % (1936)	94,85
Obbligazioni Venezie 3,50 %	95,175
Buoni del Tesoro novennali 4 % - scad. 15 febbraio 1943	97 —
Id. Id. Id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	96,625
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1944)	97,425
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1949)	97,65
Id. Id. Id. 5 % - Id. (1950)	97,60

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Sostituzione del presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Brindisi

Con R. decreto 14 settembre 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti l'8 ottobre 1941-XIX, registro 23 Lavori pubblici, foglio 217, l'avv. Pietro Lucarini fu Achille viene nominato presidente dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Brindisi in sostituzione del cav. uff. dott. Nicola Lagravinese, dimissionario.

(4184)

CONCORSI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Graduatoria del concorso a cinque posti di vice ragioniere in prova del Real corpo del Genio civile

IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto il R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 8 maggio 1924-II, n. 843;
Visto il R. decreto 3 gennaio 1926-IV, n. 48;
Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933-XII, n. 1706;
Visto il R. decreto 5 luglio 1934-XII, n. 1176, e successive modificazioni;
Visto l'art. 1 della legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 233;
Visto il decreto Ministeriale 30 dicembre 1939-XVIII con il quale è stato bandito il concorso a dieci posti di vice ragioniere in prova (grado 11°, gruppo *B*) del Reale corpo del Genio civile;
Visti i decreti Ministeriali 31 dicembre 1940-XIX e 22 aprile 1941-XIX con i quali sono state apportate varianti al concorso stesso;
Visti gli atti presentati dalla Commissione esaminatrice nominata con i decreti Ministeriali 21 maggio 1941-XIX; 19 giugno 1941-XIX e 4 agosto 1941-XIX, riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami;

Decreta:

Art. 1.

E' approvata la seguente graduatoria generale di merito dei candidati al concorso a cinque posti di vice ragioniere in prova (grado 11°, gruppo *B*) del Real corpo del Genio civile di cui ai decreti Ministeriali citati nelle premesse:

1) Mazzola Armando . . . . con punti 17,33
2) Benedetti Silvano, ex combattente » 16,91
3) Agostinelli Tullio . . . . . » 16,33
4) Cianci Ermanno, ex combattente . » 16,16
5) Giacobone Salvatore . . . . » 15,25
6) Larussa Enrico. . . . . . » 15,00
7) Zannoli Giovanni, orfano di guerra » 14,33
8) Maccari Aimone . . . . . » 14,25
9) Ubertini Mario . . . . . . » 13,83

Art. 2.

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso suddetto:

1) Mazzola Armando . . . . con punti 17,33
2) Benedetti Silvano, ex combattente . » 16,91
3) Agostinelli Tullio . . . . . » 16,33
4) Cianci Ermanno, ex combattente . . . » 16.16
5) Giacobone Salvatore . . . . » 15,25

Art. 3.

I seguenti candidati sono dichiarati idonei, nell'ordine seguente:

1) Larussa Enrico;
2) Zannoli Giovanni, orfano di guerra;
3) Maccari Aimone;
4) Ubertini Mario.

Roma, addì 30 agosto 1941-XIX

Il Ministro: GORLA

(4179)

REGIA PREFETTURA DI UDINE

Variazioni alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Veduto il proprio decreto pari numero in data 18 agosto 1941, con il quale venivano dichiarate le vincitrici del concorso, indetto in data 21 dicembre 1939, per il conferimento dei posti di ostetrica condotta, vacanti in questa Provincia al 30 novembre 1939;
Ritenuto che in seguito a rinuncia delle concorrenti Galateo Pia e Piccoli Isella al posto di Lestizza e di Resia si rende necessario apportare alcune varianti al detto decreto;
Veduti gli articoli 22 e 55 del regolamento dei concorsi sanitari, approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Le ostetriche sottoindicate sono dichiarate vincitrici del concorso di cui in premessa per i posti a fianco di ciascuna specificati:

Rossini Gisella fu Alfonso da Verzegnis, Lestizza;
Zannier Alberta fu Napoleone da Clauzetto, Nimis;
Paviatti Adele in De Salvador da Cervignano, Bertiolo;
De Campo Argentina di Leonardo da Lauco, Resia;
Pielli Eva fu Adamo da Villa Santina, Cimolais;
Ballarin Egle in Craighero da Battaglia Terme, Vito d'Asio (2° reparto).

Il presente decreto sarà, ai sensi e per gli effetti di legge, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia, nel Bollettino atti ufficiali di questa prefettura e, per otto giorni consecutivi, all'albo di questa prefettura e dei comuni di Lestizza, Nimis, Bertiolo, Resia, Cimolais e Vito d'Asio.

Udine, addì 15 ottobre 1941-XIX

Il Prefetto.

(4162)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.